

2024



INDICE GLOBALE DELLA FAME

COME LA GIUSTIZIA DI GENERE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA RESILIENZA CLIMATICA E ALL'OBIETTIVO FAME ZERO



2024



INDICE GLOBALE DELLA FAME

COME LA GIUSTIZIA DI GENERE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA RESILIENZA CLIMATICA E ALL'OBIETTIVO FAME ZERO

Miriam Wiemers, Marilena Bachmeier, Asja Hanano, Réiseal Ní Chéilleachair, Aimée Vaughan, Connell Foley, Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke, Heidi Fritschel

Autrici approfondimenti tematici

Nitya Rao (University of East Anglia), Siera Vercillo (Wageningen University), Gertrude Dzifa Torvikey (University of Ghana)

Bonn/Berlino/Dublino/Bochum

Ottobre 2024



Per saperne di più, visita
www.globalhungerindex.org
#GHI2024

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari



INDICE GLOBALE DELLA FAME

COME LA GIUSTIZIA DI GENERE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA
RESILIENZA CLIMATICA E ALL'OBIETTIVO FAME ZERO

Edizione italiana a cura di



Redazione

Mattia Borelli, Simona Denti, Valeria Emmi,
Sara Ruggeri, Amélie Tapella

Traduzione dall'originale inglese

Luigi Cojazzi

Adattamento grafico

New Target Agency s.r.l.

In collaborazione con

Alliance 2015

Con il contributo di



Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente "sottonutrizione") viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'Appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2024 il termine *undernutrition* viene tradotto come "sottonutrizione" quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come "malnutrizione", in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

<https://www.cesvi.org/approfondimenti/indice-globale-della-fame/>
http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame

Tradotto con il consenso di Concern Worldwide e Welthungerhilfe e di IFHV (International Law of Peace and Armed Conflict). La versione originale inglese è disponibile all'indirizzo <http://www.globalhungerindex.org>

CESVI FONDAZIONE - ETS
Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia
Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - cesvi@cesvi.org

Fondazione CESVI è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985. Da quasi 40 anni porta il cuore, la generosità e l'operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell'ambiente. CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro. Premiata tre volte con l'Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

L'edizione del Global Hunger Index di quest'anno, dedicata al tema della giustizia di genere e a come essa possa contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo fame zero, ha al centro un tema che sta molto a cuore al Governo italiano.

L'impatto delle crisi, dei conflitti e del cambiamento climatico sulla crisi alimentare globale, analizzati da una prospettiva di genere e valorizzando il ruolo che le donne rivestono per lo sviluppo sostenibile, sono tematiche prioritarie per la nostra azione di politica estera e della Cooperazione allo Sviluppo Italiana.

Nella cornice del Piano Mattei, specifica attenzione è infatti dedicata agli interventi finalizzati a ridurre i tassi di malnutrizione e a favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari, garantendo una trasformazione dei sistemi agroalimentari in un'ottica di sostenibilità e di resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici. Il nostro focus è in particolare il continente africano che, più di ogni altra area geografica, continua ad essere quella più colpita dagli effetti di questi fenomeni e dove denutrizione e mortalità infantile sono ancora a livelli allarmanti.

Nella consapevolezza che l'insicurezza alimentare continua ad essere una sfida globale, l'Italia ha posto il tema al centro dell'agenda della Presidenza italiana del G7, nell'ambito della quale è stata lanciata la Apulia Food Systems Initiative, che si articola in una serie di impegni collegati tra loro per affrontare gli ostacoli strutturali al miglioramento della sicurezza alimentare e della nutrizione, suddivisi in due aree di intervento, una legata alla creazione di sistemi agricoli sostenibili, la seconda al nesso clima-finanza.

In questo contesto il ruolo delle donne e della giustizia di genere è capitale. La partecipazione delle donne nei processi decisionali e negli interventi di sviluppo agricolo è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza alimentare e di sostenibilità ambientale da cui dipende il futuro del pianeta e dei suoi abitanti. Tuttavia, esiste una perdurante disparità nell'accesso alle risorse di base e disuguaglianze di genere in ambito rurale che persistono a causa di vari fattori sociali, culturali ed economici che ostacolano e limitano la capacità delle donne di competere alla pari con gli uomini e che espongono le donne a continui rischi, incluso quello di violenza. Allo stesso tempo l'uguaglianza di genere serve da catalizza-

tore per lo sviluppo sostenibile: le donne – troppo spesso viste come soggetti meramente vulnerabili - hanno una forza intrinseca nel loro essere, che le pone come attrici e agenti di cambiamento sia in relazione alla mitigazione che all'adattamento, laddove adeguatamente messe in condizione di esprimere il loro valore.

L'Agenda 2030 ribadisce la centralità delle donne nei processi di sviluppo rurale, l'importanza di riconoscere il loro contributo e di rafforzare i loro diritti al fine di sconfiggere la povertà e la fame, raggiungere la sicurezza alimentare e nutrizionale, rispondere in modo sostenibile al cambiamento climatico. Per tale ragione l'Italia, attraverso la Cooperazione allo Sviluppo, ha orientato negli anni i suoi interventi di sviluppo riconoscendo il ruolo centrale delle donne in agricoltura e valorizzando la loro soggettività individuale e collettiva.

Occorre pertanto un approccio multisettoriale che prenda in considerazione più dimensioni, dalla trasformazione delle norme discriminatorie di genere, a interventi per la redistribuzione nell'utilizzo delle risorse, alla riduzione del divario di genere nella partecipazione delle donne alla politica e ai processi decisionali a tutti i livelli.

Questo approccio valorizza la più ampia strategia di sviluppo agricolo e rurale della Cooperazione Italiana, che promuove un modello di sviluppo centrato sull'agricoltura familiare e sul sostegno ai piccoli produttori, che consente il conseguimento del diritto al cibo, un governo equo dei beni comuni - la terra, le sementi, l'acqua - promuovendo pratiche agro-ecologiche sostenibili e rispettando l'ambiente e la biodiversità.

In tale contesto, l'eccellente lavoro che CESVI svolge ogni anno nella preparazione di questo rapporto rappresenta uno strumento di analisi e di riflessione fondamentale per le Istituzioni, per la collettività e per tutti gli attori che sono impegnati nel conseguire l'ambizioso obiettivo di fame zero.

Min. Plen. Stefano Gatti

Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e Inviato Speciale per la Sicurezza Alimentare del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



L'accesso equo alle risorse, ai servizi e all'informazione è essenziale per trasformare i sistemi alimentari in modo inclusivo.

Nello Stato del Northern Bahr el Ghazal, in Sud Sudan, pesantemente colpito dalla crisi economica e dalle inondazioni, le donne stanno costruendo una strada di collegamento per assicurare l'accesso alle infrastrutture essenziali.

PREFAZIONE

Nell'ultimo anno si sono celebrati due importanti anniversari nell'impegno mondiale per la promozione dei diritti umani: il 75° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e il 20° anniversario delle Linee guida volontarie sul diritto all'alimentazione. Questi storici traguardi hanno sancito e indicato la strada verso il diritto universale a un'alimentazione adeguata. Eppure, nel 2024 tale obiettivo è irraggiungibile per miliardi di persone, mentre il diritto umano a un'alimentazione adeguata e il diritto internazionale sono palesemente disattesi da chi detiene il potere.

L'Indice Globale della Fame (GHI) traccia lo stato della fame a livello mondiale, regionale e nazionale, evidenziando i luoghi in cui è più urgente intervenire. In quanto strumento per misurare le tendenze a lungo termine, il GHI 2024 mostra che, nonostante alcune note positive in qualche regione e Paese, la fame globale resta di livello *moderato* – senza grosse differenze rispetto al 2016. Non sembra raggiungibile l'obiettivo Fame Zero entro il 2030, come ci si era proposti. A livello mondiale 733 milioni di persone – un numero significativamente maggiore rispetto a dieci anni fa – non hanno accesso a calorie sufficienti, mentre 2,8 miliardi di persone non possono permettersi una dieta sana. L'insicurezza alimentare acuta e il rischio di carestia sono in aumento e l'uso della fame come arma di guerra sta dilagando. Alla base di queste statistiche allarmanti c'è uno stato di crisi permanente causato da conflitti diffusi, dal crescente impatto dei cambiamenti climatici, da problemi di ordine economico, dalle crisi del debito e dalle disuguaglianze. Eppure, alcuni Paesi hanno dimostrato che il progresso è possibile. In Bangladesh, Mozambico, Nepal, Somalia e Togo, per esempio, si sono registrate notevoli riduzioni dei punteggi di GHI, anche se la fame resta comunque un problema serio.

Oltre a valutare le tendenze e a classificare lo stato della fame per Paese, il report GHI di quest'anno approfondisce l'importanza di affrontare la disuguaglianza di genere per raggiungere la resilienza climatica e l'obiettivo Fame Zero, attraverso un saggio di Nitya Rao, Siera Vercillo e Gertrude Dzifa Torvikey. La disuguaglianza di genere è una delle minacce più pervasive allo sviluppo sostenibile e alla realizzazione del diritto al cibo. La discriminazione di genere impedisce l'accesso, l'uso e il controllo equo di risorse quali la terra e il credito, e ostacola la capacità di far fronte alle crisi climatiche e ai fattori di stress. L'aspetto positivo è che la giustizia di genere – l'uguaglianza tra le persone in tutte le sfere della vita – consente di realizzare un cambiamento

trasformativo. L'accesso delle donne ai beni e al controllo su di essi, così come la partecipazione di entrambi i coniugi al processo decisionale, hanno il potenziale per migliorare la sicurezza alimentare delle famiglie, l'alimentazione infantile e il benessere generale. Quando le decisioni sulla gestione sostenibile della terra, sulla diversificazione dei mezzi di sussistenza e sull'istruzione sono inclusive ed eque, le famiglie e le comunità diventano più resilienti ai cambiamenti climatici e migliorano la loro sicurezza alimentare.

L'esperienza dei programmi incentrati sulle comunità evidenzia gli aspetti positivi di un approccio di questo tipo. In Sud Sudan, i primi risultati di un progetto Welthungerhilfe (WHH) indicano che le attività di adattamento al clima, come la piantumazione di alberi e l'agroforestazione, sono aumentate significativamente quando donne e uomini sono stati coinvolti in egual misura nel processo decisionale e nella proprietà delle risorse. In Malawi quando le coppie si riuniscono per discutere di norme, stereotipi e problematiche di genere attraverso il programma Umodzi di Concern Worldwide, riescono a migliorare il processo decisionale congiunto, a distribuirsi in maniera più equa le faccende di casa e a ridurre la violenza domestica.

La trasformazione dei ruoli di genere non è facile, naturalmente, e c'è ancora molta strada da fare per raggiungere un mondo equo dal punto di vista del genere e in grado di favorire la sicurezza alimentare e la resilienza climatica. Ma il divario tra l'attuale disuguaglianza di genere e una piena giustizia di genere indica dove si trovano le opportunità di progresso. È ora di lavorare insieme alla giustizia di genere, per creare un mondo resiliente al clima in cui il diritto a un'alimentazione adeguata sia garantito universalmente, così da permettere a tutti di condurre una vita sana e produttiva.

Quest'anno, Concern Worldwide e Welthungerhilfe (WHH) sono liete di dare il benvenuto a un nuovo partner accademico che calcolerà e svilupperà l'Indice in futuro: l'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV), una delle principali istituzioni accademiche europee che conducono ricerche sulle crisi umanitarie. L'IFHV vanta una solida tradizione di studi sul diritto internazionale umanitario e sui diritti umani, oltre a competenze interdisciplinari in scienze sociali, geoscienze e salute pubblica. In qualità di attori della società civile, continueremo a collaborare con una serie di partner ed esperti in diversi campi per denunciare la fame e sostenere la sicurezza alimentare e nutrizionale per tutti.

Mathias Mogge
Segretario generale / AD
Welthungerhilfe (WHH)

David Regan
Amministratore delegato
Concern Worldwide



CAPITOLO 01



CAPITOLO 02



CAPITOLO 03



APPENDICI

SOMMARIO	5
CAPITOLI	
01 Tendenze Mondiali, Regionali e Nazionali della Fame	6
02 Giustizia di Genere, Resilienza Climatica e Sicurezza Alimentare e Nutrizionale	24
03 Raccomandazioni Strategiche	36
APPENDICI	
A Metodologia	39
B Dati alla Base del Calcolo dei Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2016 e 2024	43
C Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2016 e 2024 e Variazione dal 2016	46
D Punteggi di GHI 2024 dei Paesi per Regione	47
BIBLIOGRAFIA	51
RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE	58
PARTNER	60

Un panorama fosco: i progressi nella lotta alla fame si sono arenati

Negli ultimi dieci anni i progressi mondiali nella lotta alla fame sono rallentati in modo preoccupante. Il punteggio dell'Indice Globale della Fame (GHI) per il 2024 è di 18,3, di livello *moderato*, un calo modesto rispetto al 18,8 del 2016. Questo punteggio globale nasconde ampie variazioni a livello regionale. La situazione è particolarmente preoccupante in Africa a sud del Sahara e in Asia meridionale, dove la fame rimane *grave*. L'alto punteggio di GHI dell'Africa a sud del Sahara è dovuto a tassi di denutrizione e di mortalità infantile più alti rispetto alle altre regioni. In Asia meridionale la fame di livello *grave* dipende dall'aumento della denutrizione e dal persistere di un'elevata sottanutrizione infantile, dovuta alla scarsa qualità della dieta, ai problemi economici e al crescente impatto delle calamità naturali. L'obiettivo Fame Zero sembra impossibile da raggiungere entro il 2030 e, se i progressi si manterranno al ritmo osservato a partire dal punteggio di GHI globale del 2016, il mondo raggiungerà un livello di fame *basso* solo nel 2160, tra più di 130 anni.

La fame è grave o allarmante in 42 Paesi

Decine di Paesi registrano ancora un livello di fame troppo elevato. I punteggi di GHI 2024 e le designazioni provvisorie mostrano che la fame è di livello *allarmante* in 6 Paesi: Burundi, Ciad, Madagascar, Somalia, Sud Sudan e Yemen. In altri 36 Paesi è classificata come *grave*. Inoltre, non mancano i casi di passi indietro: in 22 Paesi con punteggi di GHI 2024 *moderati*, *gravi* o *allarmanti*, la fame è di fatto aumentata rispetto al 2016. In 20 Paesi con punteggi di GHI 2024 *moderati*, *gravi* o *allarmanti*, i progressi si sono in gran parte arenati: i punteggi del 2024 sono diminuiti di meno del 5 per cento rispetto a quelli del 2016. Tra crisi e tendenze preoccupanti esistono comunque esempi di progresso e speranza. Un piccolo numero di Paesi – tra cui Bangladesh, Mongolia, Mozambico, Nepal, Somalia e Togo – hanno registrato miglioramenti significativi nei punteggi, sebbene presentino dei livelli di fame ancora troppo alti.

Una serie di crisi complica gli sforzi per ridurre la fame

I risultati del GHI 2024 sono effetto di una serie di problemi sovrapposti che hanno avuto le ripercussioni più gravi sui Paesi e sulle popolazioni più povere del mondo. Questi problemi includono conflitti armati su larga scala, indicatori dei cambiamenti climatici che sono schizzati alle stelle, prezzi domestici elevati dei prodotti alimentari, perturbazioni del mercato, recessione economica e crisi del debito in molti Paesi a basso e medio reddito. A livello globale, più di 115 milioni di persone sono soggette a sfollamenti interni o migrazioni forzate a causa di persecuzioni, conflitti,

violenze, violazioni dei diritti umani o disordini civili, e molte altre sono state sfollate in conseguenza di calamità meteorologiche. Le guerre a Gaza e in Sudan hanno provocato crisi alimentari di portata eccezionale. Le disuguaglianze tra i Paesi e al loro interno sono in aumento. Se nei Paesi a medio reddito la povertà estrema è diminuita, la disuguaglianza di reddito rimane elevata; e la povertà nei Paesi più poveri e in quelli colpiti da qualche forma di fragilità statale, conflitto o violenza è persino peggiorata rispetto a prima della pandemia.

La giustizia di genere è una pietra angolare per costruire la resilienza climatica e la sicurezza alimentare e nutrizionale

Il sovrapporsi di disuguaglianza di genere, insicurezza alimentare e cambiamenti climatici pone famiglie, comunità e Paesi in condizioni di pressione estrema. Le donne e le ragazze sono in genere le più colpite dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. Inoltre, subiscono in modo sproporzionato gli effetti delle condizioni meteorologiche estreme e delle emergenze climatiche. Affrontare le sfide dell'insicurezza alimentare e dei cambiamenti climatici in modo equo significa riconoscere i diversi bisogni, vulnerabilità e opportunità delle persone, ridistribuire equamente le risorse e il lavoro, e garantire la rappresentanza e la partecipazione delle donne nei processi decisionali a tutti i livelli. Sono necessarie riforme per incorporare la giustizia di genere a tutte le scale, dagli individui ai sistemi, dai meccanismi formali alle norme sociali e culturali informali.

I successi passati dimostrano che i progressi sono possibili

La realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata è irraggiungibile per miliardi di persone. Ecco perché è sempre più urgente a livello globale invertire le tendenze allarmanti che stanno accrescendo la fame e accelerare i progressi verso la creazione di sistemi alimentari equi, nutrienti e resilienti, anche nel contesto di un clima in mutamento e di una geopolitica turbolenta. I progressi compiuti nella lotta alla fame tra il 2000 e il 2016 dimostrano quanto si possa fare in una quindicina di anni. In quel periodo, il punteggio di GHI globale è sceso di circa un terzo e la fame su scala mondiale è passata da *grave* a *moderata*. La spinta verso la giustizia di genere – con i suoi benefici per la produzione agricola, la sicurezza alimentare, i regimi alimentari e la nutrizione infantile – può essere uno strumento importante per ridurre la fame. Proteggere le conquiste già ottenute, favorire i progressi nella lotta alla fame e garantire il diritto al cibo per tutti, richiederanno un pensiero innovativo e un'azione determinata che permettano di affrontare le sfide dei conflitti e dei cambiamenti climatici, migliorare la *governance* e generare soluzioni durature alle crisi che abbiamo di fronte.

TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI DELLA FAME

Nota: I risultati di questo report sull'Indice Globale della Fame 2024 sostituiscono tutti i precedenti risultati relativi al GHI. I dati sui punteggi e sugli indicatori del 2000, 2008 e 2016 qui presentati sono attualmente gli unici che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI negli anni.

Messaggi chiave

- Dal 2016 non sono stati fatti grandi progressi nella riduzione della fame, e le possibilità di raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro la data prevista del 2030 sono scarse. Il punteggio dell'Indice Globale della Fame per il 2024 è di 18,3, di livello *moderato*, un calo modesto rispetto al 18,8 del 2016.
- I risultati del GHI 2024 riflettono un sovrapporsi di problemi che hanno colpito più duramente i Paesi e le popolazioni più povere del mondo, amplificando le disuguaglianze strutturali. Queste problematiche includono i conflitti armati su larga scala, gli effetti sempre più gravi dei cambiamenti climatici, un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nazionali, le perturbazioni dei mercati, la crescita del peso del debito tra i Paesi a basso e medio reddito, la disuguaglianza di reddito e la recessione economica.
- Le guerre hanno materializzato lo spettro della carestia. Le guerre a Gaza e in Sudan hanno provocato delle crisi alimentari eccezionali. Conflitti e disordini civili stanno generando crisi alimentari anche altrove, come ad esempio in Repubblica Democratica del Congo, Haiti, Mali e Siria.
- Il diritto al cibo è largamente disatteso e non applicato. Nonostante la comunità internazionale abbia ripetutamente sottolineato l'importanza del diritto a un'alimentazione adeguata, persiste una preoccupante disparità tra gli standard stabiliti e la realtà: in molte parti del mondo, infatti, il diritto all'alimentazione viene palesemente ignorato.
- Tra crisi e tendenze preoccupanti, esistono esempi di progresso e speranza. In controtendenza rispetto al trend globale, un piccolo numero di Paesi ha registrato miglioramenti significativi nei punteggi di GHI, sebbene la fame rimanga comunque troppo alta.
- Le norme discriminatorie e la violenza di genere spesso espongono le donne e le minoranze sessuali e di genere a un rischio maggiore di insicurezza alimentare e nutrizionale e di impatto dei cambiamenti climatici. Gli sforzi per migliorare l'uguaglianza di genere potrebbero contribuire a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale delle famiglie e delle comunità, così come ad aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici.

I PROGRESSI CONTRO LA FAME SONO INSUFFICIENTI

La fame è ancora considerata **allarmante** in 6 Paesi e **grave** in 36.

22 Paesi con punteggi di GHI 2024 moderati, gravi o allarmanti, la fame è aumentata rispetto al 2016.

20 Paesi con punteggi di GHI 2024 moderati, gravi o allarmanti, i progressi si sono in gran parte arenati: i punteggi del 2024 sono diminuiti di meno del 5 per cento rispetto a quelli del 2016.

5 Paesi con punteggi di GHI 2024 moderati, gravi o allarmanti – Figi, Giordania, Libia, Siria e Venezuela – i punteggi di GHI 2024 sono addirittura peggiori di quelli del 2000.

Al ritmo attuale almeno **64** Paesi non raggiungeranno un livello di fame basso, tanto meno l'obiettivo Fame Zero, entro il 2030. Se i progressi si dovessero registrare al ritmo osservato a partire dal punteggio di GHI 2016, la fame potrebbe non raggiungere un livello basso prima del 2160.

I progressi sono stati notevoli in **Bangladesh, Mozambico, Nepal, Somalia e Togo**, anche se rimangono da affrontare una serie di problemi.

Una grave siccità, causata da cinque stagioni di piogge mancate, sta distruggendo i mezzi di sussistenza pastorali della popolazione di Borena, nella Regione Oromia, in Etiopia.

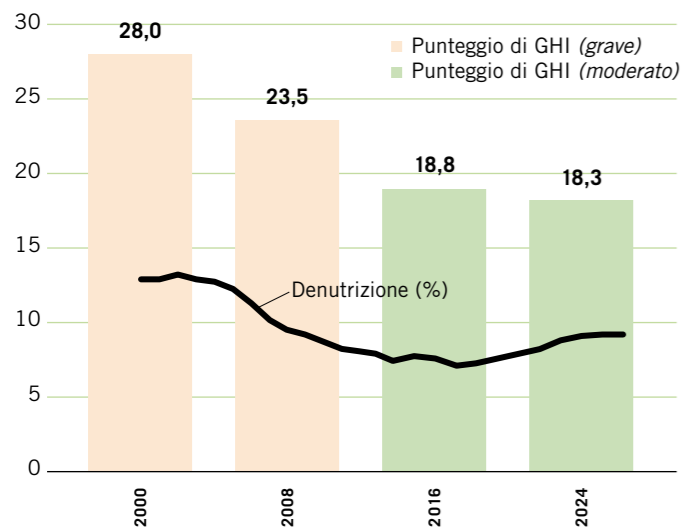
Una donna partecipa a un programma di lavoro per denaro per scavare uno stagno comunitario per la raccolta dell'acqua piovana che servirà per il bestiame e l'irrigazione delle colture foraggere.

Le prospettive di realizzare l'obiettivo Fame Zero sono sempre più cupe

Con l'avvicinarsi del 2030, anno stabilito per il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero, l'Indice Globale della Fame 2024 mostra chiaramente che il mondo è ben lontano da questo traguardo cruciale. Il punteggio di GHI 2024 a livello globale è di 18,3, considerato moderato, un calo modesto rispetto al 18,8 del 2016 (Figura 1.1). Questo punteggio nasconde le ampie variazioni della fame tra una regione e l'altra. La situazione peggiore si registra in Africa a sud del Sahara e in Asia meridionale, dove la fame rimane grave. Nell'ultimo decennio i progressi nella lotta alla fame a livello mondiale sono rallentati. Di fatto, se rimanessero al ritmo osservato a partire dal punteggio di GHI globale del 2016, il mondo non raggiungerebbe un livello di fame basso prima del 2160, ovvero tra più di 130 anni.

Sei Paesi hanno livelli di fame allarmanti, che indicano un'ampia diffusione di povertà, denutrizione e malnutrizione. Somalia, Yemen, Ciad e Madagascar sono i Paesi con i punteggi di GHI 2024 più alti; inoltre, anche Burundi e Sud Sudan sono provvisoriamente classificati come allarmanti (Tabella 1.1). Sia la Somalia che il Ciad devono affrontare gli effetti congiunti di conflitti, cambiamenti climatici e recessione economica. Lo Yemen è particolarmente colpito dai conflitti e dagli eventi climatici estremi, mentre il Madagascar deve fare fronte alle enormi problematiche poste dai cambiamenti climatici (FAO et al. 2024b).

FIGURA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E PREVALENZA DELLA DENUTRIZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI



Nota: I punteggi GHI per l'anno 2000 includono dati dal 1998 al 2002; i punteggi GHI del 2008 includono dati dal 2006 al 2010; i punteggi GHI del 2016 includono dati dal 2014 al 2018; e i punteggi GHI del 2024 includono dati dal 2019 al 2023. I dati sulla malnutrizione provengono dalla FAO (2024a). I valori della denutrizione si riferiscono al mondo intero, comprese le nazioni sia incluse che escluse dal GHI. Per un elenco completo delle fonti di dati utilizzate per il calcolo dei punteggi GHI, vedere l'Appendice A. I colori corrispondono alla Scala di Gravità della Fame del GHI.

La realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata è fuori portata per miliardi di persone (vedere Box 1.2). In tutto il mondo, 733 milioni di persone sono denutrite. Inoltre, l'aumento dei prezzi degli alimenti e la crisi del costo della vita hanno reso inaccessibile una dieta sana a 2,8 miliardi di persone (FAO et al. 2024a). I progressi nella riduzione di tutti e quattro gli indicatori del GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – sono inferiori agli obiettivi concordati a livello internazionale. Le proiezioni stimano che, nel 2030, 582 milioni di persone saranno ancora cronicamente denutrite, la metà delle quali in Africa. Questo numero è paragonabile alla popolazione denutrita nel 2015, anno in cui il mondo si è impegnato a eliminare la fame entro il 2030 (FAO et al. 2024a). In due terzi di tutti i Paesi, la denutrizione non ha registrato miglioramenti o è addirittura aumentata. Ad Haiti, in Giordania, Kenya e Siria, è cresciuta di oltre dieci punti percentuali tra il periodo 2015-2017 e quello 2021-2023. A livello mondiale, 148 milioni di bambini soffrono di arresto della crescita, 45 milioni sono deperiti e quasi 5 milioni muoiono prima di aver compiuto cinque anni (FAO et al. 2024a; UN IGME 2023). In 27 Paesi i livelli di arresto della crescita hanno una rilevanza molto preoccupante per la salute pubblica. La situazione più grave si registra in Burundi, Yemen e Niger (vedere Figura 1.4). Negli ultimi anni la prevalenza dell'arresto della crescita è aumentata di almeno 4 punti percentuali in Afghanistan, Argentina, Mongolia, Niger e Yemen. Il deperimento infantile è particolarmente elevato in India, ed è alto e in aumento in Sudan e Yemen.

Più in generale, molti Paesi e territori stanno sperimentando livelli di insicurezza alimentare acuta senza precedenti, con implicazioni potenzialmente disastrose per lo sviluppo a lungo termine. Nel 2023 più di 281,6 milioni di persone distribuite in 59 Paesi e territori sui quali sono disponibili dati a sufficienza hanno affrontato un'insicurezza alimentare acuta a livello di crisi o persino superiore, un numero in crescita per cinque anni consecutivi. L'insicurezza alimentare acuta si sta aggravando, con condizioni di carestia in crescita in diversi Stati e territori, tra cui Gaza, Sudan, Haiti, Burkina Faso, Mali e Sud Sudan (FSIN e GNAFC 2024; WFP e FAO 2024). Entro dicembre 2024 si prevede che 120-130 milioni di persone nei Paesi monitorati da FEWS NET avranno bisogno di assistenza alimentare umanitaria (FEWS NET 2024c).

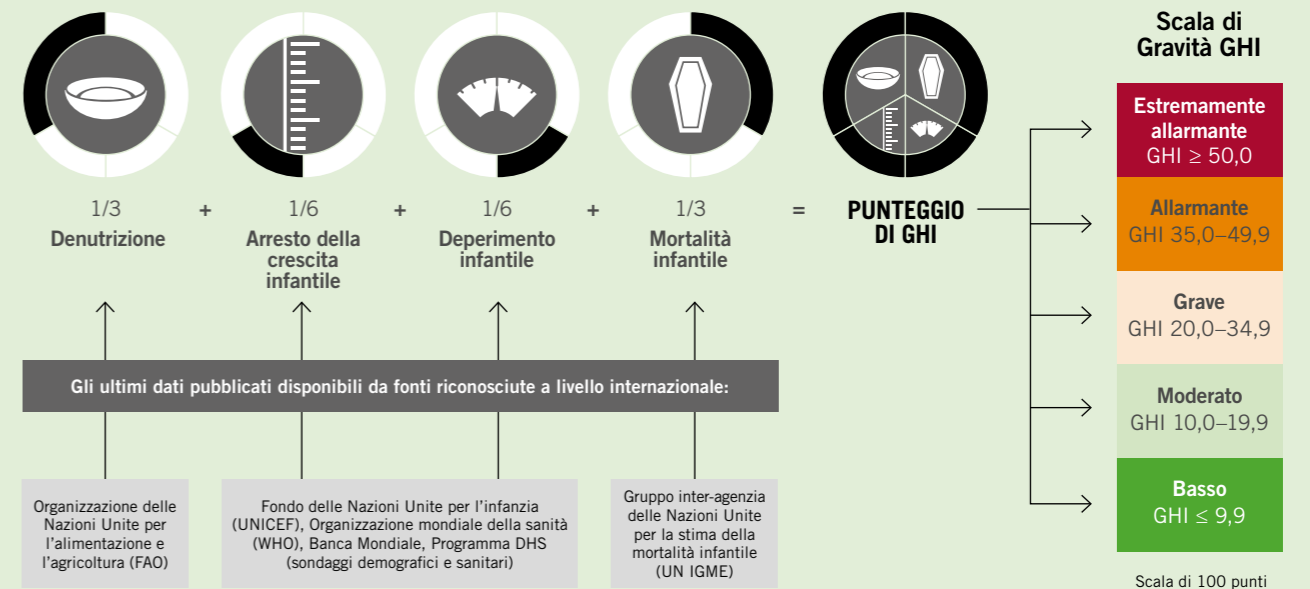
Tra crisi e tendenze preoccupanti, esistono esempi di progresso e speranza. In controtendenza rispetto al trend globale, Bangladesh, Mozambico, Nepal, Somalia e Togo hanno compiuto progressi notevoli, riducendo i loro punteggi di GHI di oltre 5 punti rispetto a quelli del 2016. In Mozambico e in Nepal i punteggi 2024 riflettono un miglioramento del 30 per cento circa. Ciononostante, in alcuni di questi Paesi i livelli di fame rimangono alti in modo preoccupante, in particolare in Mozambico e Somalia.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:¹

- Denutrizione:** la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica.
- Deperimento infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione acuta.
- Arresto della crescita infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione cronica.
- Mortalità infantile:** il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.

Questi quattro indicatori sono così aggregati:



Sulla base dei valori dei quattro indicatori, viene calcolato un punteggio GHI su una scala di 100 punti che riflette la gravità della fame, dove 0 è il miglior punteggio possibile (assenza di fame) e 100 è il peggiore.² Il punteggio GHI di ciascun Paese è classificato in base alla gravità, da basso a estremamente allarmante.

¹ Ciascuno degli indicatori è standardizzato; per i dettagli, vedere l'Appendice A.

² I punteggi di GHI sono comparabili solo all'interno del rapporto di ogni anno, non tra i rapporti riferiti ad anni diversi. Per consentire di monitorare le prestazioni del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, questo rapporto fornisce i punteggi di GHI per il 2000, il 2008 e il 2016, che possono essere confrontati con i punteggi del GHI del 2024. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, delle date, del calcolo dei punteggi e dell'interpretazione dei risultati, vedere l'Appendice A.

BOX 1.2 I PROGRESSI VERSO IL DIRITTO A UN'ALIMENTAZIONE ADEGUATA SONO LENTI

Nel 1948 le Nazioni Unite hanno votato il riconoscimento del diritto all'alimentazione come diritto umano fondamentale³. Per promuoverne l'attuazione e contribuire a dissipare una serie di diffusi preconcetti, nel 1999 il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha pubblicato un commento in cui si afferma: "Il diritto a un'alimentazione adeguata si realizza quando ogni uomo, donna e bambino, da solo o in comunità con altri, ha accesso fisico ed economico in ogni momento a un'alimentazione adeguata o ai mezzi per procurarsela" (UNHCHR 1999). Il documento definisce un'alimentazione adeguata come sufficiente, sicura, culturalmente accettabile e accessibile in modo sostenibile, e identifica tre obblighi per gli Stati:

- 1. Il principio del rispetto:** gli Stati non devono interferire con il godimento del diritto all'alimentazione di coloro che sono in grado di nutrirsi da soli o di avere accesso al cibo in un modo o in un altro.
- 2. Il principio di protezione:** I governi devono garantire che le azioni di terzi, ad esempio gli attori privati, non violino il diritto umano all'alimentazione.
- 3. Il principio di realizzazione:** gli Stati devono agevolare il diritto all'alimentazione rafforzando l'accesso alle risorse alimentari e il loro utilizzo da parte della popolazione. Quando individui o gruppi non possono esercitare il proprio diritto all'alimentazione per ragioni che sfuggono al controllo degli Stati, questi ultimi hanno l'obbligo di garantirlo, ad esempio fornendo assistenza alimentare o assicurando reti di sicurezza sociale.

Per contribuire a definire un percorso che consenta ai Paesi di realizzare questo diritto, un gruppo di lavoro intergovernativo ha sviluppato le Linee guida volontarie per sostenere la progressiva realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata nel contesto della sicurezza alimentare nazionale. L'adozione delle linee guida da parte di 187 Paesi nel novembre 2004 ha rappresentato una pietra miliare (Elver 2023). Negli ultimi vent'anni, le linee guida hanno ispirato orientamenti e dichiarazioni su vari aspetti del diritto al cibo – come ad esempio le Linee guida volontarie sulla *governance* responsabile della proprietà, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali – che i movimenti sociali e la società civile utilizzano per spingere i governi ad avanzare e ad assumersi le proprie responsabilità.

Altre dichiarazioni hanno precisato gli obblighi dei Paesi in tempi di conflitto e al di là delle frontiere. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha stabilito che la fame non deve essere usata come arma di guerra. Il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto umanitario internazionale impongono ai Paesi di proteggere i civili durante i conflitti e di garantire loro l'accesso a un'alimentazione adeguata (Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2018). Allo stesso modo, i Paesi hanno l'obbligo extraterritoriale di garantire che le loro politiche e azioni interne e internazionali, come il commercio, gli investimenti, l'energia, l'agricoltura, lo sviluppo e le misure relative al cambiamento climatico, non danneggino i diritti umani, compreso il diritto al cibo (Nazioni Unite 2022).

I risultati sono stati insufficienti. A giugno 2023, solo 30 Paesi hanno riconosciuto esplicitamente (e 54 implicitamente) il diritto al cibo nella loro Costituzione. Anche in questo caso possiamo osservare un divario significativo tra queste leggi e la loro effettiva attuazione attraverso politiche, programmi e meccanismi di responsabilità (Elver 2023). Pertanto, nonostante la comunità internazionale abbia ripetutamente sottolineato l'importanza del diritto a un'alimentazione adeguata, persiste una preoccupante disparità tra gli standard stabiliti e la realtà: in molte parti del mondo, infatti, il diritto all'alimentazione viene palesemente disatteso.

³ L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) del 1948 sancisce il diritto a un'alimentazione adeguata, unitamente ad altri diritti economici e sociali, mentre la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 impone agli Stati i rispettivi obblighi legali.

La fame è aggravata da un susseguirsi di crisi

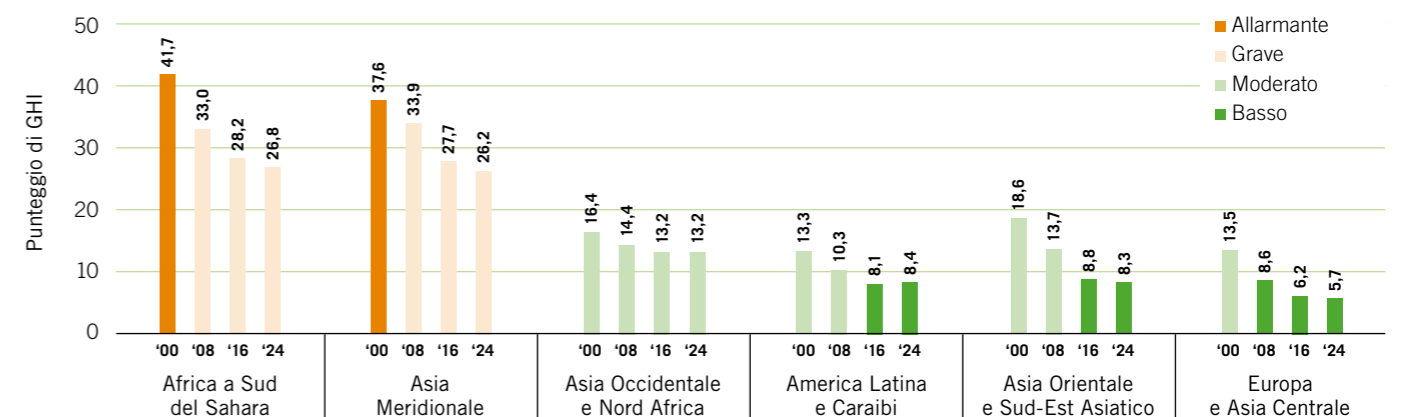
I risultati del GHI 2024 riflettono un sovrapporsi di problemi che hanno colpito più duramente i Paesi e le persone più povere del mondo, amplificando le disuguaglianze strutturali. Negli ultimi due anni sono scoppiati conflitti armati su larga scala (Davies et al. 2023; WEF 2024b), gli indicatori dei cambiamenti climatici hanno raggiunto picchi drammatici – il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato (WMO 2024) – e i Paesi a basso e medio reddito si sono trovati ad affrontare prospettive economiche disastrose, con il debito a limitarne la capacità di investire in servizi pubblici cruciali (IPES-Food 2023; World Bank 2024a). Più di 115 milioni di persone sono soggette a sfollamento interno o a migrazione forzata a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani o disordini civili, e molte altre sono state costrette a migrare in seguito a emergenze climatiche (IDMC 2024; UNHCR 2024b). Le disuguaglianze tra i Paesi e all'interno degli stessi sono in aumento (UNDP 2024) e, sebbene la povertà estrema nei Paesi a medio reddito sia diminuita, la disuguaglianza di reddito rimane elevata. La povertà nei Paesi più poveri e in quelli colpiti da qualche forma di fragilità statale, conflitto o violenza è persino peggiorata rispetto a prima della pandemia (FAO et al. 2024a; Mahler et al. 2022; World Bank 2024b).

I prezzi elevati dei prodotti alimentari e le perturbazioni del mercato stanno mettendo a rischio la sicurezza alimentare e nutrizionale dei Paesi e delle persone vulnerabili. Nei Paesi a basso e medio reddito, un aumento del 5 per cento del prezzo reale degli alimenti incrementa il rischio di deperimento infantile, mentre l'inflazione dei prezzi alimentari durante la gravidanza e il primo anno di vita accresce il rischio

che i bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni siano affetti da arresto della crescita (Headey e Ruel 2023). Dopo i picchi record raggiunti in seguito alla guerra russo-ucraina, i prezzi alimentari globali rimangono al di sopra dei livelli pre-pandemia, mentre la guerra continua a perturbare la produzione agricola, il commercio e la sicurezza alimentare globale. Le recenti interruzioni della navigazione nel Mar Rosso rappresentano un rischio ulteriore (Glauber 2024; Glauber e Mamun 2024a). I mercati globali del riso – in particolare i Paesi importatori in Africa a sud del Sahara – continuano a risentire delle restrizioni alle esportazioni di riso introdotte dall'India in seguito alla riduzione della produzione provocata dagli effetti di El Niño (Glauber e Mamun 2024b).

Nell'ultimo decennio il debito estero è aumentato costantemente in tutte le regioni, e molti dei Paesi più poveri al mondo sono ora alle prese con l'incremento dei pagamenti relativi al servizio del debito. Nel 2022 i Paesi a basso e medio reddito hanno speso la cifra record di 443,5 miliardi di dollari per il servizio di debito estero pubblico e garantito da enti pubblici (World Bank 2023a) e hanno pagato ai creditori esterni 49 miliardi di dollari in più di quanto non abbiano ricevuto in nuovi esborsi, con un conseguente deflusso netto di risorse (UNCTAD 2024). Questo aumento dei rimborsi del debito sta diminuendo le risorse già scarse destinate a servizi pubblici critici quali la nutrizione, la resilienza al clima e la trasformazione dei sistemi alimentari (World Bank 2023a). Molti Paesi alle prese con il debito sono anche particolarmente esposti ai cambiamenti climatici, e questo genera un circolo vizioso che ostacola una risposta efficace (FAO et al. 2024a). Infatti, se dovessero investire le somme necessarie a realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi, 47 Paesi a basso e medio reddito raggiungerebbero le

FIGURA 1.2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2008, 2016 E 2024



Fonte: autori.

Nota: per le fonti dei dati vedere l'Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottonutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

FIGURA 1.3 PUNTEGGI DI GHI 2024 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.
 Nota: Questa figura illustra il cambiamento nei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. Si riportano i Paesi per cui i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2024 erano disponibili e in cui i punteggi di GHI 2024 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni Paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.

I fattori sono gli stessi in tutte le regioni, ma il loro effetto congiunto è diverso a seconda dei contesti

Africa a sud del Sahara

L'Africa a sud del Sahara è la regione del mondo con i livelli di fame più alti e preoccupanti. Sebbene i suoi punteggi di GHI siano migliorati significativamente negli ultimi vent'anni, la fame rimane grave e dal 2016 non ci sono praticamente stati progressi (Figura 1.2). L'elevato punteggio di GHI è determinato dai tassi di denutrizione e mortalità infantile, che sono di gran lunga più elevati di quelli delle altre regioni. La denutrizione è aumentata tra il 2016 e il 2023, in particolare nell'Africa occidentale e centrale, a causa di conflitti ricorrenti, di problemi economici quali le svalutazioni monetarie, l'aumento dell'inflazione, la stagnazione della produzione e le barriere commerciali, e della forte dipendenza dalle importazioni alimentari (WFP 2024). Nel 2022 il 72 per cento della popolazione dell'Africa a sud del Sahara non poteva permettersi una dieta sana, il tasso più alto tra tutte le regioni del mondo (FAO et al. 2024a). In cinque Paesi – tutti nell'Africa a sud del Sahara – più di 1 bambino su 10 muore prima di raggiungere i cinque anni di età. La regione ha anche il più alto tasso di mortalità neonatale al mondo, che rappresenta più del 40 per cento delle morti neonatali globali (Zerfu 2024). Un recente studio su 45 Paesi dell'Africa a sud del Sahara suggerisce che, se la crescita economica favorisce la sopravvivenza infantile, il degrado ambientale compromette questi progressi (Fotio et al. 2024).

I cambiamenti climatici stanno creando grossi problemi anche in gran parte dell'Africa a sud del Sahara. Dal 1961 hanno fatto diminuire la produttività agricola del 34 per cento (IPCC 2022). L'Africa meridionale sta attualmente vivendo una grave siccità, che in alcune zone dello Zambia e dello Zimbabwe è probabilmente la peggiore mai registrata, con ripercussioni devastanti su una popolazione dipendente in larga misura dalla produzione di colture di sussistenza non irrigue e da fonti idriche sensibili alla siccità (Kimutai et al. 2024). In Malawi la peggiore siccità dell'ultimo secolo ha ridotto il raccolto di mais del 22,5 per cento. Il governo ha dichiarato lo stato di calamità, dal momento che il mais è la coltura base ed è prodotta da 9 famiglie di agricoltori su 10 (De Weert et al. 2024; Duchoslav et al. 2024). A partire da ottobre 2020 un'ampia porzione dell'Africa orientale ha dovuto affrontare la peggiore siccità degli ultimi 40 anni, che ha provocato mancati raccolti, perdite di bestiame, una minore disponibilità di acqua e un aumento dei conflitti. Nel complesso, 4,35 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria (Kimutai

et al. 2023). In Etiopia, la situazione è particolarmente grave per i pastori, che hanno pochi allevamenti e attività generatrici di reddito a causa della siccità 2020-2023 e del conflitto 2020-2022 (FEWS NET 2024b; FSIN e GNAFC 2024; United Nations-Ethiopia 2024).

La Somalia sta affrontando una prolungata crisi di fame, causata dal conflitto in corso, dalle difficoltà economiche e dalle condizioni climatiche avverse, il tutto nel contesto di uno Stato che ha una capacità limitata di svolgere le funzioni governative di base. Oltre la metà della popolazione, il 51,3 per cento, non riesce ad assumere calorie a sufficienza, il secondo valore più alto di tutti i Paesi (Figura 1.4). Anche i tassi di deperimento e di mortalità infantile sono tra i più alti al mondo. Nonostante i significativi progressi compiuti dal 2000, la fame persiste. Nel 2017, 2022 e 2023, alcune regioni e popolazioni si sono trovate esposte al rischio di carestie. Sebbene le piogge, gli aiuti umanitari e il miglioramento delle capacità di risposta alle crisi abbiano leggermente mitigato gli effetti devastanti di sei stagioni consecutive di scarse precipitazioni, le piogge irregolari hanno causato inondazioni, sffollamenti e distruzione dei raccolti (FSIN e GNAFC 2024; Humanitarian Outcomes 2023).

"Adesso che sono le donne a portare a casa il cibo, gli uomini della famiglia e della comunità le rispettano di più. Le preoccupazioni per l'alimentazione e i soldi sono diminuite, e così ci sono anche meno litigi e violenze fisiche in casa".

—Angelina Nyawway Gai, leader di un gruppo di agricoltori di genere misto, Sud Sudan

"Farò di tutto per raggiungere il mio obiettivo. Anche se sono una donna e non ho diritto a ereditare nulla, posso comprarmi una proprietà. Continuerò a dedicarmi all'agricoltura e all'allevamento perché queste attività permettono di crescere".

—Florence, madre single, Madagascar

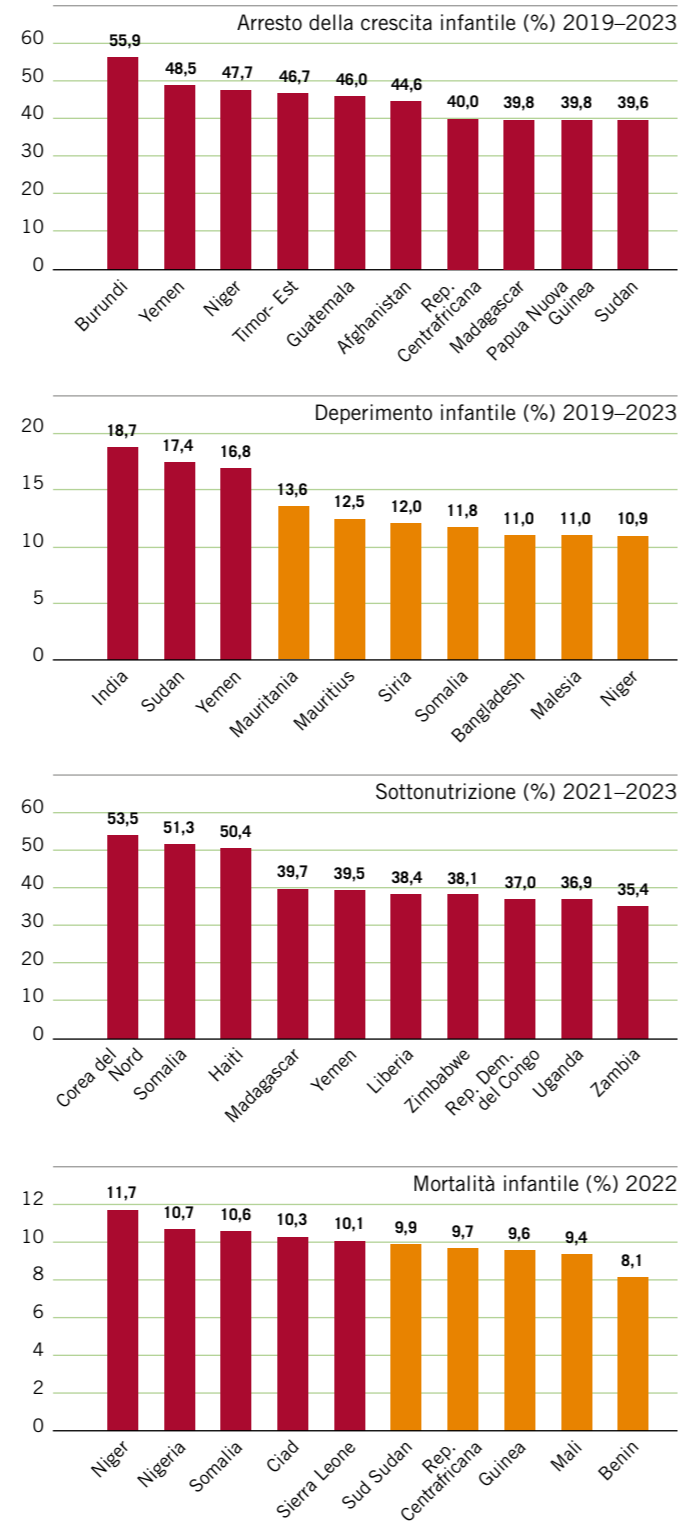
Il Sudan sta affrontando una crisi di fame di dimensioni mai viste dai tempi della crisi del Darfur dei primi anni 2000. Anche prima dello scoppio dei combattimenti del 2023, il Sudan si trovava ad affrontare un'altissima denutrizione infantile e alti livelli di insicurezza alimentare acuta. L'escalation del conflitto, la distruzione deliberata del sistema alimentare del Paese, la perturbazione dei meccanismi di adattamento della popolazione e il rifiuto attivo di consentire l'accesso umanitario hanno portato il Paese sull'orlo della carestia (Hoffman 2024; IFPRI e WFP 2024). Nel luglio 2024 è stata accertata una carestia in atto in alcune zone del Darfur settentrionale (IPC 2024b). Il Paese sta anche vivendo il processo di sfollamento più grande e in più rapida crescita a livello globale, con conseguente aumento dei bisogni e dell'instabilità delle comunità ospitanti nei Paesi vicini, che dispongono di risorse limitate, in particolare Ciad e Sud Sudan (WFP e FAO 2024). In Sud Sudan, più del 60 per cento della popolazione ha dovuto affrontare una crisi alimentare acuta nel 2023, con una carestia che minaccia oltre 40.000 persone (FSIN e GNAFC 2024).

Asia meridionale

In Asia meridionale, la fame rimane grave, a causa dell'aumento della denutrizione e di una sottanutrizione infantile a livelli costantemente alti, provocata dalla scarsa qualità della dieta, dalle difficoltà economiche e dal crescente impatto delle calamità naturali. Con 281 milioni di persone sottanutrite, l'Asia meridionale rappresenta quasi il 40 per cento del totale globale (FAO et al. 2024a) e ha il più alto tasso di deperimento infantile di tutte le regioni del GHI. La scarsa qualità della dieta comporta la persistenza della sottanutrizione e delle carenze di micronutrienti, oltre all'aumento del sovrappeso, dell'obesità e delle relative malattie non trasmissibili. Sebbene i Paesi dell'Asia meridionale dispongano di ampi programmi di rete di sicurezza alimentare, questi spesso privilegiano i cereali di base rispetto a una dieta diversificata, il che impedisce miglioramenti a lungo termine della salute (IFPRI 2024). Nonostante una certa crescita economica registrata in molti Paesi dell'Asia meridionale, i benefici apportati sono disomogenei, con salari bassi e un alto tasso di disoccupazione. La rapida urbanizzazione, i cambiamenti climatici e le calamità naturali mettono ulteriormente sotto pressione le risorse pubbliche e naturali (ESCAP 2020).

I punteggi di GHI di Afghanistan, India e Pakistan indicano tutti un livello di fame grave. In Afghanistan la situazione della sicurezza alimentare è peggiorata a causa del conflitto, dell'instabilità economica e dei disastri che hanno perturbato l'agricoltura e gli aiuti (IPC 2024d). A partire dal 2016 il punteggio di GHI del Paese è aumentato, soprattutto a causa dell'incremento dei tassi di denutrizione,

FIGURA 1.4 DOVE GLI INDICATORI DELLA FAME SONO PIÙ ALTI



Fonte: autori (vedere l'Appendice A per le fonti dei dati). ■ Molto Alta ■ Alta

registrando l'aumento più marcato dell'arresto della crescita infantile di tutti i Paesi (insieme al Niger). Le famiglie rurali vittime di conflitti e crisi di altro tipo sono costrette a ricorrere a strategie di adattamento estreme per far fronte alla carenza di cibo (Ahmadzai e Morrissey 2024). In India, sebbene il punteggio di GHI del Paese sia diminuito dal 2000, i tassi del deperimento e dell'arresto della crescita infantile rimangono molto alti (vedere l'Appendice B). La denutrizione infantile in India va di pari passo con il basso stato nutrizionale delle madri (IIPS e ICF 2021), suggerendo un pattern intergenerazionale di denutrizione e sottolineando la necessità di una maggiore attenzione alla salute materna e all'alimentazione dei neonati. Il Pakistan deve affrontare un'inflazione elevata, deficit fiscali e frequenti calamità naturali che aggravano la scarsità alimentare (World Bank 2024c). Nel 2022 le precipitazioni estreme hanno provocato inondazioni senza precedenti e una grave crisi alimentare che è stata attribuita ai cambiamenti climatici (Otto et al. 2023a).

Negli ultimi vent'anni il Nepal è riuscito a ottenere una delle più rapide riduzioni della prevalenza dell'arresto della crescita infantile, anche se questo disturbo continua a costituire un problema di salute pubblica. Nonostante l'instabilità economica e politica, il Nepal è riuscito a migliorare nel campo della nutrizione soprattutto aumentando la copertura dei servizi sanitari e nutrizionali, così come migliorando il reddito delle famiglie, l'istruzione dei genitori e i servizi igienici. Il Paese ha adottato un approccio multisettoriale e multi-stakeholder attraverso i suoi Piani nutrizionali multisettoriali, che hanno svolto un ruolo cruciale nel conseguimento di tali risultati (Chitekwe et al. 2022; Hanley-Cook et al. 2022). Nel 2015 il Nepal ha inserito il diritto al cibo nella costituzione. Per avanzare nell'attuazione della disposizione costituzionale, nel 2018 ha adottato la legge sul diritto al cibo e sulla sovranità alimentare e nel 2024 un regolamento di sostegno.

America Latina e Caraibi

Sebbene in America Latina e Caraibi la fame sia classificata come bassa, questa è l'unica regione in cui si sono registrati dei peggioramenti rispetto al 2016, a causa dell'aumento dell'inflazione alimentare e dei prezzi dei fertilizzanti, dell'aggravarsi del debito e del peggioramento delle condizioni del credito, tutti fattori che amplificano le disuguaglianze strutturali e la povertà estrema (ECLAC 2022). La regione deve far fronte a un aumento della denutrizione e dell'arresto della crescita infantile, a un tasso di deperimento infantile stagnante e a una riduzione della mortalità infantile inferiore alla media. Sebbene la maggior parte degli abitanti della regione consumi una quantità sufficiente di calorie, la qualità della dieta è scarsa e la metà dei Paesi presenta livelli di arresto della crescita che vanno da

medi a molto elevati. La regione America Latina e Caraibi è l'unica in cui l'arresto della crescita è aumentato dal 2016 e il 2023, con i maggiori incrementi registrati in Argentina, a Panama, in Guatemala e in Messico; in Guatemala l'arresto della crescita ha raggiunto uno sconcertante 46 per cento. La regione deve anche affrontare tre aspetti della malnutrizione – la sottanutrizione, il sovrappeso e l'obesità, e le carenze di micronutrienti – che causano gravi problemi di salute legati all'alimentazione (Morris et al. 2020). Il costo di una dieta sana è più alto in America Latina e Caraibi (FAO et al. 2024a). Molti Paesi sono vulnerabili alle impennate dei prezzi a causa della loro dipendenza dalle importazioni di prodotti agricoli e fertilizzanti, una situazione che aggrava ulteriormente le disuguaglianze. L'aumento dell'inflazione, soprattutto quella alimentare, si ripercuote in modo sproporzionato sulle famiglie a basso reddito, che spendono un'alta percentuale delle loro entrate in cibo (ECLAC 2022). L'eccezionale siccità indotta dal cambiamento climatico nel bacino amazzonico a partire dalla metà del 2023 è stata aggravata da una diffusa deforestazione e dalla distruzione ecologica, condotte anche per fare spazio all'allevamento di bestiame (Clarke et al. 2024; Watts 2023).

I livelli di fame ad Haiti stanno aumentando drammaticamente a causa del sommarsi di una serie di crisi, tra cui precipitazioni irregolari, inflazione dilagante e disordini politici che hanno generato violenza tra bande e sfollamenti interni (FSIN e GNAFC 2024). Haiti è tra i Paesi che hanno registrato i maggiori aumenti dei punteggi di GHI dal 2016, dovuti principalmente all'aumento vertiginoso della denutrizione. Secondo le previsioni tra marzo e giugno 2024 l'insicurezza alimentare acuta dovrebbe avere interessato circa 5 milioni di persone, quasi la metà della popolazione del Paese (FSIN e GNAFC 2024). La violenza delle gang a Port-au-Prince, e sempre più spesso anche al di fuori della capitale, ha messo in crisi i mezzi di sussistenza e i mercati, facendo aumentare i prezzi, soprattutto a Cité Soleil. La violenza delle gang e l'insicurezza hanno ostacolato l'accesso ai servizi sanitari, nutrizionali, idrici e igienici essenziali. Le bande armate commettono gravi abusi contro la popolazione, tra cui violenze sessuali su larga scala, costringendo intere comunità a spostarsi in aree più sicure (UN OCHA 2023).

Asia occidentale e Nord Africa

Il punteggio di GHI dell'Asia occidentale e Nord Africa, classificato come moderato, si è arenato a causa della sovrapposizione degli effetti di conflitti, cambiamenti climatici e crisi commerciali. La forte dipendenza dalle importazioni alimentari ha reso la regione particolarmente esposta alle recenti crisi commerciali globali e regionali, che hanno causato un'inflazione dilagante, perturbato i sistemi alimentari

"Mi dedico all'agricoltura per i miei figli. È un'eredità che voglio trasmettere loro: a Fawaz, di tre anni, e a Ella, di sette mesi. Oltre all'istruzione, voglio che i miei figli abbiano una vita sana, che siano in grado di provvedere a loro stessi e che possano mangiare prodotti biologici. Mi preoccupa della loro salute e delle loro capacità".

—Evin Juno Badal (23 anni), madre di due figli, Iraq

"Dopo le piogge è diventato impossibile guadagnarsi da vivere. La terra inondata non era coltivabile, e per quella stagione non siamo riusciti ad avere nessun raccolto. Non c'era lavoro per i contadini."

— Maula Dino (42 anni), padre di sei figli, Pakistan

nazionali e reso l'alimentazione nutriente meno accessibile dal punto di vista economico. L'instabilità politica, la fragilità, i disastri naturali e i conflitti persistenti contribuiscono a creare un'ampia popolazione di rifugiati e una maggiore insicurezza alimentare; si prevede che entro la fine del 2024 la regione conterà 15,8 milioni di sfollati e apolidi (UNHCR 2024a). Inoltre, l'elevata vulnerabilità ai cambiamenti climatici e alla scarsità d'acqua rappresenta una minaccia a lungo termine per la sicurezza alimentare della regione (IFPRI 2024). La grave siccità di tre anni che ha colpito l'Asia occidentale a partire dal 2020 è stata determinata dai cambiamenti climatici e aggravata da fattori di stress socioeconomici, con gravi ripercussioni sull'agricoltura e sull'accesso all'acqua potabile (Otto et al. 2023b).

I livelli di fame dello Yemen sono rimasti stabili per vent'anni, mentre la Siria ha registrato l'aumento più marcato dei punteggi di GHI tra il 2000 e il 2024 (Figura 1.3), a dimostrazione dell'impatto devastante del conflitto. Nello Yemen, l'isolamento economico indotto dal conflitto e il grave blocco delle forniture di cibo, carburante e medicinali hanno avuto effetti disastrosi sulla denutrizione e sotto-nutrizione infantile. La denutrizione è cresciuta di più di 15 punti

percentuali tra il periodo 2000-2002 e quello 2021-2023. Quasi la metà dei bambini yemeniti – il 48,5 per cento – è affetta da arresto della crescita, e il 16,8 per cento da deperimento. Nel 2023, 18 milioni di persone, più della metà della popolazione, hanno dovuto affrontare una crisi alimentare acuta (FSIN e GNAFC 2024). In Siria il conflitto prolungato, congiuntamente all'aumento dell'impatto dei disastri naturali, ha portato quasi 13 milioni di persone a sperimentare alti livelli di insicurezza alimentare (FSIN e GNAFC 2024). La denutrizione, attualmente al 34 per cento, è aumentata di oltre 20 punti percentuali tra il periodo 2015-2017 e quello 2021-2023. Il conflitto, che dura da oltre un decennio, ha avuto gravi ripercussioni sull'agricoltura e sulle catene di valore alimentari. Molti agricoltori non sono in grado di coltivare la loro terra a causa delle limitazioni di accesso, dell'indisponibilità dei fattori di produzione o del loro costo elevato e della mancanza di mezzi finanziari. Molte famiglie sono costrette a cercare un impiego extra-agricolo a basso salario che soddisfa a malapena le loro esigenze (Ibrahim et al. 2024).

Gaza sta vivendo la più grave crisi alimentare registrata negli ultimi venti anni: quasi tutta la popolazione della Striscia sta affrontando un'insicurezza alimentare acuta a livelli di crisi e la carestia potrebbe già essere in corso (FEWS NET 2024d; FSIN e GNAFC 2024). Nonostante i lievi miglioramenti nel governatorato settentrionale, dovuti all'aumento delle consegne di cibo e dei servizi nutrizionali a marzo e aprile, le recenti valutazioni mostrano che il 96 per cento della popolazione sta vivendo un'insicurezza alimentare a livelli di crisi; mentre in tutta Gaza resta alto il rischio di carestia a causa della rapida escalation della guerra e di oltre otto mesi di scarsa alimentazione e cattive condizioni di salute, che si sommano all'insufficienza di acqua e servizi igienico-sanitari (IPC 2024a, c). Il conflitto ha provocato un numero di morti senza precedenti, distruzioni diffuse e sfollamenti su larga scala, aggravati da severe restrizioni sui prodotti commerciali e sull'assistenza umanitaria (WFP e FAO 2024). Il sistema alimentare e le catene del valore agricolo sono quasi completamente collassati, essendo stati distrutti oltre la metà dei terreni agricoli e molte strutture di trasformazione. Dal 7 ottobre 2023 circa il 70 per cento del bestiame è andato perduto e la pesca è in gran parte cessata a causa dei danni alle imbarcazioni, della mancanza di carburante e dei problemi di sicurezza (IPC 2024a; FAO 2024c). Le ripercussioni ambientali e i danni ai terreni agricoli avranno probabilmente effetti duraturi sulla salute e sui mezzi di sussistenza della popolazione di Gaza (Vos e Kim 2024; UNEP 2024). Secondo il Servizio per l'azione antimine delle Nazioni Unite, potrebbero essere necessari fino a 14 anni per eliminare la minaccia di tutte le cariche esplosive presenti a Gaza (FAO 2024c).

Asia orientale e Sud-est asiatico

Asia orientale e Sud-est asiatico presentano un livello di fame complessivamente basso, sebbene con progressi stagnanti e forti disparità tra i Paesi. Nel Sud-est asiatico, la disponibilità e l'accesso al cibo sono inferiori alla media mondiale, nonostante la crescita economica della regione (FAO et al. 2024a). L'Asia orientale è generalmente stabile dal punto di vista della sicurezza alimentare, anche se alcuni dei Paesi a più alto reddito dipendono dalle importazioni di cibo e dalle catene di approvvigionamento internazionali (Agroberichten Buitenland 2022; Hong 2023). Corea del Nord, Papua Nuova Guinea e Timor Est devono affrontare *gravi* livelli di fame. In Indonesia, Laos, Mongolia, Myanmar e Timor Est, l'insicurezza alimentare è diminuita significativamente fino al 2016, ma da quel momento i progressi si sono praticamente arenati. La fame è peggiorata notevolmente in Corea del Nord, dove oltre la metà della popolazione è oggi denutrita. Alcuni Paesi della regione devono far fronte a un'elevata esposizione alle calamità naturali e a una scarsa capacità di adattamento, in particolare Filippine, Indonesia, Myanmar e Cina. Vietnam e Papua Nuova Guinea sono tra i Paesi maggiormente esposti (Bündnis Entwicklung Hilft e IFHV 2023).

La Mongolia ha migliorato il punteggio di GHI di più dell'80 per cento rispetto al 2000 – passando da un livello di fame grave a basso – in un cambiamento correlato a un calo della povertà, a un aumento costante del PIL e a un maggiore utilizzo dei servizi igienico-sanitari (World Bank 2024d). Tuttavia, persistono carenze alimentari e nutrizionali evidenziate da un aumento dell'arresto della crescita infantile; meno della metà dei bambini fra i 6 e i 23 mesi riceve una dieta minima accettabile (Bromage et al. 2020; Janmohamed et al. 2020). La dipendenza della Mongolia dagli allevamenti pastorali e dall'agricoltura pluviale, congiuntamente alla fragilità degli ecosistemi, rende il Paese vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici (Dagys et al. 2023).

Europa e Asia centrale

Nonostante le recenti sfide, la regione di Europa e Asia centrale è per lo più avviata verso il raggiungimento di un livello di fame basso entro il 2030. Il punteggio di GHI regionale mostra un notevole progresso tra il 2000 e il 2016, anche se da allora si è in gran parte fermato, seppur a un livello *basso*. Le riduzioni sono legate ai miglioramenti della produzione e della produttività agricola, trainati dalla crescita economica e del reddito, e a un aumento generale della disponibilità e della stabilità del cibo e dell'accesso a esso (Dupouy e Gurinovic 2020; FAO 2019). Il Turkmenistan e il Tagikistan hanno i punteggi più alti di GHI, anche se il Tagikistan ha compiuto notevoli progressi grazie alla rapida crescita economica trainata dalle rimesse e dall'agricoltura. Tuttavia,

il cambiamento climatico rappresenta un ostacolo significativo per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza alimentare e nutrizionale del Paese (Khakimov et al. 2024). Al contrario, l'Ucraina e l'Albania hanno registrato lievi aumenti dei rispettivi punteggi di GHI. In Ucraina è aumentata la prevalenza della sottanutrizione, mentre il punteggio dell'Albania è cresciuto a causa del deterioramento dell'alimentazione infantile. Negli ultimi anni l'insicurezza alimentare moderata e grave è aumentata in maniera preoccupante (FAO et al. 2024a). La regione ha dovuto affrontare importanti problemi legati al COVID-19, agli eventi climatici avversi e alla guerra russo-ucraina, che hanno incrementato lo sfollamento della popolazione, aumentato i costi di cibo, energia e agricoltura e ridotto il potere d'acquisto. Nonostante l'importanza economica dell'agricoltura, quasi tutti i Paesi della regione stanno sottoinvestendo nel settore (FAO 2023a).

Conclusioni: per progredire verso l'obiettivo Fame Zero è necessario agire più rapidamente

I progressi compiuti nella lotta contro la fame tra il 2000 e il 2016 dimostrano quanto si possa fare in una quindicina d'anni. In quel periodo, il punteggio di GHI globale è sceso di circa un terzo e su scala mondiale la fame è passata da *grave* a *moderata*. Da allora, per il mondo nel suo complesso e per molti Paesi, i progressi si sono arenati e in alcuni Paesi si sono registrate addirittura delle inversioni di tendenza, nonostante l'incombente scadenza del 2030 per raggiungere l'obiettivo Fame Zero.

È sempre più urgente a livello globale invertire le tendenze preoccupanti che stanno accrescendo la fame e accelerare i progressi verso la creazione di sistemi alimentari equi, nutrienti e resilienti, anche nel contesto di un clima in mutamento e di una geopolitica turbolenta. La spinta verso la giustizia di genere – con i suoi benefici per la produzione agricola, la sicurezza alimentare, i regimi alimentari e la nutrizione infantile – può essere uno strumento importante per ridurre la fame. Proteggere le conquiste già ottenute, favorire i progressi nella lotta alla fame e garantire il diritto al cibo per tutti richiederanno un pensiero innovativo e un'azione determinata che permettano di affrontare le sfide dei conflitti e dei cambiamenti climatici, migliorare la *governance* e generare soluzioni durature alle crisi che abbiamo di fronte.

BOX 1.3 COMPRENDERE I LEGAMI TRA DISUGUAGLIANZA DI GENERE, CAMBIAMENTI CLIMATICI E FAME

Le norme discriminatorie e la violenza di genere spesso espongono le donne e le minoranze sessuali e di genere a un rischio maggiore di insicurezza alimentare e nutrizionale e di impatto dei cambiamenti climatici, limitandone al contempo la capacità di risposta a tali problemi (si veda il Capitolo 2, "Giustizia di genere, resilienza climatica e sicurezza alimentare e nutrizionale"). I modelli di insicurezza alimentare e nutrizionale nazionali e regionali mostrati nell'Indice Globale della Fame di quest'anno dipendono in parte da questa confluenza di fattori, che nell'insieme hanno un impatto che va ben oltre le sole donne.

Le ragazze adolescenti e le donne si ritrovano ad affrontare una crisi di insicurezza alimentare e nutrizionale, soprattutto nelle regioni più povere (UNICEF 2023). Esigenze biologiche diverse, ad esempio quelle legate al ciclo mestruale, alla gravidanza e all'allattamento, oltre a norme sociali dannose e alla disparità di accesso alle risorse, fanno sì che siano maggiormente a rischio di insicurezza alimentare e nutrizionale (Briones Alonso et al. 2018; Njuki et al. 2022). Le donne hanno 1,3 punti percentuali di probabilità in più rispetto agli uomini di essere moderatamente o gravemente insicure dal punto di vista alimentare, un divario di genere che è salito a 3,6 durante la pandemia (FAO et al. 2024a). Oltre 1 miliardo di ragazze adolescenti e donne in tutto il mondo soffrono di denutrizione, con conseguenze che durano tutta la vita e che si ripercuotono a livello intergenerazionale (UNICEF 2023). Le madri malnutrite danno alla luce neonati vulnerabili: le madri anemiche, ad esempio, hanno un rischio maggiore di dare alla luce neonati prematuri, con basso peso alla nascita e anemici (Allen 2000; da Silva Lopes et al. 2018). A sopportare il peso di tutto questo sono le regioni emarginate e più povere: in 12 Paesi colpiti dalla fame tra il 2020 e il 2022, il numero di donne incinte e in fase di allattamento gravemente malnutrite è aumentato del 25 per cento. Circa tre quarti dei neonati con basso peso alla nascita risiedono in Asia meridionale e in Africa a sud del Sahara (UNICEF 2023).

Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici hanno avuto una serie di ripercussioni che ostacolano i progressi nella riduzione della malnutrizione, soprattutto per quanto riguarda donne e bambini. Tali ripercussioni includono la riduzione dei raccolti e del bestiame, le perturbazioni della produzione e del trasporto di cibo, la riduzione del contenuto nutritivo delle colture di base, il degrado ambientale e la perdita di biodiversità (Fanzo et al. 2018; IFPRI 2024; Medek et al. 2017; Myers et al. 2014, 2015). Inoltre, l'impatto dei disastri è spesso più pronunciato per le minoranze sessuali e di genere (Bündnis Entwicklung Hilft e IFHV 2023). Le interruzioni dei servizi sanitari causate dai disastri, in particolare l'assistenza prenatale, postnatale e ostetrica, mettono a repentaglio la salute delle donne, le loro gravidanze e i figli (UNFPA 2024). L'esposizione al calore durante la gravidanza è associata a un maggior rischio di parti prematuri, basso peso alla nascita e arresto della crescita (Bekkar et al. 2020; Blom et al. 2022). Uno studio condotto in Etiopia ha rivelato che l'esposizione alla siccità, sia a breve termine che prolungata, oltre la finestra di mille giorni tra il concepimento e il compimento dei due anni di età, aumenta la probabilità di arresto

della crescita infantile, con le femmine più esposte rispetto ai maschi (Bahru et al. 2019).

La vulnerabilità del settore alimentare di un Paese e la sua prontezza a rispondere ai cambiamenti climatici sono correlate alla fame e alla disuguaglianza di genere. Ciò suggerisce che gli sforzi per migliorare l'equità di genere possono avere ricadute positive sulla resilienza ai cambiamenti climatici. La figura sottostante (Figura 1.5) mostra che i Paesi con punteggi di GHI *gravi* o *allarmanti*, come lo Yemen e il Ciad, devono affrontare sia un elevato rischio climatico che alti livelli di disuguaglianza di genere, mentre i Paesi con *bassi* valori di GHI, come l'Estonia e la Lettonia, presentano anche bassi valori di disuguaglianza di genere e rischio climatico.

Sebbene le donne non siano intrinsecamente più a rischio di fronte a cambiamenti climatici e crisi, le limitazioni delle risorse e di altri fattori possono renderle più vulnerabili. I sistemi agroalimentari – che sono particolarmente colpiti dagli effetti del clima – risultano spesso più fondamentali per il sostentamento delle donne che per quello degli uomini. Allo stesso tempo, le donne devono affrontare vincoli che riducono la loro capacità di adattamento, come il lavoro di cura non retribuito, l'accesso limitato alle opportunità, ai servizi, alla tecnologia, ai finanziamenti e alle risorse, e la debolezza dei diritti di proprietà (FAO 2023b). Durante le crisi climatiche, come l'eccesso di calore, le strategie di adattamento disponibili tendono a incrementare il carico di lavoro femminile. La capacità di adattamento delle donne è ulteriormente ostacolata dalle norme di genere discriminatorie che ne limitano la mobilità e l'accesso alle informazioni sul clima (Jost et al. 2015; UN Women 2023). La ridotta rappresentanza delle donne nei processi decisionali sulle politiche climatiche a tutti i livelli ne acuisce la vulnerabilità. È stato dimostrato che crisi come disastri e pandemie aggravano la violenza di genere, che a sua volta tende a danneggiare la produttività agricola e la sicurezza alimentare e nutrizionale, incidendo sulla salute e sulla resilienza dei superstiti (UNFPA 2023). Gli interventi in campo agroalimentare possono esacerbare i rischi di violenza di genere, ad esempio sovraccaricando le donne o esponendo le persone alla violenza quando accedono ai siti dei progetti e ai punti di distribuzione, soprattutto se non partono da una comprensione precisa delle dinamiche sociali e delle relazioni di potere (FAO 2022).

Restano gravi lacune a livello di dati, che ostacolano risposte efficaci. Mancano dati disaggregati per sesso sull'accesso delle persone ai beni produttivi, sull'adattamento ai cambiamenti climatici, sulla resilienza e sulla nutrizione. Mancano anche ricerche sugli individui che devono affrontare una combinazione di disuguaglianze dovute a fattori quali l'età, lo status socioeconomico, l'etnia, l'identità indigena e l'isolamento (HLPE 2023). Inoltre, sono particolarmente scarsi e delicati da raccogliere i dati sulla sicurezza alimentare e nutrizionale delle minoranze sessuali e di genere. Gli ambienti ostili per le minoranze sessuali e di genere spesso rafforzano le norme binarie di genere e rappresentano un rischio per coloro che esprimono identità non binarie. Studi condotti nel Nord America suggeriscono che le persone transgender e

di genere non conforme sperimentano livelli più elevati di insicurezza alimentare e nutrizionale (Russomanno e Jebson Tree 2020; Ferrero et al. 2023). Le valutazioni d'impatto e le revisioni sistematiche relative agli OSS tendono a trascurare il genere e l'uguaglianza, limitando in questo modo i dati e la possibilità di comprendere l'impatto degli interventi di sviluppo sull'uguaglianza (Engelbert et al. 2023).

È possibile adottare una serie di misure che consentano ai legami tra genere, cambiamenti climatici e fame di agire in modo produttivo. Nonostante le discriminazioni e le limitazioni, le donne sono fondamentali per i sistemi alimentari, in quanto rappresentano quasi il 40 per cento della manodopera del settore agroalimentare. Aumentare la partecipazione attiva femminile, l'accesso e il controllo delle donne sui beni e la parità di genere nei sistemi agroalimentari può incrementare

la sicurezza alimentare delle famiglie, la nutrizione infantile, la crescita economica, il reddito, la produttività e la resilienza (Bapolisi et al. 2021; FAO 2023b). Colmare il divario di lavoro e produttività tra donne e uomini potrebbe aumentare il PIL mondiale dell'1 per cento e ridurre l'insicurezza alimentare di 45 milioni di persone (FAO 2023b). È necessario migliorare l'integrazione della salute materna tra i vari settori e i legami tra le comunità che si occupano di clima e nutrizione. Attualmente, solo 23 dei 119 Contributi determinati a livello nazionale (NDC) – documenti chiave della politica climatica nazionale – menzionano la salute materna e neonatale (UNFPA 2023). Infine, colmare le lacune nei dati è fondamentale per sviluppare interventi mirati che affrontino efficacemente le disparità basate sull'identità di genere, l'orientamento sessuale e il sovrapporsi di disuguaglianze.

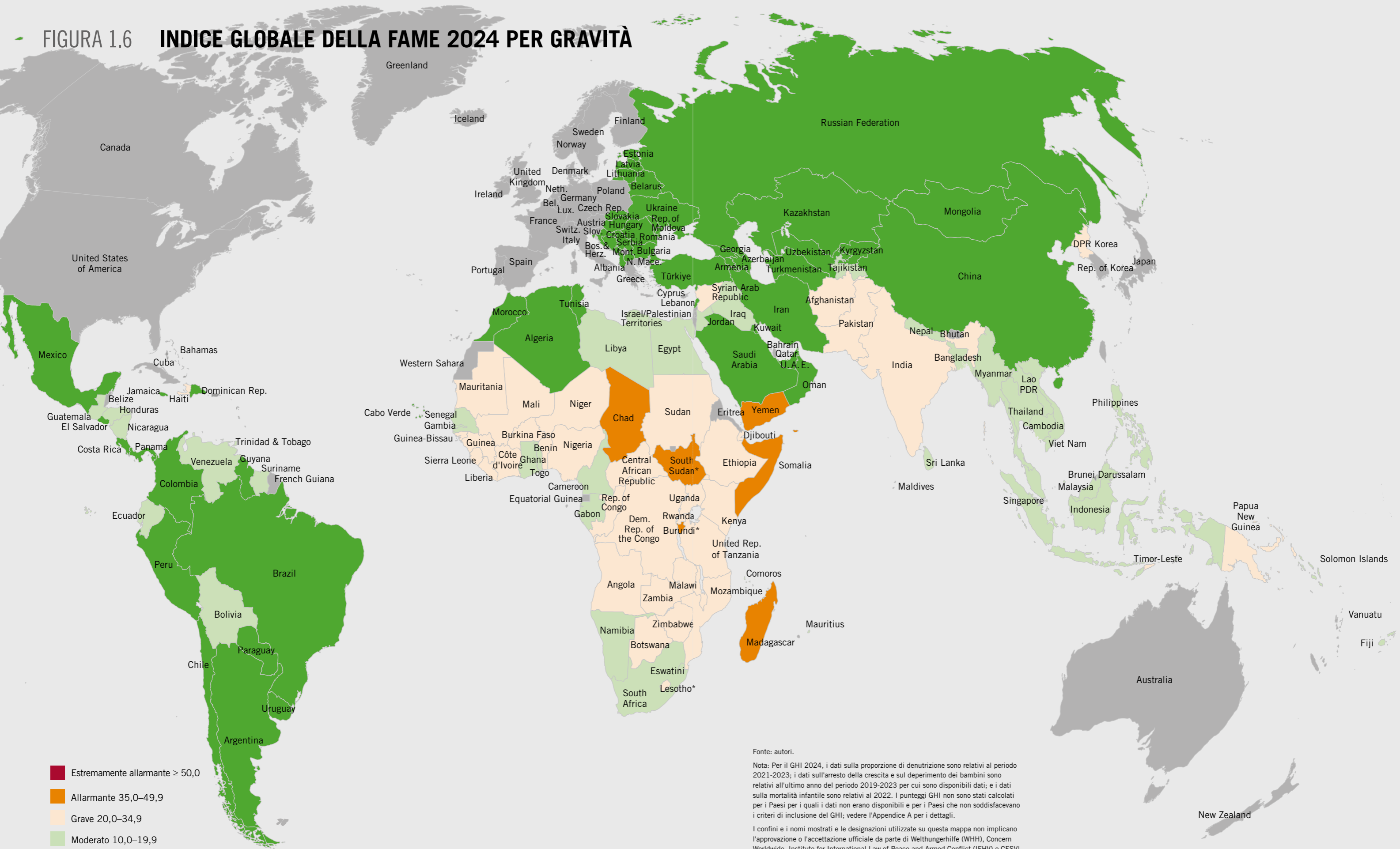
FIGURA 1.5 IN MOLTI PAESI LA DISUGUAGLIANZA DI GENERE VA DI PARI PASSO CON LA FAME E I RISCHI PER I SISTEMI ALIMENTARI DERIVANTI DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI



Fonte: autori, sulla base dell'Indice di disuguaglianza di genere (UNDP 2024) e dei dati sulla vulnerabilità e preparazione ai cambiamenti climatici da ND-GAIN (2023).

Nota: l'Indice di disuguaglianza di genere (Gender Inequality Index, GII) del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) è una misura composta che prende in considerazione tre dimensioni: salute riproduttiva, emancipazione e mercato del lavoro. I valori del GII vanno da 0 (disuguaglianza bassa) a 1 (disuguaglianza alta). La Notre Dame Global Adaptation Initiative (ND-GAIN) valuta i Paesi in base alla loro vulnerabilità e preparazione ai cambiamenti climatici. Il rischio dei sistemi alimentari dovuto ai cambiamenti climatici è costituito dalla loro vulnerabilità, adeguata alla loro preparazione. I valori di rischio vanno da 0 (rischio basso) a 1 (rischio alto). Le linee rosse rappresentano i valori medi per ciascun asse.

FIGURA 1.6 INDICE GLOBALE DELLA FAME 2024 PER GRAVITÀ



- Estremamente allarmante ≥ 50,0
- Allarmante 35,0–49,9
- Grave 20,0–34,9
- Moderato 10,0–19,9
- Basso ≤ 9,9
- Dati non disponibili o insufficienti (si veda l'Appendice A per i dettagli)

* Designazione provvisoria nella scala di severità (si veda la Tabella A.3 per i dettagli)

Fonte: autori.

Nota: Per il GHI 2024, i dati sulla proporzione di denutrizione sono relativi al periodo 2021-2023; i dati sull'arresto della crescita e sul deperimento dei bambini sono relativi all'ultimo anno del periodo 2019-2023 per cui sono disponibili dati; e i dati sulla mortalità infantile sono relativi al 2022. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali i dati non erano disponibili e per i Paesi che non soddisfacevano i criteri di inclusione del GHI; vedere l'Appendice A per i dettagli.

I confini e i nomi mostrati e le designazioni utilizzate su questa mappa non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o CESVI.

Citazione raccomandata: Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide e Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2024. "Figura 1.6: Indice Globale della Fame per gravità." Mappa all'interno dell'Indice Globale della Fame 2024: Come la giustizia di genere può contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo Fame Zero. Bonn/Berlino: WHH; Dublino: Concern Worldwide; Bochum: IFHV.



Gli sforzi per promuovere la giustizia di genere possono portare all'autosufficienza e resilienza sia per le donne che per gli uomini. In Uganda, uomini e donne partecipano insieme a corsi di cucina per prepararsi all'avvio di una loro attività in proprio.

GIUSTIZIA DI GENERE, RESILIENZA CLIMATICA E SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE

Nitya Rao, University of East Anglia
Siera Vercillo, Wageningen University
Gertrude Dzifa Torvikey, University of Ghana

Messaggi chiave

- **La convergenza di disuguaglianza di genere, insicurezza alimentare e cambiamenti climatici mette le famiglie, le comunità e i Paesi in condizioni di pressione estrema.** Le donne e le ragazze sono in genere le più colpite dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. Inoltre, subiscono in modo sproporzionato gli effetti degli eventi meteorologici estremi e delle emergenze climatiche.
- **La giustizia di genere – cioè la parità tra le persone in tutte le sfere della vita – è fondamentale per un mondo più equo e per la giustizia climatica e alimentare.** È costituita da tre dimensioni interconnesse: riconoscimento, redistribuzione e rappresentanza.
- **La giustizia riconoscativa implica la trasformazione delle norme di genere discriminatorie per modificare il modo in cui le famiglie, le comunità e la cultura in generale considerano i ruoli e le capacità di genere.** Significa riconoscere che gruppi diversi di persone hanno esigenze, vulnerabilità e opportunità diverse, e che l'intersecarsi della loro ubicazione fisica con specifici status sociali può aggravare le ingiustizie.
- **La giustizia redistributiva si traduce nell'utilizzo di risorse e opportunità per correggere le disuguaglianze di genere.** Se si garantiscono alle donne l'accesso alle risorse produttive essenziali e il controllo su di esse, è possibile mettere in discussione l'iniquità delle dinamiche di potere e creare un ambiente favorevole alla sicurezza alimentare e nutrizionale.
- **La rappresentanza si riferisce alla riduzione del divario di genere nella partecipazione delle donne alla politica e al processo decisionale a vari livelli.** I cambiamenti legislativi da un lato e la partecipazione delle donne alla politica e alla leadership dall'altro contribuiscono a orientare le politiche verso l'uguaglianza di genere, anche se i risultati non sono garantiti e possono richiedere tempo.

→ Sono necessarie delle riforme che permettano di introdurre la giustizia di genere a tutti i livelli, da quello individuale a quello del sistema nel suo complesso – dai meccanismi formali alle norme sociali e culturali informali. Per poter realizzare un vero cambiamento sistemico e sociale, è necessario da un lato consentire alle donne l'accesso alle risorse e dall'altro affrontare le disuguaglianze strutturali – come le dinamiche di classe, la crescente disuguaglianza di reddito, il controllo delle imprese sui sistemi di produzione e la mancanza di servizi di base di alta qualità. La redistribuzione del potere e delle risorse a livello familiare e comunitario deve essere sostenuta da una protezione sociale universale e da misure macroeconomiche, come per esempio delle politiche fiscali e commerciali a sostegno dei più vulnerabili.

Alcuni dei Paesi più poveri al mondo sono tra le prime vittime dell'attuale crisi climatica. Il Madagascar, ad esempio, sta affrontando una prolungata siccità, attribuita ai cambiamenti climatici, che affligge l'intera regione meridionale (Rigden et al. 2024). Il Paese è anche duramente colpito dalla fame e dalla malnutrizione provocate dalle condizioni meteorologiche estreme e dagli shock economici. Nel 2023, 2,2 milioni di persone hanno sofferto di insicurezza alimentare acuta (FSIN e GNAFC 2024). A queste problematiche si aggiunge una diffusa disuguaglianza di genere: in Madagascar le ragazze hanno un accesso limitato all'istruzione, le donne devono adeguarsi alla carenza di opportunità economiche e i tassi di violenza sessuale e di genere sono elevati (World Bank 2023b). Le donne malgascse hanno più probabilità degli uomini di essere vittime di insicurezza alimentare e sembrano essere vulnerabili in modo sproporzionato agli effetti dei cambiamenti climatici sul carico di lavoro e la salute (FAO 2024d; World Bank 2023b).

La situazione in Madagascar è solo un esempio di come la convergenza di disuguaglianza di genere, insicurezza alimentare e cambiamenti climatici metta sotto estrema pressione famiglie, comunità e Paesi. Le questioni di genere si intrecciano a quelle legate al clima e alla sicurezza alimentare in modalità spesso trascurate dalle varie politiche e interventi in materia. Le donne e le ragazze sono in genere le più colpite dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. Inoltre, soffrono in modo sproporzionato gli effetti delle condizioni meteorologiche estreme e delle emergenze climatiche (Harris-Fry e Grijalva-Eternod 2016; Hlahla 2022;

Nota: le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle degli autori. Non riflettono necessariamente le opinioni di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) e CESVI.

Jain et al. 2023; Rao 2020). Varie forme di discriminazione – formale e informale, sistemica e individuale – impediscono loro di avere le risorse e le opportunità necessarie per agire efficacemente per il benessere proprio e degli altri e per contribuire al cambiamento trasformativo dei sistemi alimentari e alla resilienza climatica.

In questo saggio, cerchiamo di analizzare il rapporto tra giustizia di genere, resilienza climatica e sicurezza alimentare e nutrizionale, per identificare strategie, sia immediate che strutturali, che possano contribuire a un mondo equo in termini di genere, resiliente al clima e sicuro dal punto di vista alimentare.

La grave disuguaglianza di genere che affligge i sistemi alimentari e la nutrizione è inasprita dai cambiamenti climatici

Nonostante decenni di retorica entusiasta sulla necessità di garantire pari diritti e opportunità a uomini e donne, persiste una grave disuguaglianza di genere. L'Indice globale del divario di genere¹, al 68,5%, rivela forti disparità nella partecipazione economica e politica e nell'autonomia di uomini e donne a livello globale, e in vari Paesi il divario è ben più ampio (WEF 2024a). Gli effetti del divario di genere si ripercuotono a cascata sull'intera vita delle donne, con implicazioni per la sicurezza alimentare, la nutrizione e la resilienza globale ai cambiamenti climatici. Tra le persone malnutrite, le donne rimangono costantemente le più insicure dal punto di vista alimentare. Il divario uomo-donna in termini di sicurezza alimentare raggiunge i 19 punti percentuali in alcuni Paesi (Broussard 2019), e la situazione femminile è particolarmente grave nelle

¹ L'Indice globale del divario di genere attribuisce dei punteggi su una scala percentuale da 0 a 100, che rappresentano la distanza percorsa verso la parità (cioè la percentuale di divario di genere colmata). Quelli più alti indicano pertanto un divario di genere minore.

BOX 2.1 COME IL GENERE SI INTERSECA CON ALTRE IDENTITÀ ED ESPERIENZE

Il genere si riferisce alle caratteristiche socialmente determinate di donne e uomini, che sono apprese, modificabili nel tempo e variano sia all'interno delle culture che da cultura a cultura. Le relazioni di genere sono in rapporto con le relazioni sociali di potere e i ruoli, le responsabilità, le opportunità e le aspettative di donne e uomini, ma queste categorie non sono omogenee.

L'esperienza del genere è invece radicata nell'intersezionalità, che rimanda alle molteplici e sovrapposte fonti di identità e oppressione, come razza, etnia, casta o identità sessuale.

zone in cui è in atto un conflitto (FSIN e GNAFC 2024). Ancora più vulnerabili sono le donne povere, provenienti da aree rurali, migranti, rifugiate o con lavori informali (vedere il Box 2.1). Spesso anche in tempo di pace, le donne e le ragazze di varie parti del mondo sono le ultime a poter mangiare e le meno nutrite, a causa delle disuguaglianze prevalenti nelle culture, nelle comunità e nelle famiglie.

Di conseguenza, le donne soffrono di diffuse carenze nutrizionali. Le esigenze nutrizionali specifiche delle donne in stato di gravidanza e in allattamento sono affrontate di rado in modo sufficiente a livello di famiglie o di interventi statali. L'anemia, ad esempio, colpisce globalmente il 30 per cento di tutte le donne tra i 15 e i 49 anni (WHO 2023), e quasi la metà della popolazione femminile dell'Africa occidentale e dell'Asia meridionale.

Anche i sistemi alimentari, in senso più ampio, discriminano le donne. Gli approcci di politica agroalimentare e le politiche finanziarie spesso non riequilibrano le relazioni di potere tra uomini e donne, come le norme discriminatorie, la distribuzione del carico di lavoro e i regimi di eredità della terra, eppure questo sistema alimentare ingiusto è sostenuto dal lavoro agricolo femminile non retribuito e dall'attività di cura e assistenza svolta dalle donne (Njuki et al. 2021). Anche nei Paesi in cui i diritti fondiari femminili sono sanciti dalla legge, le norme e le pratiche socioculturali limitano alle donne l'accesso e la proprietà della terra.

Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici colpiscono in modo sproporzionato le donne. Nel suo rapporto *The Unjust Climate (Il clima ingiusto)*, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura osserva che le ondate di calore e le inondazioni aumentano il divario non solo tra poveri e non poveri, ma anche tra nuclei familiari con capofamiglia uomo e nuclei familiari con capofamiglia donna. Secondo uno studio condotto su 24 Paesi a basso e medio reddito, se le temperature globali aumenteranno di un altro grado Celsius, le famiglie con

Quando si parla di sicurezza alimentare non si tratta solo di vitamine, minerali e dieta diversificata, ma di un sistema più ampio che può interessare le donne in modi diversi a seconda della fase di vita e della posizione sociale. Le varie condizioni possono sovrapporsi e intersecarsi generando un effetto cumulativo. Le donne più colpite dall'insicurezza alimentare e dalle carenze nutrizionali sono probabilmente quelle con minori risorse economiche e opportunità educative, che vivono in aree rurali (HLPE 2023), le donne indigene (Lemke e Delormier 2017), le donne in situazioni di povertà nelle aree urbane (Roy et al. 2023) e le donne anziane (Assoumou et al. 2023).

capofamiglia donna perderanno il 34 per cento in più del loro reddito rispetto alle famiglie con capofamiglia uomo (FAO 2024d). Per fare un esempio, mentre i cambiamenti climatici e la povertà spingono molti uomini a migrare dalle aziende agricole in Asia meridionale, le donne stanno assumendo una quota crescente di lavoro agricolo e vedono aumentare il loro carico di lavoro, senza però registrare una crescita commisurata del loro controllo sulla produzione e sui redditi generati da tali attività. Queste agricoltrici non dispongono di tempestive informazioni agrarie né di capitali adeguati per riprendersi dagli shock (FAO 2024d; Leder 2022; Maharjan et al. 2020; Pandey 2019).

Per far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, le donne devono spesso sostenere carichi di lavoro crescenti, che includono la necessità di spostamenti più lunghi per andare a prendere l'acqua², con implicazioni per la sicurezza alimentare e nutrizionale (Chaudhuri et al. 2021). La mancanza di tempo delle donne è ora riconosciuta come una delle principali cause del cattivo status nutrizionale dei bambini, oltre ad avere effetti negativi sulla stessa salute femminile (Johnston et al. 2018; Rao e Raju 2019). Il conseguente aggravarsi della povertà e dell'insicurezza alimentare espone le donne anche a diverse forme di violenza di genere, tra cui la tratta degli esseri umani (Forsythe 2023; Rao 2020; van Daalen et al. 2022).

La giustizia di genere è imprescindibile per la resilienza climatica e la sicurezza alimentare e nutrizionale

La giustizia di genere – la parità tra le persone in tutte le sfere della vita – è fondamentale per un mondo più equo e per la giustizia climatica e alimentare. È costituita da tre dimensioni interconnesse: riconoscimento, redistribuzione e rappresentanza (Fraser 2009). Il riconoscimento implica la trasformazione delle norme discriminatorie di genere, convenendo che gruppi diversi di persone hanno esigenze, vulnerabilità e opportunità diverse e che l'intersecarsi della loro ubicazione fisica con specifici status sociali può aggravare le ingiustizie. Ciò richiede una comprensione articolata e risposte adeguate. La redistribuzione si traduce nell'utilizzo di risorse e opportunità per correggere le disuguaglianze di genere. La rappresentanza si riferisce alla riduzione del divario di genere nella partecipazione delle donne alla politica e al processo decisionale a vari livelli. Congiuntamente queste tre dimensioni rappresentano un approccio trasformativo alla parità di genere (Figura 2.1).

Diversi esempi illustrano il potenziale di cambiamento che si annida nel rapporto tra genere, alimentazione e clima, e le problematiche da affrontare per raggiungere specifiche sinergie.

² Si parla di mancanza di tempo quando le persone, in particolare le donne, non hanno tempo da dedicare agli impegni personali, al riposo o agli hobby a causa del doppio carico di lavoro produttivo e riproduttivo, che occupa tutto il loro tempo (Hyde et al. 2020).

FIGURA 2.1 DIMENSIONI DELLA GIUSTIZIA DI GENERE



Fonte: autori, sulla base del quadro di riferimento di Fraser (2009).

Giustizia riconoscitiva: trasformare le norme di genere discriminatorie

Esercitare la giustizia riconoscitiva significa cambiare il modo in cui le famiglie, le comunità e la cultura in generale percepiscono i ruoli e le capacità di genere. Iniziative in questa linea possono innescare cambiamenti trasformativi a livello micro, contribuendo sia alla sicurezza alimentare e nutrizionale sia alla resilienza climatica. Nella regione malgascia di Atsimo-Atsinanana, come in altre parti del Paese, gli uomini, spesso poligami, hanno maggiori diritti e controllo sulle risorse e sul processo decisionale rispetto alle donne. Oltre ad aiutare i mariti nelle aziende agricole, le donne devono allevare i figli e sbrigare le faccende domestiche e il lavoro di cura. Alle donne non è consentito utilizzare o ereditare la terra né condurre proprie attività di produzione di reddito, poiché ciò potrebbe essere percepito come una mancanza di rispetto nei confronti dei mariti (ProSAR 2024a, b). Le perturbazioni causate da condizioni meteorologiche estreme rendono più difficile per le donne adempiere alle proprie responsabilità domestiche, come andare a prendere acqua potabile, raccogliere legna da ardere e preparare cibo nutriente per la famiglia (Tahirindray 2022). In questo contesto, un programma di formazione sulla parità di genere ha dimostrato buone potenzialità per cambiare le norme familiari e comunitarie relative ai ruoli di genere. Un progetto di Welthungerhilfe (WHH) nella regione³ ha realizzato una serie di attività

³ Questo progetto WHH nella regione di Atsimo-Atsinanana fa parte del Progetto di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Resilienza Potenziata (ProSAR) dell'Agenzia Tedesca per lo Sviluppo. Mira a migliorare la conoscenza sul tema della nutrizione, dell'igiene e della salute per influenzare l'uso del cibo. Inoltre, facilita l'accesso al cibo attraverso la formazione nella gestione delle risorse finanziarie e il sostegno ad attività generatrici di reddito.

legate alla sicurezza alimentare e nutrizionale, con particolare attenzione ai gruppi di cura delle donne e alla promozione di una mascolinità positiva. Le scuole per agricoltrici e i campi dimostrativi non solo offrono alle donne nuove informazioni e insegnano tecniche agricole attente alla nutrizione, che rendono i terreni e le sementi più resistenti ai cambiamenti climatici, ma le collocano anche in una posizione di visibilità e le rendono capaci di contribuire alla sfera pubblica della produzione, sfidando così la percezione tradizionale dei ruoli di genere. I gruppi di assistenza di quartiere forniscono sia l'educazione alla nutrizione e alla salute sia il necessario riconoscimento sociale e sostegno al lavoro di cura. I seminari sui ruoli di genere progressivi dimostrano la complementarità e l'interdipendenza tra uomini e donne.

Questo intervento articolato su più fronti ha messo in moto dei processi di trasformazione di genere. Molte coppie di partecipanti ora lavorano insieme nei campi, investono congiuntamente i fondi del prestito, avviano piccole imprese o acquistano altre risaie, contribuendo al soddisfacimento delle esigenze di base della famiglia, alla diversificazione dei mezzi di sussistenza e agli investimenti nell'istruzione dei figli. Come suggerisce uno studio condotto in Uganda, un processo decisionale congiunto sulla gestione sostenibile della terra, sulla diversificazione dei mezzi di sussistenza e sull'istruzione può accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici delle famiglie e migliorarne la sicurezza alimentare (Waiswa e Akullo 2021).

"Durante la formazione sulla mascolinità e la femminilità progressive, mi sono ripromesso di smettere di bere alcol, di non nascondere più i soldi a mia moglie e di non frequentare più altre donne", ha detto Frédéric, marito di una volontaria del gruppo di assistenza. "Ora cerco di mantenere le mie promesse e insieme a mia moglie lavoro sodo per avere una vita migliore" (ProSAR 2024b).

Giustizia redistributiva: accesso alle risorse e alle opportunità

Le donne sono generalmente ritenute responsabili della sicurezza alimentare delle famiglie, ma spesso hanno accesso a poche risorse domestiche, comunitarie e di più ampio livello. La giustizia redistributiva, garantendo alle donne l'accesso alle risorse produttive essenziali e il controllo su di esse, può mettere in discussione le dinamiche di potere inique e creare un ambiente favorevole alla sicurezza alimentare e nutrizionale.

L'accesso al credito è un esempio del potere della distribuzione delle risorse. In Sud Sudan, nell'ambito di un approccio integrato e intersetoriale⁴, le associazioni di risparmio e prestito dei villaggi hanno aumentato

⁴ Il progetto WHH, finanziato dal Ministero federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico (BMZ), punta a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale e a consolidare i mezzi di sostentamento degli sfollati interni e delle piccole famiglie di agricoltori delle comunità colpite dal conflitto (ospitanti) nella contea di Rubkona, nello Stato di Unità, in Sud Sudan. Le attività comprendono corsi di formazione sulla nutrizione, sulla gestione di piccole imprese e su tecniche agricole attente al clima, oltre a sessioni sulla parità di genere, sugli stereotipi di genere e sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali a livello familiare e comunitario.

CASE STUDY

Favorire la nutrizione e la resilienza climatica in Nepal tramite l'emancipazione femminile

Nella regione conservatrice del Terai, in Nepal, le decisioni familiari sono dettate da rigide norme patriarcali. Le donne che vivono nella zona – soprattutto quelle appartenenti a minoranze etniche e di basso status sociale – registrano alti livelli di povertà, esclusione sociale ed emarginazione, e non sono in grado di esercitare liberamente i propri diritti economici, di salute riproduttiva e politici.

Problematiche di questo tipo sono evidenti nella vita di Nita Patel, una giovane madre alla cui figlia di tre anni è stata diagnosticata una grave forma di malnutrizione acuta l'anno scorso. Oggi Nita non sa se sua figlia sia fuori pericolo, perché non ha potuto portare la bambina al secondo controllo sanitario né partecipare agli incontri periodici sulla nutrizione a cui a suo tempo si era iscritta con entusiasmo. Smita Pal, che collabora con FORWARD Nepal nell'ambito del programma Nutrition Smart CommUNITY, afferma che gli operatori sanitari hanno spesso difficoltà a mantenere coinvolte all'interno di questi programmi le donne provenienti da contesti rurali come Nita. "Non possono uscire senza permesso o se non sono accompagnate da un uomo. Non hanno lo spazio né l'opportunità di prendere decisioni", spiega Pal. Qualsiasi tipo di modifica incontra spesso la resistenza delle famiglie o dei parenti acquisiti: diventa quindi essenziale promuovere dei cambiamenti comportamentali sia tra gli uomini che tra le donne. L'approccio Nutrition Smart CommUNITY coniuga interventi sistemici a vari livelli, volti ad affrontare le cause alla base della fame cronica e della malnutrizione attraverso quattro strategie chiave: promuovere cambiamenti comportamentali a livello familiare, rafforzare e sostenere le istituzioni comunitarie, attivare e migliorare servizi dedicati alla nutrizione e promuovere un approccio multisettoriale e comunitario per garantire il diritto all'alimentazione.

Il programma mira a sviluppare le competenze degli operatori sanitari per prevenire la malnutrizione sia nelle famiglie che a livello

¹ Questo case study è stato redatto da Welthungerhilfe (WHH). La Nutrition Smart CommUNITY è un approccio multisettoriale progettato per aiutare le comunità dei villaggi ad affrontare le complesse cause della fame in modo olistico attraverso l'autoaiuto e pratiche sostenibili. Nelle Nutrition Smart CommUNITY, le persone, le organizzazioni locali e le autorità lavorano insieme per migliorare la nutrizione promuovendo l'agricoltura, la salute, la gestione delle risorse naturali e l'acqua e i servizi igienico-sanitari (WASH), integrando le migliori pratiche dei progetti nutrizionali di tutto il mondo. Partito inizialmente in due villaggi, il programma si è poi esteso a 670 villaggi modello in Bangladesh, India e Nepal. Nell'arco di quattro anni, i villaggi sono diventati centri di conoscenza e apprendimento anche per le comunità vicine. Welthungerhilfe sta ora diffondendo il concetto in Burundi, Etiopia, Malawi, Sierra Leone e Tagikistan. L'iniziativa è finanziata principalmente dal Ministero federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico (BMZ) e da Irish Aid.



Le volontarie sanitarie di WHH, Nita e Reshmi, mentre conversano con Smita del programma Nutrition Smart CommUNITY nella regione del Terai, in Nepal.

comunitario, e prevede una formazione per imparare a preparare Super Cereals – un prodotto ad alto potere nutritivo che contiene una selezione di alimenti disponibili a livello locale e resistenti al clima, come mais, miglio, legumi, piselli, grano, soia, riso integrale e vari frutti di stagione. Nita ha imparato la ricetta e l'ha introdotta nell'alimentazione quotidiana di sua figlia. "Non devo elemosinare o chiedere soldi extra a mio marito o ai miei suoceri. Gli ingredienti sono facilmente reperibili nella nostra fattoria o a casa", dice Nita. Gli uomini emigrano per lavoro, lasciando spesso il controllo economico della famiglia ai rispettivi padri. Pertanto, le donne si ritrovano spesso prive di libertà finanziaria e potere d'acquisto. Promuovere ricette a basso costo e migliorare l'accesso femminile alle conoscenze sui legami tra agricoltura, gestione delle risorse naturali e acqua, servizi igienici e sanitari, è fondamentale per aumentare la capacità d'iniziativa delle donne e combattere la malnutrizione. Per innescare un cambiamento duraturo, il programma si occupa inoltre di formare gli uomini sull'importanza degli alimenti nutrienti.

Attraverso le scuole sul campo, uomini e donne della comunità imparano a conoscere la diversificazione delle colture e i principi di un'alimentazione sana, così come le pratiche agricole sostenibili in

grado di migliorare la nutrizione e la resilienza al clima. Queste pratiche includono l'uso di varietà di colture tradizionali, locali e colture resistenti al clima come il miglio, oltre che biofertilizzanti e biopesticidi fatti in casa (i cosiddetti jholmal), e colture resistenti al clima come il miglio. Nita e suo suocero praticano insieme queste tecniche nella fattoria di lei, contribuendo così alla resilienza climatica. Questa formazione viene impartita anche agli enti governativi per istituzionalizzare il cambiamento in modo sostenibile e migliorare l'erogazione dei servizi in funzione delle esigenze della comunità. Per migliorare lo status delle donne all'interno e all'esterno delle comunità, il programma rafforza anche le capacità di leadership e d'iniziativa delle donne, che assumono ruoli decisionali nella *governance* locale, ad esempio nei processi di micro-pianificazione, nei gruppi di risparmio o nei comitati per l'acqua.

Sfidare il patriarcato e promuovere cambiamenti comportamentali richiede tempo, soprattutto dove si incontrano resistenze come nel Terai. Ma vedere donne come Nita diventare più consapevoli della salute propria e dei propri figli dimostra che istruzione, formazione, ascolto, tempismo e responsabilizzazione delle famiglie per acquisire nuovi comportamenti al fine di superare le resistenze, possono dimostrarsi di grande efficacia.

l'accesso delle donne al credito e alle informazioni. Le prime osservazioni suggeriscono che queste risorse hanno permesso alle donne di investire nell'orticoltura e nell'agroforestazione, consentendo loro di ottenere nuovi introiti, dando loro maggiore voce nei processi decisionali relativi a cosa coltivare, come utilizzare i soldi e cosa cucinare, e migliorando in questo modo la sicurezza alimentare e nutrizionale delle famiglie. Sembra che le attività volte a promuovere l'adattamento al clima, come la piantumazione di alberi e l'agroforestazione, abbiano avuto un notevole incremento quando donne e uomini sono stati coinvolti in egual misura nel processo decisionale e nella proprietà delle risorse. I progressi, tuttavia, sono lenti. Nonostante i gradualisti cambiamenti nelle relazioni di genere, la natura patriarcale della società sudanese non è cambiata completamente e le risorse della comunità sono ancora controllate in larga misura dagli uomini (intervista, WHH Sud Sudan, maggio 2024; UNDP 2022).

In altri casi si è cercato di migliorare l'accesso delle donne alla tecnologia. In Nepal, la coltivazione del miglio, una coltura resistente al clima e nutriente, è molto diffusa, ma aumenta il carico di lavoro che ricade sulle donne. La promozione di piccoli macchinari, come la trebbiatrice a pedale e il rastrello sarchiatore, ha contribuito a ridurre la fatica del lavoro e la mancanza di tempo femminili (Devkota et al. 2016), con potenziali effetti positivi sulla nutrizione comunitaria⁵. Nello Stato indiano dell'Orissa, la ricerca e lo sviluppo sul miglio sono stati modificati per rispondere alle esigenze delle donne indigene in termini di aiuto alla produzione e alla fase post-raccolto. Il governo ha iniziato a testare gli strumenti e le tecnologie legate al miglio per verificarne la sensibilità al genere rispetto al diritto di ricevere sussidi statali. Il riconoscimento del fatto che il miglio è coltivato principalmente da donne ha portato a una riallocazione dei budget per la ricerca e lo sviluppo per costruire tecnologie che possano migliorare i raccolti, i redditi e il benessere generale (Rao et al. 2022). Mentre la microfinanza ridistribuisce le risorse alle singole donne, lo scenario dell'Orissa è un esempio di un cambiamento sistemico nelle priorità dello Stato.

In alcuni casi è stata l'azione collettiva a creare una domanda di redistribuzione delle risorse. In India, i gruppi di donne agricoltrici dello Stato del Kerala hanno ottenuto grazie ai loro collettivi l'accesso ai servizi governativi di divulgazione e al credito bancario. Ciò ha permesso loro non solo di migliorare la produzione, ma anche di diversificare le coltivazioni tramite varietà resistenti al clima e ricche di nutrienti. I redditi sono aumentati ed è migliorata la qualità della dieta, se si considera che queste donne ora coltivano varietà diverse per il consumo e per la vendita (Agarwal 2019). Mentre gli agricoltori maschi sono principalmente impegnati in piantagioni commerciali orientate all'esportazione, come

⁵ Questo progetto è attuato da Aasaman Nepal e da Local Initiatives for Biodiversity, Research and Development (LI-BIRD) attraverso il programma globale LANN+ (Linking Agriculture and Natural Resource Management towards Nutrition Security) del WHH, finanziato dal Ministero federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico (BMZ). Il progetto include componenti di sensibilizzazione su genere, resilienza ai cambiamenti climatici e nutrizione.

il pepe e la gomma, lo Stato riconosce il contributo dei gruppi di donne alla produzione e alla sicurezza alimentare e lo considera prioritario nei suoi processi di pianificazione. Il successo dei gruppi di donne agricoltrici in Kerala viene ora replicato in tutto il Paese attraverso la National Rural Livelihood Mission.

Giustizia rappresentativa: leggi e politiche a favore della parità di genere

Negli anni Settanta una ricerca su donne e politica ha suggerito che garantire una soglia minima di donne negli organi decisionali poteva contribuire a politiche e investimenti che tenevano conto della specificità di genere (Dahlerup 1988; Kanter 1977). Questo studio ha favorito l'introduzione di quote di rappresentanza femminile in diversi parlamenti del mondo, facendo sì che si passasse dai 118 Paesi del 2013 ai 132 del 2021 (International IDEA 2024). Solo 6 Paesi, tuttavia, hanno più del 50 per cento di donne nei rispettivi parlamenti (UN Women 2024). Alcune esperienze suggeriscono che la leadership e la partecipazione politica delle donne possono orientare le politiche verso la parità di genere, e uno studio dimostra che la rappresentanza femminile nei parlamenti nazionali porta a politiche sul cambiamento climatico più rigorose in tutti i Paesi (Mavisakalyan e Tarverdi 2019).

Il Bangladesh ha avuto donne in posizione di leadership negli ultimi trent'anni. Ha fatto passi da gigante in termini di status delle donne ed emancipazione femminile, ed è attualmente al primo posto tra gli Stati dell'Asia meridionale nell'Indice del divario di genere (WEF 2024). Nel Piano nazionale di adattamento (2023-2050), uno dei principi guida per affrontare i cambiamenti climatici è la capacità di rispondere alle specificità di genere. Il piano è stato formulato attraverso un processo partecipativo che ha visto più di un centinaio di discussioni di gruppo in tutto il Paese, anche con donne e persone di terzo genere a livello di sottodistretti locali (*upazila*) (MoEFCC 2022).

La rappresentanza femminile può fare la differenza anche nella *governance* locale, consentendo di incanalare verso l'alto le richieste delle comunità di base. Nel 1993 l'India ha istituito una quota del 33 per cento per le donne negli organi di governo locale noti come istituzioni Panchayati Raj. È stato riscontrato che le donne elette investono più degli uomini in infrastrutture che rispondono alle questioni sollevate dalle donne provenienti da ambienti rurali (come i progetti per l'acqua potabile), il che riduce il carico di lavoro femminile e migliora lo stato nutrizionale delle comunità rurali (Chattopadhyay e Duflo 2004).

I cambiamenti legislativi e più alti livelli di leadership politica femminile, però, non implicano necessariamente progressi nella parità di genere (Childs e Crook 2008). Negli ultimi anni il governo pakistano ha migliorato in modo significativo lo status dei diritti delle donne, ponendoli al centro della costituzione e adottando diversi quadri legislativi e politici incentrati sull'emancipazione e la partecipazione femminile.

CASE STUDY

Migliorare la resilienza climatica, la nutrizione e la parità di genere in Somalia tramite l'allevamento



Madiino Sheeq Ahmadeey ha una fiorente attività di allevamento che le permette di vendere latte fresco nella provincia di Belet Uen, in Somalia.

In Somalia i cambiamenti climatici hanno un impatto su tutto il sistema alimentare, dalla produzione al consumo. La crescente frequenza di disastri naturali e crisi economiche aggrava l'insicurezza alimentare, colpendo in particolare le popolazioni vulnerabili. Le disuguaglianze di genere complicano ulteriormente la situazione, limitando l'accesso delle donne alle risorse e al potere decisionale. Affrontare questi problemi strettamente collegati risulta fondamentale per promuovere uno sviluppo sostenibile.

Madiino Sheeq Ahmadeey, una quarantenne madre di otto figli del villaggio di Beledsalaam, nella provincia di Belet Uen, si manteneva principalmente grazie alla sua piccola attività di allevamento che le

consentiva di vendere latte e carne al mercato locale. Ma la prolungata siccità ha causato la morte di quattro capre, mentre l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha reso più difficile nutrire i figli e mandarli a scuola. Proprio dopo essere stata costretta a vendere le ultime due capre per soddisfare le esigenze di base della famiglia, le è venuto in soccorso un progetto per promuovere la resilienza climatica, la nutrizione e la parità di genere²:

“Sono stata molto contenta di sapere che mi avrebbero assegnato cinque capre, perché mi ero da poco ritrovata senza animali. Mi ci è voluto quasi un giorno per capacitarmi di essere stata selezionata, proprio in un momento di grande difficoltà”, ricorda Madiino.

Da quando Madiino ha ricevuto le capre e una formazione in allevamento sostenibile, la sua situazione è migliorata drasticamente. Le capre si sono riprodotte, e sono diventate otto. Ne ha venduta una e con il ricavato si è comprata dei polli con cui ampliare l'allevamento. Ora, con sette capre e quattro galline, commercia quotidianamente latte fresco e uova, garantendosi un reddito costante che le permette di consolidare la sicurezza alimentare e nutrizionale dei suoi figli. Il fatto di essere la principale fonte di reddito della famiglia contribuisce a rafforzare il suo ruolo sia all'interno del nucleo familiare che della comunità.

² Questo case study è stato redatto da Welthungerhilfe (WHH). Il progetto di WHH, attuato dal Centro per la pace e la democrazia (CPD) e dalle Iniziative per lo sviluppo sostenibile e la costruzione della pace (SYPD), con il finanziamento dell'Agenzia norvegese per la cooperazione allo sviluppo (NORAD), mira a promuovere la parità di genere e ad aumentare la sicurezza alimentare e la resilienza tra i piccoli agricoltori, i pastori e gli agropastori colpiti dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dall'attuale siccità, nonché tra le famiglie a rischio di malnutrizione. Gli interventi prevedono, tra le altre cose, la fornitura di beni comunitari per una produzione agricola alimentare resiliente al clima, la formazione in parità e inclusione di genere, e misure di sicurezza sociale.

Eppure, nonostante tali cambiamenti legislativi e politici e una certa redistribuzione delle risorse, il Pakistan si colloca al 145° posto su 146 Paesi nell'Indice del divario di genere (WEF 2024a). Le opportunità di formazione e di sostentamento mirate a promuovere l'imprenditoria femminile spesso non sono molto partecipate, perché le donne non si sentono legittimate a ottenere tali risorse, sono vincolate dal carico lavorativo e devono affrontare restrizioni fisiche agli spostamenti. Durante i disastri legati al clima, come le alluvioni del 2022 che hanno colpito 33 milioni di persone, le donne hanno perso più beni e risparmi rispetto agli uomini. Le donne sfollate, lontane dalle loro famiglie e dalle controparti maschili che avrebbero dovuto tenerle al sicuro, sono state ospitate in rifugi, dove hanno affrontato un rischio maggiore di violenza sessuale e condizioni di vita non sicure (Soomar et al. 2023).

Questa contraddizione – progressiva modifica delle leggi e scarsi risultati in termini di parità di genere – riflette le barriere strutturali e socioculturali, gli stereotipi di genere e la discriminazione che le donne devono affrontare nel corso della loro vita (Weldon e Htun 2013). Il Pakistan, anche se forse è un esempio estremo, non è insolito alla sperimentazione di norme di genere ingiuste e persistenti che non rispondono rapidamente ai cambiamenti formali. Ma ci sono alcuni segnali positivi: gli osservatori suggeriscono che le donne partecipano sempre più spesso ad attività culturali e di sviluppo; alcune organizzazioni della società civile guidate da donne di recente formazione stanno acquistando importanza; e sembra che le imprese guidate da donne abbiano crescenti opportunità (intervista con WHH e Concern Pakistan).

Senza un approccio critico femminista e di giustizia di genere alla resilienza climatica e alla sicurezza alimentare, che affronti l'intersezione dei vari fattori sociali, c'è il rischio che anche le politiche e gli interventi che includono le donne o si rivolgono a esse, stanziando risorse per aiutarle a sviluppare i loro mezzi di sostentamento o i modi per nutrire le rispettive famiglie, possano appesantire il loro carico di lavoro o provocare un contraccolpo, a volte violento, sui loro profitti (Vercillo 2020, 2022; Vercillo et al. 2023). Laddove singole donne sono state in grado di ottenere maggiori profitti, ciò ha spesso comportato il subentro degli uomini nei loro mezzi di sostentamento. L'adozione di politiche che si concentrano esclusivamente sulle singole donne, come ad esempio la concessione della proprietà della terra, è inadeguata per operare una trasformazione nella maggior parte dei contesti in cui pochi uomini possiedono o controllano la terra (O'Laughlin 2007). Tali interventi possono offrire nuove opportunità alle donne, ma non sono esenti da pericoli: se le donne vengono aiutate a produrre e a provvedere alla famiglia senza che siano prese in considerazione le divisioni di genere sul lavoro e l'intersecarsi di relazioni e dinamiche di potere, tra cui la classe di appartenenza, questi interventi possono mettere le donne a rischio di perdere il controllo sui raccolti e sui propri beni, vedendo potenzialmente aumentare i rispettivi carichi di lavoro e le proprie responsabilità alimentari.

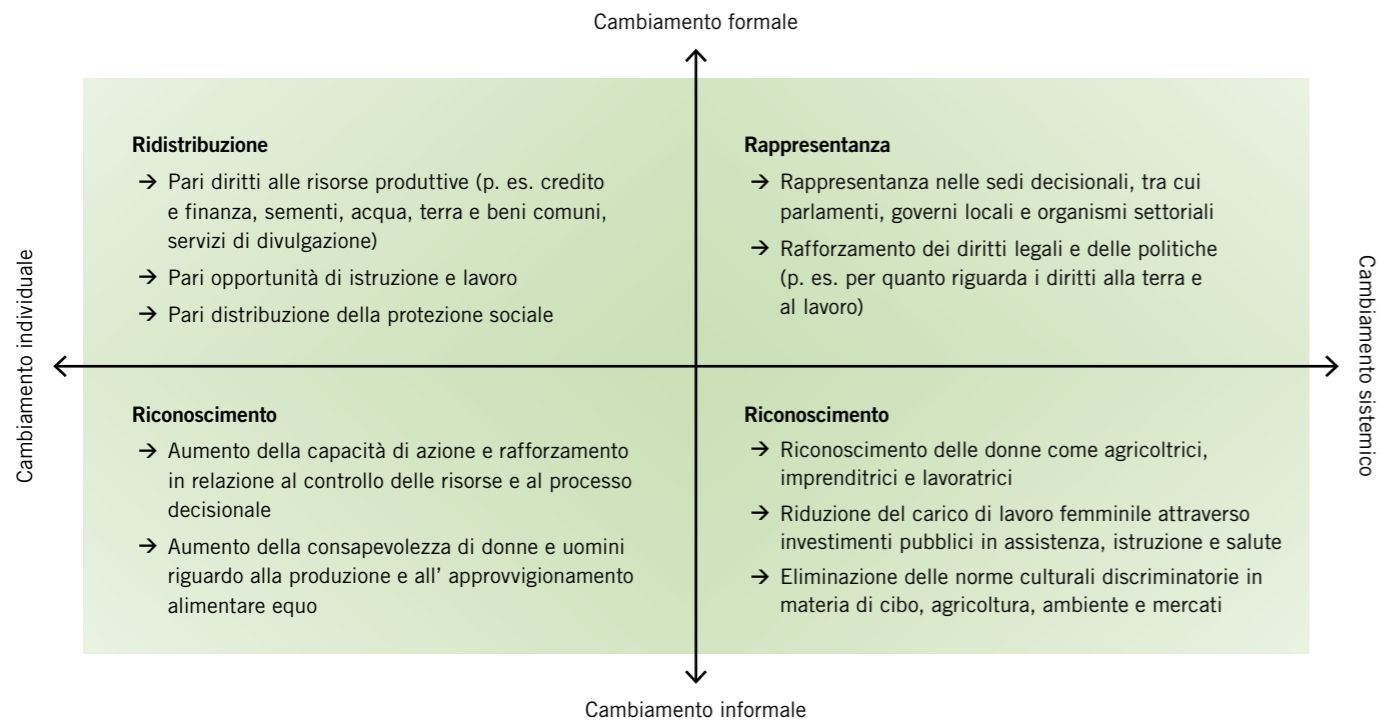
Implicazioni per le politiche e la programmazione

La necessità di un'azione sul clima e di una trasformazione del sistema alimentare è evidente. L'equità e la parità di genere – un diritto umano in sé – sono fondamentali per generare tale trasformazione. Tuttavia, il raggiungimento della giustizia di genere richiede un cambiamento su diverse scale e livelli in cui operano le relazioni di genere (Figura 2.2). Si va dagli individui a interi sistemi, dalle condizioni formali come i diritti legali e le rivendicazioni di risorse materiali a norme sociali e culturali più informali che spesso confliggono con le relazioni di rispetto e dignità.

A livello di azione governativa, vari organismi internazionali e inter-governativi hanno sviluppato delle linee guida per contribuire a indicare la strada verso la parità di genere sia nella trasformazione dei sistemi alimentari sia nell'azione per il clima. Nel 2023 il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale ha adottato le Linee guida volontarie sull'uguaglianza di genere e sull'emancipazione delle donne e delle ragazze, che invitano al rafforzamento delle leggi non discriminatorie e chiedono l'accesso ai servizi legali, parallelamente alla promozione di misure incentrate sulla protezione sanitaria, lavorativa e sociale.

Le linee guida raccomandano ai governi di mettere in atto un'azione positiva per promuovere le donne in posizioni manageriali e di leadership,

FIGURA 2.2 SCALE E LIVELLI DI CAMBIAMENTO PER RAGGIUNGERE LA GIUSTIZIA DI GENERE PER LA RESILIENZA CLIMATICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE



Fonte: autori.

CASE STUDY

Esplorare le nuove norme di genere in Malawi

Margaret Kamwendo e suo marito Jackson Adam vivono in un piccolo villaggio rurale nel distretto di Mangochi, in Malawi, dove sono iscritti al Graduation Programme di Concern Worldwide, un programma per la lotta alla povertà che include una componente relativa alla trasformazione di genere.

Il Malawi, uno dei Paesi più poveri al mondo, è costantemente in coda all'Indice di sviluppo umano: nel 2022 era al 172° posto su 193 (UNDP 2024). L'80 per cento della popolazione dipende dall'agricoltura, quindi è particolarmente esposto agli effetti avversi degli shock climatici. Per promuovere un percorso di uscita dalla povertà e aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, il Graduation Model offre in Malawi un pacchetto di interventi che include trasferimenti di denaro, formazione commerciale e formazione in agricoltura sostenibile in termini climatici, a seconda delle esigenze del singolo individuo. Parte di questo programma, noto come Umodzi (che significa "uniti"), invita le coppie a riflettere e discutere su temi quali le norme di genere, il potere, i processi decisionali, il bilancio familiare, la violenza, la genitorialità positiva e le relazioni sane³. Nelle sessioni di dialogo individuali e congiunte, le coppie prendono in esame stereotipi e problematiche. Le mogli riferiscono che, a



Jackson Adam e sua moglie, Margaret Kamwendo, del distretto di Mangochi, in Malawi, hanno partecipato a tutte e dodici le sessioni di Umodzi, un programma concepito per cambiare le norme di genere.

seguito delle sessioni, i mariti le consultano in merito alle decisioni e hanno iniziato a condividere i lavori domestici e la cura dei figli, e che i conflitti e la violenza in casa sono diminuiti.

Jackson e Margaret hanno completato tutte e dodici le sessioni del programma Umodzi, riscontrando entrambi molti benefici, a cominciare dalla condivisione del processo decisionale. Quando hanno degli introiti, si siedono a discutere e decidono insieme come spenderli. Jackson si occupa di più delle faccende domestiche e della cura dei bambini rispetto a prima. I coniugi hanno anche condiviso quanto appreso con i sei figli, insegnando loro il rispetto e il sostegno reciproco nelle relazioni. Margaret vorrebbe che tutti potessero partecipare a questo tipo di formazione: "Se tutto il villaggio fosse coinvolto, l'impatto sarebbe notevole".

³ Questo case study è stato redatto da Concern Worldwide. Il programma Umodzi è stato un approccio di trasformazione di genere nell'ambito del Graduation Programme che si è svolto in Malawi dal 2017 al 2023, con il finanziamento dell'Unione Europea. È stato realizzato in collaborazione con Sonke Gender Justice. Il programma è stato alla base di una ricerca condotta dal Trinity College di Dublino, che ha analizzato le barriere affrontate dalle donne che cercano di uscire dalla povertà.

sostenere le organizzazioni e le reti per i diritti delle donne, emancipare le donne attraverso l'istruzione e appoggiare i loro diritti di proprietà e uso della terra (Caroli et al. 2022). Di fatto, gli interventi educativi, tra cui l'introduzione di concetti rilevanti per la parità di genere nei contenuti dei programmi scolastici e nelle pratiche pedagogiche, sono stati riconosciuti come una strategia fondamentale per cambiare le norme di genere discriminatorie (UNESCO 2013). Queste azioni acquisiscono particolare importanza per le donne indigene e per quelle vulnerabili dal punto di vista nutrizionale, come le donne in stato di gravidanza e in allattamento, le vedove, le divorziate e le madri single. Tuttavia, gli attivisti della società civile hanno notato che le linee guida non sono abbastanza ambiziose nel riconoscimento degli svantaggi intersezionali o nella lotta alla prevalenza della violenza contro le donne, le ragazze e persone di genere diverso (CSIPM 2024).

Ciononostante, le linee guida possono spingere una serie di processi già in corso per affrontare il cambiamento climatico e la trasformazione dei sistemi alimentari, come i percorsi nazionali di trasformazione dei sistemi alimentari, avviati a seguito del Vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite del 2021. Negli ultimi tre anni 127 Paesi hanno sviluppato percorsi nazionali di trasformazione dei sistemi alimentari e 108 hanno presentato rapporti nazionali volontari. Molti di questi rapporti presentano misure coraggiose per affrontare le complesse disuguaglianze di donne, giovani e altri gruppi emarginati. Dal 2021, nell'ambito del proprio percorso di trasformazione, il governo delle Figi ha riferito ad esempio di aver ideato, sviluppato e attuato una politica agricola di genere e un bilancio per le esigenze di genere, con l'obiettivo di promuovere l'equità dei mezzi di sussistenza, la dignità del lavoro e il potenziamento delle comunità nel contesto di un clima



Mahadia applica tecniche di agricoltura sostenibile in termini climatici, come la diversificazione delle colture e l'agricoltura conservativa, nella provincia del Sila, in Ciad.

CASE STUDY

Aumentare la resilienza climatica in Ciad tramite formazione in agricoltura e nutrizione

Mahadia, ventiquattro anni, è una madre sposata di tre figli e fa parte di una delle 2.400 famiglie che partecipano al Green Graduation Programme di Concern Worldwide nella provincia del Sila, in Ciad⁴. Il programma offre una serie di fattori di sostegno progettati per consentire a individui e famiglie di soddisfare le necessità di base, rafforzare i mezzi di sussistenza e migliorare le strategie di risoluzione dei problemi su basi sostenibili.

In Ciad, circa l'80 per cento della popolazione dipende dall'agricoltura non irrigua di sussistenza e dall'allevamento di bestiame, un modo di vivere che sta diventando sempre più difficile nella misura in cui regimi di precipitazioni irregolari causano siccità e inondazioni (Bahal'okwibale and Woldegiorgis 2023). Chi come Mahadia e la sua famiglia dipende dalla produzione di colture non irrigue, non dispone più di una fonte di alimentazione e di reddito affidabile. Senza introiti, Mahadia non poteva più accedere all'assistenza sanitaria né permettersi di mandare i figli a scuola.

“La nostra vita era molto difficile”, racconta. “Lavoravamo solo nelle nostre fattorie e non avevamo molto altro da fare. Dipendevamo

sempre dalle piogge. Quando pioveva, andavamo a piantare e se le cose andavano bene, c'era la possibilità di guadagnare qualcosa vendendo i prodotti al mercato. Quando non pioveva, non c'era niente da fare. Non avevamo altri mezzi per procurarci soldi”.

Grazie al Green Graduation Programme, Mahadia ha ricevuto trasferimenti di denaro con cui ha potuto pagare le tasse scolastiche dei due figli più grandi. Quando nella comunità è stata istituita un'associazione di risparmio e prestito e i membri hanno ricevuto una formazione commerciale, Mahadia ha potuto risparmiare e quindi permettersi l'assistenza sanitaria.

A Mahadia è stata impartita anche una formazione in agricoltura sostenibile in termini climatici, che le ha permesso di imparare tecniche come l'agricoltura conservativa, volta a prevenire il degrado del suolo e aumentarne la fertilità, e la diversificazione delle colture. Ora produce cibo in una modalità capace di adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici. “[Concern] ci ha fatto anche molta formazione in igiene e servizi sanitari, e in orticoltura. Nel mio orto ho piantato angurie, fagioli, pomodori, cetrioli e piselli. Di solito vendo questi prodotti al mercato e uso i soldi ricavati per la mia famiglia”, dice Mahadia. Per concludere, la formazione nutrizionale le ha insegnato come preparare pasti più sani e nutrienti per i familiari, introducendo nell'alimentazione la frutta e la verdura fresche del suo orto.

⁴ Questo case study è stato redatto da Concern Worldwide. L'approccio Green Graduation è attuato in programmi che interessano Bangladesh, Burundi, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Ruanda e Somalia, e dei quali si stima che beneficeranno più di 320.000 persone tra il 2023 e il 2027. Il Green Graduation Programme in Ciad è finanziato da Irish Aid, con il cofinanziamento della Whole Planet Foundation.

in evoluzione (comunicazione personale del centro di coordinamento UNFSS, 7 giugno 2024).

Allo stesso modo, il Programma di lavoro rafforzato di Lima sul genere cerca di integrare le considerazioni di genere nei contributi determinati a livello nazionale dai vari Paesi e nei piani d'azione nazionali per il cambiamento climatico (UNFCCC 2024). Ma molti piani d'azione per il clima non menzionano direttamente le persone più colpite dalle crisi climatiche, quali ad esempio le donne (FAO 2024d; Singh et al. 2021). Gli interventi di agricoltura sostenibile in termini climatici e le relative pratiche, pur contribuendo alla sicurezza alimentare e nutrizionale, spesso non affrontano il rapporto tra genere, clima e alimentazione. Le donne possono continuare a non avere accesso alla terra e ad altri beni produttivi, mentre gli interventi richiedono loro un maggiore investimento di tempo e lavoro (World Bank et al. 2015). Come i beni e le risorse, anche il lavoro deve essere ridistribuito in modo più equo all'interno delle famiglie e delle comunità, operazione da svolgersi in parallelo alla trasformazione delle istituzioni e delle strutture sociali diseguali.

È necessario un nuovo modello di agricoltura che includa fattori climatici, di mercato e di giustizia di genere. L'agroecologia incoraggia il dialogo deliberativo e un'educazione sulla questione della disuguaglianza sociale gestita dalle stesse comunità. Gli agricoltori condividono le conoscenze tra loro, incoraggiandosi alla sperimentazione e riducendo la propria dipendenza dai mercati agricoli globali, aumentando al tempo stesso la qualità del suolo e la produzione alimentare. Secondo alcuni studi condotti in Malawi, l'agroecologia offre spazi di emancipazione soprattutto femminile. Le donne sperimentano maggiori autonomia e autorità nel processo decisionale familiare e nella distribuzione del lavoro, e migliorano la nutrizione infantile, la diversificazione dell'alimentazione e lo stato di salute generale delle famiglie (Bezner Kerr et al. 2021; Nyantakyi-Frimpong et al. 2017).

Questa situazione illustra la necessità di riformare le relazioni di genere su scala strutturale. Sebbene sia importante consentire alle donne l'accesso alle risorse, se non si affrontano le disuguaglianze strutturali – tra cui le dinamiche di classe, la crescente disuguaglianza di reddito, il controllo delle imprese sui sistemi produttivi e la mancanza di servizi di base di alta qualità – la fame persisterà. Inoltre, la redistribuzione a livello familiare e comunitario deve andare di pari passo con misure macroeconomiche – come le politiche fiscali e commerciali e la protezione sociale universale – a sostegno dei più vulnerabili, donne incluse. C'è una crescente consapevolezza del fatto che le misure di protezione sociale universale possono svolgere un ruolo centrale nel garantire una parità di condizioni, fornendo il sostegno necessario ai più vulnerabili per affrontare la triplice sfida dei cambiamenti climatici, della fame e della disuguaglianza di genere. Nell'ambito del suo impegno per raggiungere l'obiettivo Fame Zero, il Brasile ha creato il più grande programma di trasferimento di denaro condizionato al mondo, Bolsa Família, rivolto alle

donne povere. Il programma ha accresciuto l'autonomia delle donne, ne ha ridotto la povertà e migliorato i redditi e l'occupazione, oltre ad avere avuto un effetto positivo sulla salute e l'istruzione dei figli (Gerard et al. 2021). Di questo programma sono state sperimentate alcune varianti, come la Bolsa Verde nella regione dell'Amazzonia, che fornisce assistenza sociale alle famiglie per la conservazione dell'ambiente naturale.

Conclusioni

Il problema della disuguaglianza di genere è riconosciuto da decenni. All'interno di forum, politiche e programmi è stata definita una tabella di marcia verso la giustizia di genere. L'esperienza di molti Paesi che hanno affrontato le problematiche originate dal nesso tra genere, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici dimostra che è giunto il momento che i governi, le agenzie di sviluppo e la società civile seguano questa tabella di marcia e intensifichino gli sforzi. Alcuni quadri o forum politici globali, come la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) o il Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari (UNFSS), devono cercare di integrare le questioni di giustizia di genere in tutte le loro azioni.

La strada da percorrere è ancora lunga. Nonostante gli interventi progressivi, rimane vero che il profondo radicamento delle norme di genere e delle relazioni di potere diseguali non sono facili da modificare. La scarsità di dati disaggregati per genere diventa spesso una scusa per non affrontare tali questioni. La ridotta comprensione dei legami tra relazioni di genere, trasformazione dei sistemi alimentari e politiche climatiche, così come la carenza di dati disaggregati per genere, implicano spesso che i responsabili delle politiche operino in un contesto di incertezza, con interventi dalle conseguenze indesiderate, spesso negative. La sovrapposizione e l'intersezione delle fonti di vulnerabilità aggiungono complessità alla progettazione e all'attuazione di interventi e politiche, e quindi sono spesso inclusi solo nelle dichiarazioni di visione generale piuttosto che nelle strategie specifiche.

Ciononostante, la giustizia di genere promette un cambiamento trasformativo. Possiamo essere fiduciosi e guardare ai numerosi interventi ed esempi provenienti da tutto il mondo, che cercano di ottenere risultati sostenibili ed equi affrontando contemporaneamente le problematiche della giustizia alimentare, climatica e di genere. Riconoscendo i differenti contributi, esigenze e vulnerabilità delle persone, redistribuendo le risorse per consentire una produzione e un consumo più equi e, soprattutto, dando rappresentanza nelle piattaforme decisionali a coloro che ne sono stati esclusi, in particolare le donne, la giustizia di genere consentirà a tutte le persone di far sentire la loro voce e di mettere a disposizione le rispettive conoscenze e competenze, con l'obiettivo di trovare soluzioni e percorsi innovativi verso un mondo giusto, sicuro dal punto di vista alimentare e resiliente.



Ritu Ray è un'allevatrice di bovini nelle zone rurali del Bangladesh sudoccidentale, una regione soggetta a inondazioni, dove le persone stanno impiegando sempre più spesso soluzioni resistenti al clima. Ritu utilizza una tecnica innovativa per produrre carburante ecologico dal letame dei bovini, fornendo una fonte di energia sostenibile per la sua comunità remota.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Queste raccomandazioni evidenziano che le politiche sul clima, la nutrizione e i sistemi alimentari dovrebbero essere guidati dagli obblighi in materia di diritti umani e dal diritto internazionale, sottolineando i principi di equità e giustizia. Sottolineano la necessità di una maggiore urgenza e coerenza tra le politiche per affrontare il problema della fame.

1 Rafforzare la responsabilità nei confronti del diritto internazionale e l'applicabilità del diritto a un'alimentazione adeguata.

- Gli Stati devono **sostenere ed espandere i loro obblighi** legali per eliminare le discriminazioni di genere, garantire il diritto al cibo e alleviare la fame, anche durante i disastri e i conflitti, sulla base delle Linee guida volontarie per sostenere la progressiva realizzazione del diritto al cibo e delle relative indicazioni.
- Gli Stati devono **formalizzare il diritto al cibo** in leggi e regolamenti concreti, accompagnati da un monitoraggio trasparente e da solidi meccanismi di responsabilità. L'analisi della sicurezza alimentare e nutrizionale deve includere i contributi e gli indicatori delle comunità colpite, e i sistemi di allerta precoce della fame devono essere direttamente collegati a un'azione politica tempestiva e a finanziamenti automatici degli aiuti. È necessario rafforzare i cittadini, la società civile e le istituzioni nazionali per i diritti umani perché possano far valere e difendere il diritto al cibo.
- I governi, le organizzazioni multilaterali e le organizzazioni della società civile devono rafforzare le capacità nazionali di documentare, indagare e denunciare l'uso della fame come arma di guerra. Le parti interessate che hanno un'influenza sulle parti in conflitto devono **promuovere il rispetto dei diritti umani, del diritto umanitario e del diritto penale**, e sostenere gli sforzi giudiziari contro i responsabili. La Risoluzione 2417 delle Nazioni Unite sulla protezione dei civili nei conflitti armati deve essere pienamente operativa e rigorosamente applicata.

2 Promuovere approcci trasformativi di genere ai sistemi alimentari e alle politiche e programmi climatici.

- Per formulare politiche e programmi efficaci, attenti al contesto e in grado di prevenire effetti negativi, i politici e gli operatori devono **riconoscere** come i sistemi alimentari e la resilienza climatica siano influenzati da **esigenze e vulnerabilità diverse, e da fattori socio-economici complessi**, come le dinamiche di potere e le divisioni del lavoro tra generi.
- Tutti i processi e le iniziative di politica climatica e dei sistemi alimentari devono garantire la **rappresentanza e la leadership delle donne e dei gruppi emarginati** e fare affidamento sulla loro esperienza nella gestione delle risorse naturali. I governi devono creare strutture di *governance* inclusive e partecipative, con potere decisionale e budget adeguati a tutti i livelli, dai consigli cittadini locali al Comitato globale per la sicurezza alimentare mondiale.
- I responsabili politici devono **integrare le considerazioni di genere nei quadri giuridici e nella progettazione, nell'attuazione, nel**

monitoraggio e nella valutazione delle politiche. Devono ad esempio aggiornare i loro Contributi determinati a livello nazionale (Nationally Determined Contributions – NDCs), i Piani nazionali di adattamento (National Adaptation Plans – NAPs) e i percorsi dei sistemi alimentari nazionali per concentrarsi su equità, inclusività e approcci basati sui diritti. Le misure consigliate includono il *gender budgeting* (elaborazione di bilanci che tengano conto dei temi di pari opportunità) e gli audit sociali e di genere.

3 Fare investimenti che integrino e promuovano la giustizia di genere, climatica e alimentare.

- I governi devono **ridistribuire le risorse pubbliche per correggere le disuguaglianze strutturali** e consentire un accesso equo ai generi. Ad esempio, gli investimenti pubblici nella cura, nell'istruzione, nella sanità e nello sviluppo rurale devono essere utilizzati per affrontare le norme discriminatorie e promuovere un'equa distribuzione del lavoro all'interno delle famiglie e delle comunità. Gli impegni per la salute materna, neonatale e infantile devono essere rafforzati, ad esempio, attraverso l'estensione degli obiettivi dell'Assemblea Mondiale della Sanità e l'imminente vertice sulla nutrizione per la crescita.
- I partner per lo sviluppo e i governi devono **armonizzare le politiche tra i vari settori** e coordinare i ministeri competenti. Ad esempio, i governi devono investire e promuovere sistemi alimentari che producano alimenti accessibili, nutrienti e resistenti ai cambiamenti climatici, che riducano la povertà di tempo delle donne, che migliorino il loro status socioeconomico e che aumentino la loro capacità di azione. Il sostegno all'agricoltura dovrebbe concentrarsi sulla mitigazione climatica e sull'adattamento trasformativo di genere, guidato a livello locale.
- Le istituzioni finanziarie internazionali, i governi e i creditori devono **affrontare con urgenza l'aggravarsi della crisi del debito e la mancanza di spazio fiscale** nei Paesi a basso e medio reddito. La ristrutturazione del debito, l'alleggerimento del debito e il miglioramento del credito devono essere collegati a investimenti per la realizzazione del diritto al cibo, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'adempimento dell'Accordo di Parigi.
- Le **risposte essenziali agli shock e alle crisi non devono andare a scapito di investimenti a lungo termine di grande impatto**, e i Paesi donatori devono aumentare i finanziamenti per lo sviluppo portandoli almeno allo 0,7% del PIL. La comunità dei donatori dovrebbe anche fornire sostegno al clima sotto forma di sovvenzioni per dare alle comunità colpite, in particolare alle donne, ai giovani e alle popolazioni indigene, la possibilità di attuare azioni locali per il clima. All'interno del Fondo per le perdite e i danni, di recente creazione, deve essere istituito uno sportello per le piccole sovvenzioni con procedure semplificate destinato a questi gruppi.

Dopo anni di conflitto, lo Yemen sta affrontando una delle peggiori crisi di sviluppo e umanitarie al mondo, lasciando milioni di persone in cerca di assistenza umanitaria e servizi di protezione. In un campo per sfollati interni ad Aden, un padre e suo figlio ritornano a casa dopo aver ricevuto un kit per l'igiene e la prevenzione colera.

Nota: i risultati di questo Indice Globale della Fame 2024 sostituiscono tutti i precedenti risultati del GHI. I punteggi e gli indicatori delle edizioni 2000, 2008 e 2016 contenuti in questo rapporto sono attualmente gli unici dati che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI nel tempo.

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale, considerando le molteplici dimensioni della fame nel tempo¹. Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame, fornire strumenti di confronto tra le situazioni dei vari Paesi e regioni e richiamare l'attenzione su quelle aree del mondo dove il problema è più grave e sono necessarie ulteriori risorse per eliminare la fame.

Come viene calcolato il GHI

Il punteggio GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori che insieme riflettono la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita;



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione;



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione *acuta*;



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri².

Il ricorso a questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi (vedere la Tabella A.1). Gli indicatori utilizzati nella formula del GHI prendono in considerazione sia l'insufficiente assunzione calorica che la povertà nutrizionale. L'indicatore della denutrizione fotografa la situazione nutrizionale della popolazione nel suo insieme, mentre gli indicatori relativi all'infanzia tengono conto di un segmento particolarmente vulnerabile, per il quale la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti (vitamine

BOX A.1 COSA SIGNIFICA "FAME"?

Trattandosi di un problema complesso, per descrivere le varie forme di fame si usano termini differenti.

Per **fame** si intende generalmente la sofferenza associata alla mancanza di calorie sufficienti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la carenza di cibo, o denutrizione (undernourishment), come un consumo di calorie insufficiente a fornire la quantità minima di energia di cui ogni individuo ha bisogno per vivere una vita sana e produttiva a seconda del sesso, dell'età, della statura e del livello di attività fisica svolta³.

Il termine **sottanutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti elementi: energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che rimandano a loro volta ad altre cause, come l'insicurezza alimentare a livello familiare; insufficiente salute materna o inadeguata cura della prole; o un accesso insufficiente a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

Malnutrizione si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati che consistono nel consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da una scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione – causa di sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili – si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo, con implicazioni per la salute umana, le spese governative e lo sviluppo dei sistemi alimentari. Anche se la sovranutrizione è motivo di grande preoccupazione, il GHI si focalizza specificatamente sui problemi relativi alla sottanutrizione.

In questo rapporto, il termine "fame" si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori (denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile), che considerati complessivamente indicano sia le carenze a livello calorico che di micronutrienti.

³ Il fabbisogno calorico minimo medio varia da Paese a Paese: da circa 1.655 a 2.111 chilocalorie (comunemente, anche se in modo erroneo, chiamate calorie) per persona al giorno per tutti i Paesi con dati disponibili per il 2023 (FAO 2024a).

¹ Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann, von Braun e Feldbrügge (2000), Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

² Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni.

TABELLA A.1 COME I QUATTRO INDICATORI DEL GHI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE LA NATURA MULTIDIMENSIONALE DELLA FAME

Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
<ul style="list-style-type: none"> Misura l'assunzione inadeguata di cibo, un importante indicatore del livello di fame Si riferisce all'intera popolazione, sia ai bambini che agli adulti Usato come indicatore-guida per gli obiettivi internazionali sul tema fame, compreso l'SDG 2 (Fame Zero) 	<ul style="list-style-type: none"> Vanno oltre l'assunzione calorica. Considerano aspetti qualitativi della dieta Riflettono la particolare vulnerabilità dei bambini alle carenze nutrizionali Prendono in considerazione la distribuzione diseguale di cibo all'interno delle famiglie Sono utilizzati come indicatori nutrizionali per l'SDG 2 (Fame Zero). 	<ul style="list-style-type: none"> Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottanutrizione 	<ul style="list-style-type: none"> Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottanutrizione

e minerali essenziali) comporta un alto rischio di malattie, un ridotto sviluppo fisico e cognitivo, e la morte. L'inclusione del deperimento e dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta che di quella cronica. Grazie a questa combinazione di diversi indicatori, il GHI riduce inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione. Questi quattro indicatori sono tra quelli utilizzati per misurare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

I punteggi di GHI sono calcolati con un processo in tre fasi:

Fase 1: Innanzitutto si determinano i valori dei quattro indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili pubblicati da fonti riconosciute a livello internazionale.

⁴ Le soglie per la standardizzazione sono state fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati, per tenere conto della possibilità che questi valori vengano superati in futuro.

Fase 2: A ciascuno dei quattro indicatori viene quindi attribuito un punteggio standardizzato in base a soglie fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati a livello mondiale per quell'indicatore dal 1988⁴. Ad esempio, il valore più alto della denutrizione stimato in questo periodo è del 76,5%, quindi la soglia per la standardizzazione è fissata un po' più in alto, all'80%⁵. In un determinato anno, se un Paese ha una prevalenza della denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è 50. In altre parole, quel Paese si trova all'incirca a metà strada tra l'assenza di denutrizione e il raggiungimento del livello massimo osservato. Ecco le formule utilizzate per standardizzare il punteggio di ciascun indicatore:

$$\frac{\text{Prevalenza della denutrizione}}{80} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di denutrizione}$$

$$\frac{\text{Tasso di arresto della crescita infantile}}{70} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di arresto della crescita infantile}$$

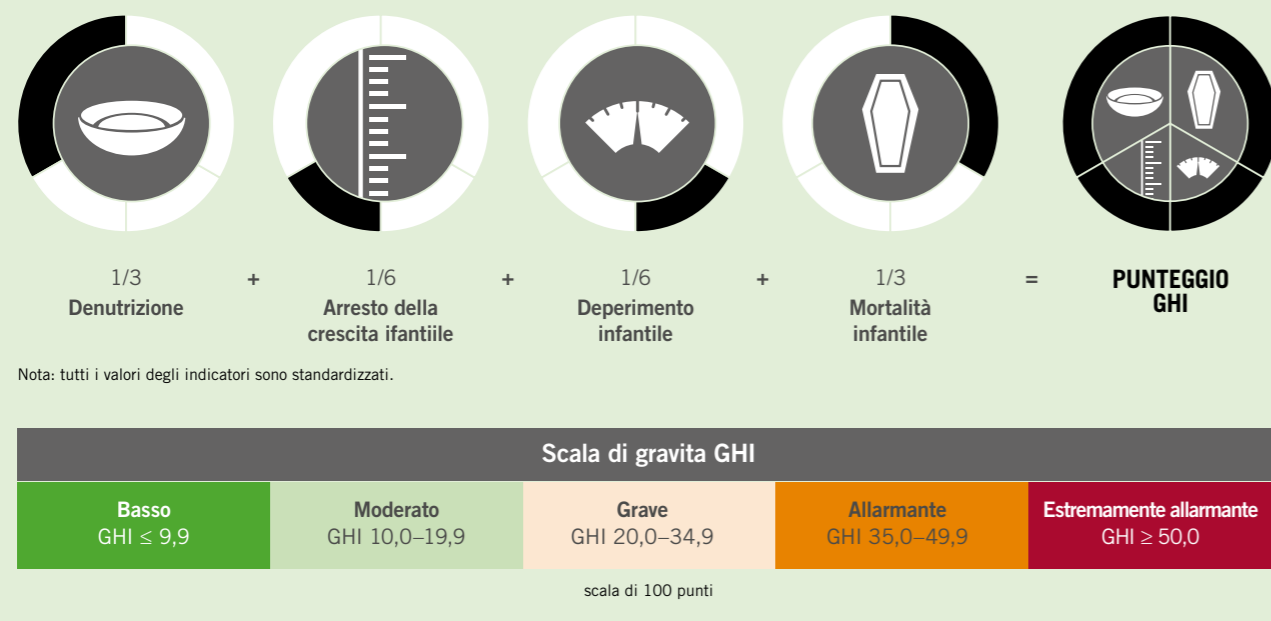
$$\frac{\text{Tasso di deperimento infantile}}{30} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di deperimento infantile}$$

$$\frac{\text{Tasso di mortalità infantile}}{35} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di mortalità infantile}$$

Fase 3: Infine i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI di ciascun Paese. La denutrizione e la mortalità infantile contribuiscono un terzo ciascuna al punteggio, mentre l'arresto della crescita e il deperimento infantili un sesto ciascuno, come mostrato nella formula (Figura A.1).

Il risultato di questo calcolo è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno

⁵ La soglia per la denutrizione è 80, basata sul massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, basata sul massimo osservato del 26,0%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, basata sul massimo osservato del 68,2%; e la soglia per la mortalità infantile è 35, basata sul massimo osservato del 32,6%. Sebbene le soglie siano state originariamente stabilite sulla base dei valori massimi osservati tra il 1988 e il 2013, abbracciando 25 anni di dati disponibili prima del processo di revisione metodologica, da allora questi valori non sono mai stati superati.

FIGURA A.1 COMPOSIZIONE DEL PUNTEGGIO GHI E INDICAZIONE DI GRAVITÀ


dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono i massimi livelli osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

Da dove provengono i dati

I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU e da altre agenzie multilaterali, come indicato nella Tabella A.2. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori⁶. Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili.

Come viene calcolata la gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Nel report di quest'anno, 136 Paesi soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame, ma 9 non avevano dati sufficienti a calcolarne il punteggio di GHI 2024. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei Paesi con carenze di dati, sono state calcolate delle classificazioni

⁶ Per i precedenti calcoli del GHI, si vedano von Grebmer et al. (2023, 2022, 2021, 2020, 2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH e Concern Worldwide (2007); e Wiesmann, Weingärtner e Schöniger (2006).

⁷ I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI.

⁸ Il Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC) si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i rapporti 2022, 2023 e 2024 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estreme quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2021, 2022 e 2023.

provvisorie della gravità della fame (Tabella A.3) sulla base di diversi fattori noti:

- i valori degli indicatori del GHI disponibili;
- l'ultima classificazione di gravità nota del Paese;
- l'ultimo dato noto sulla prevalenza della denutrizione nel Paese⁷;
- la prevalenza della denutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese, e/o
- una valutazione dei risultati pertinenti delle edizioni 2022, 2023 e 2024 del Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN e GNAFC 2022, 2023, 2024)⁸.

In alcuni casi, la mancanza di dati è dovuta a conflitti o disordini politici (FAO et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019), che sono importanti indicatori di fame e malnutrizione. I Paesi sprovvisti di dati sono spesso proprio quelli i cui cittadini sono maggiormente esposti alla fame. Dei 2 Paesi designati provvisoriamente come *allarmanti* – Burundi e Sud Sudan – è possibile che, se ci fossero dati completi, uno o più Paesi potrebbero rientrare nella categoria *estremamente allarmante*. Ma in mancanza di informazioni sufficienti a confermare questa possibilità, sono stati tutti classificati come allarmanti.

In alcuni casi non è stato possibile determinare nemmeno una classificazione provvisoria della gravità, per esempio se il Paese non aveva mai avuto un valore di prevalenza della denutrizione, un punteggio di GHI o una classificazione di gravità da quando è stato pubblicato il primo report sull'Indice Globale della Fame, nel 2006. Inoltre, nel caso del Sud Sudan, i dati non erano disponibili per due dei quattro indicatori del GHI. In ogni caso, una revisione delle informazioni pertinenti contenute nelle edizioni 2022, 2023 e 2024 del Rapporto globale sulle crisi alimentari e le consultazioni con esperti di insicurezza alimentare e nutrizionale in questi Paesi hanno dimostrato che la classificazione *allarmante* era giustificata.

TABELLA A.2 FONTI DEI DATI E ANNI DI RIFERIMENTO PER GLI INDICATORI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2015 E 2023

Indicatore	Fonti dei dati	Anni di riferimento per i dati dell'indicatore			
		2000 Punteggi GHI (123 Paesi)	2008 Punteggi GHI (126 Paesi)	2016 Punteggi GHI (127 Paesi)	2024 Punteggi GHI (127 Paesi)
Prevalenza della denutrizione ^a	FAO 2024a	2000–2002 ^a	2007–2009 ^a	2015–2017 ^a	2021–2023 ^a
Arresto della crescita e deperimento infantili ^b	WHO 2024; UNICEF et al. 2023; UNICEF 2024, 2013, e 2009; MEASURE DHS 2024	1998–2002 ^b	2006–2010 ^c	2014–2018 ^d	2019–2023 ^e
Mortalità infantile ^c	UN IGME 2024a	2000	2008	2016	2022

Nota: tra parentesi è indicato il numero di Paesi per i quali erano disponibili dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI per ogni anno o periodo.

^a Media su un periodo di tre anni.

^b Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando erano disponibili dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, è stata fatta una media.

^c Dati raccolti negli anni più vicini al 2008; quando erano disponibili i dati per il 2006 e il 2010, o per il 2007 e il 2009, è stata fatta una media.

^d Dati raccolti negli anni più vicini al 2015; quando erano disponibili i dati per il 2014 e il 2018, o per il 2015 e il 2017, è stata fatta una media.

^e I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

TABELLA A.3 DATI ESISTENTI E DESIGNAZIONI PROVVISORIE NELLA SCALA DI GRAVITÀ DELLA FAME PER I PAESI CON DATI INCOMPLETI

Paese	Designazione provvisoria nella scala di gravità GHI 2023	Arresto della crescita infantile, 2019-2023 (%)	Deperimento infantile, 2019-2023 (%)	Mortalità infantile, 2022 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	Ultima prevalenza del valore della denutrizione (%)	Prevalenza subregionale della denutrizione (%)	Intervallo di prevalenza dei valori di denutrizione per la designazione provvisoria (%)
Lesotho	Grave	31,6*	2,2*	7,2	Allarmante (2023)	46,0 (2023)	9,4	10,4-46,4
Burundi	Allarmante	55,9	6,0	5,0	Estremamente Allarmante (2014)	67,3 (2014)	29,0	32,5-68,5
Sud Sudan	Allarmante	—	—	9,9	—	19,6 (2024)	29,0	**
Bahrain	Designazione non possibile	1,8*	0,7*	0,7	—	—	12,0	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	18,8*	2,5*	2,4	—	—	14,2	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	19,2*	2,3*	7,3	—	—	28,9	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	—	—	3,7	Estremamente Allarmante (2014)	61,3 (2014)	29,0	N/A
Maldive	Designazione non possibile	13,7*	9,0*	0,6	—	—	14,2	N/A
Qatar	Designazione non possibile	6,2*	1,5*	0,5	—	—	12,0	N/A

Fonte: autori, sulla base delle fonti elencate nell'Appendice A e nelle precedenti pubblicazioni del GHI incluse nella bibliografia.

Nota: gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni rilevanti sono state pubblicate nel GHI. *Stima degli autori. **Designazione basata su FSIN e GNAFC (2022, 2023, 2024) e consultazione di esperti. N/A = non applicabile; — = non disponibile.

Comprendere e utilizzare il GHI: domande frequenti

Quali Paesi sono inclusi nel GHI?

L'inclusione nel GHI è determinata in base alla prevalenza della denutrizione e ai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Rientrano nel GHI i Paesi con valori superiori alla soglia "molto basso" per uno o entrambi questi indicatori a partire dal 2000. In particolare, i Paesi sono inclusi se la prevalenza della denutrizione era pari o superiore al 5,0% e/o se il tasso di mortalità infantile era pari o superiore all'1,0% per qualsiasi anno dal 2000 in poi. I dati sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili – gli altri indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI – non sono considerati criteri di inclusione perché la loro disponibilità varia notevolmente da Paese a Paese, ed è particolarmente limitata nei Paesi a più alto reddito⁹. I territori non indipendenti non sono inclusi nel GHI, così come i Paesi con popolazioni molto ridotte (meno di 500.000), a causa della limitata disponibilità di dati.

Dal momento che i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori della formula del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare punteggi. In ogni caso, dove possibile, i Paesi con dati incompleti sono stati provvisoriamente classificati secondo la scala di gravità del GHI sulla base dei dati esistenti e dei rapporti complementari (vedere la Tabella A.3). Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano non solo la disponibilità di dati, ma anche la situazione alimentare

⁹ Anche se l'insicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione per determinati segmenti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono raccolti regolarmente dati nazionali sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a basso e medio reddito.

e nutrizionali. È possibile che, se i dati fossero disponibili, qualcuno di questi Paesi avrebbe un punteggio di GHI più alto rispetto alla Somalia (il Paese con il punteggio GHI 2024 più alto).

Perché il punteggio GHI di un determinato Paese è così alto (o così basso)?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (si veda l'Appendice B). In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che segnalano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottonutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottonutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che cattura i livelli di fame e nutrizione dei bambini, o altri gravi problemi. In generale, quindi, un punteggio elevato di GHI può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori. Sebbene esuli dall'ambito di questo report esaminare dettagliatamente il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un punteggio di GHI, il Capitolo 1 contiene una descrizione di alcuni di essi. Questo rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tabella 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2024; nell'Appendice C ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice D si possono trovare confronti a livello regionale. (I casi di studio sulla situazione della fame in Paesi specifici sono riportati nel sito web del GHI, www.globalhungerindex.org.)

Il GHI 2024 prende in considerazione la situazione del 2024?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori, quindi i punteggi sono aggiornati tanto quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2024, i dati sulla denutrizione sono relativi al 2021-2023, quelli sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili al 2019-2023 (per ogni Paese sono stati usati i dati più aggiornati in quest'intervallo); e quelli sulla mortalità infantile al 2022. Qualsiasi cambiamento verificatosi nel 2024 non si rifletterà ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per tre anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel presente rapporto i punteggi di GHI 2024 possono essere confrontati direttamente con quelli dei tre anni di riferimento 2000, 2008 e 2016 (Appendice C). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valutazione del progresso nel corso del tempo e al tempo stesso assicurare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce queste variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cambiamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati.

Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, per esempio, la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantile e per standardizzare i valori (si veda Wiesmann et al. 2015). Questo cambiamento ha provocato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Nei report sull'Indice Globale della Fame pubblicati dal 2015, quasi tutti i Paesi hanno ottenuto punteggi molto più alti rispetto a quelli dei report pubblicati nel 2014 e in precedenza. Questo non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispecchia infatti la revisione della metodologia. I punteggi di GHI 2000, 2008, 2016 e 2024 riportati nel rapporto di quest'anno sono tutti comparabili tra loro perché riflettono la metodologia rivista e le ultime revisioni dei dati.

È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come nel caso dei punteggi e dei valori degli indicatori, le classifiche del rapporto di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei rapporti precedenti, per due motivi principali. In primo luogo, i dati e la metodologia utilizzati per calcolare i punteggi sono stati oggetto di revisione nel corso del tempo, come descritto in precedenza. In secondo luogo, i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME DEL 2000, 2008, 2016 E 2024

La guida ai colori si trova nell'Appendice B

I colori mostrati nella tabella sottostante rappresentano le seguenti categorie:

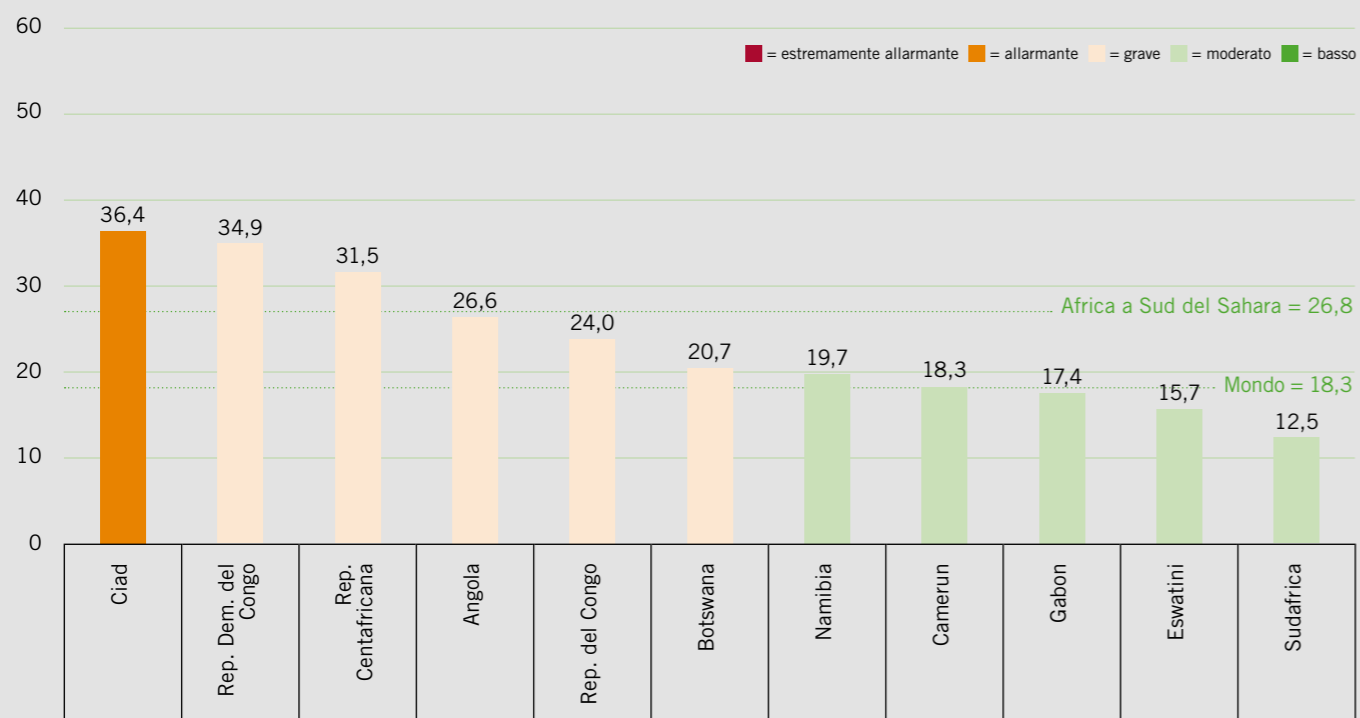
■ = Molto basso □ = Basso □ = Medio □ = Alto ■ = Molto alto

Si basano su soglie per i diversi valori dell'indicatore, come segue:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
Molto basso	<5%	<2,5%	<2,5%	<1%
Basso	5-15%	2,5-5%	2,5-10%	1-4%
Medio	15-25%	5-10%	10-20%	4-7%
Alto	25-35%	10-15%	20-30%	7-10%
Molto alto	≥35%	≥15%	≥30%	≥10%

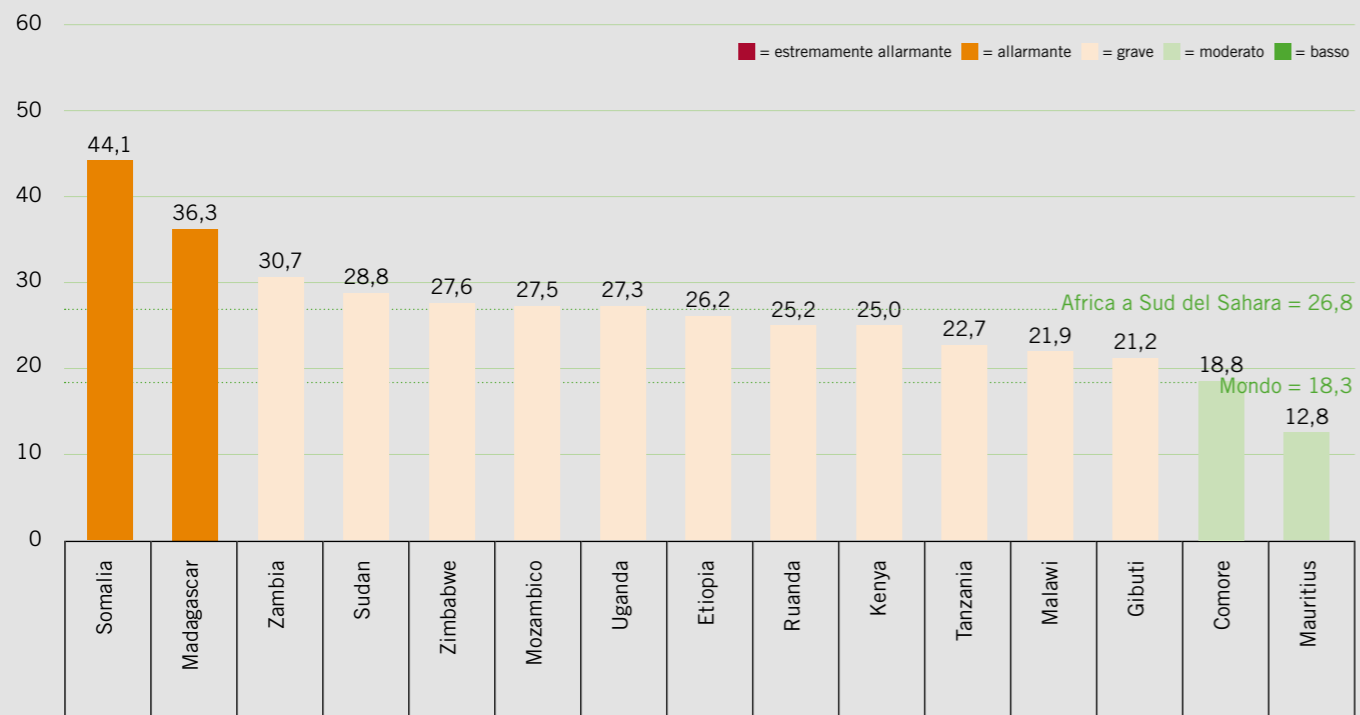
Nota: i valori soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati dalla FAO (2015). I valori di soglia per l'arresto della crescita e il deperimento infantile provengono da de Onis et al. (2019). I valori soglia per la mortalità infantile sono adattati da quelli mostrati in UN IGME (2024b) ma condensati nelle cinque categorie mostrate.

AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



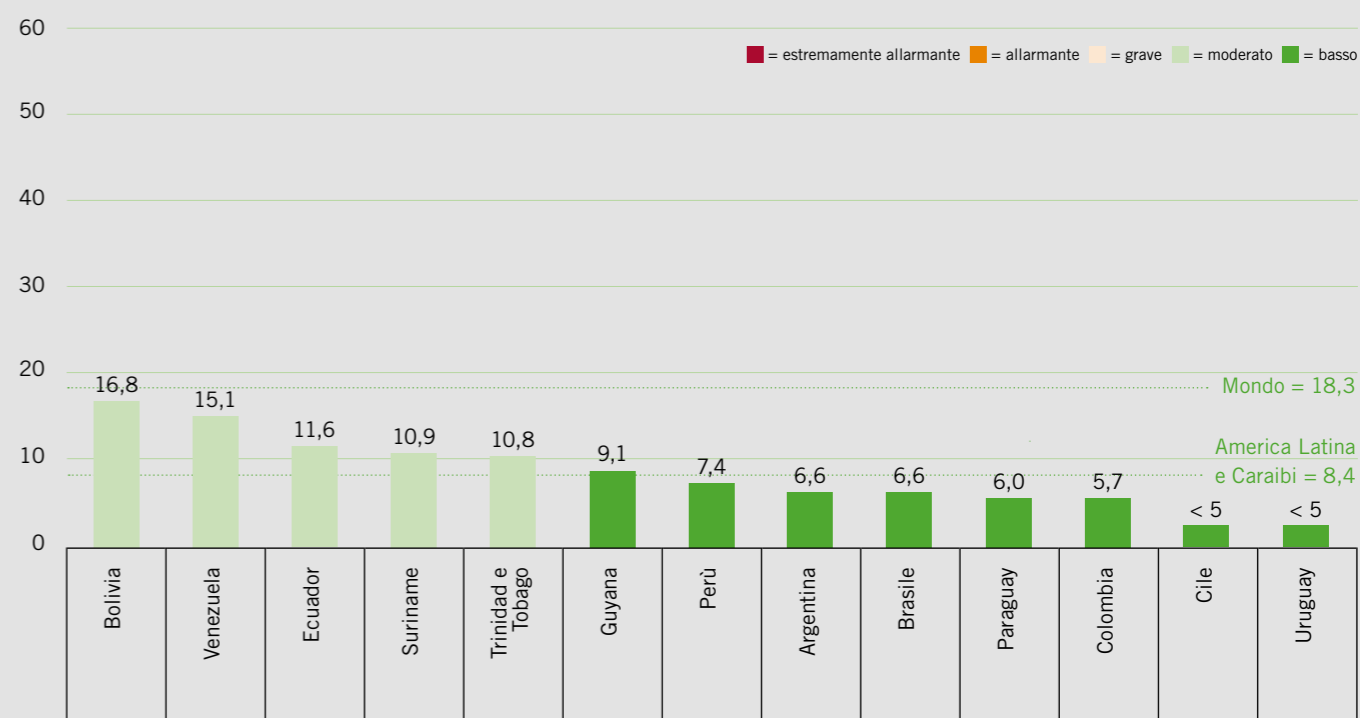
Nota: La Guinea Equatoriale e il Lesotho si trovano nelle sottoregioni dell'Africa centrale e meridionale, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

AFRICA ORIENTALE



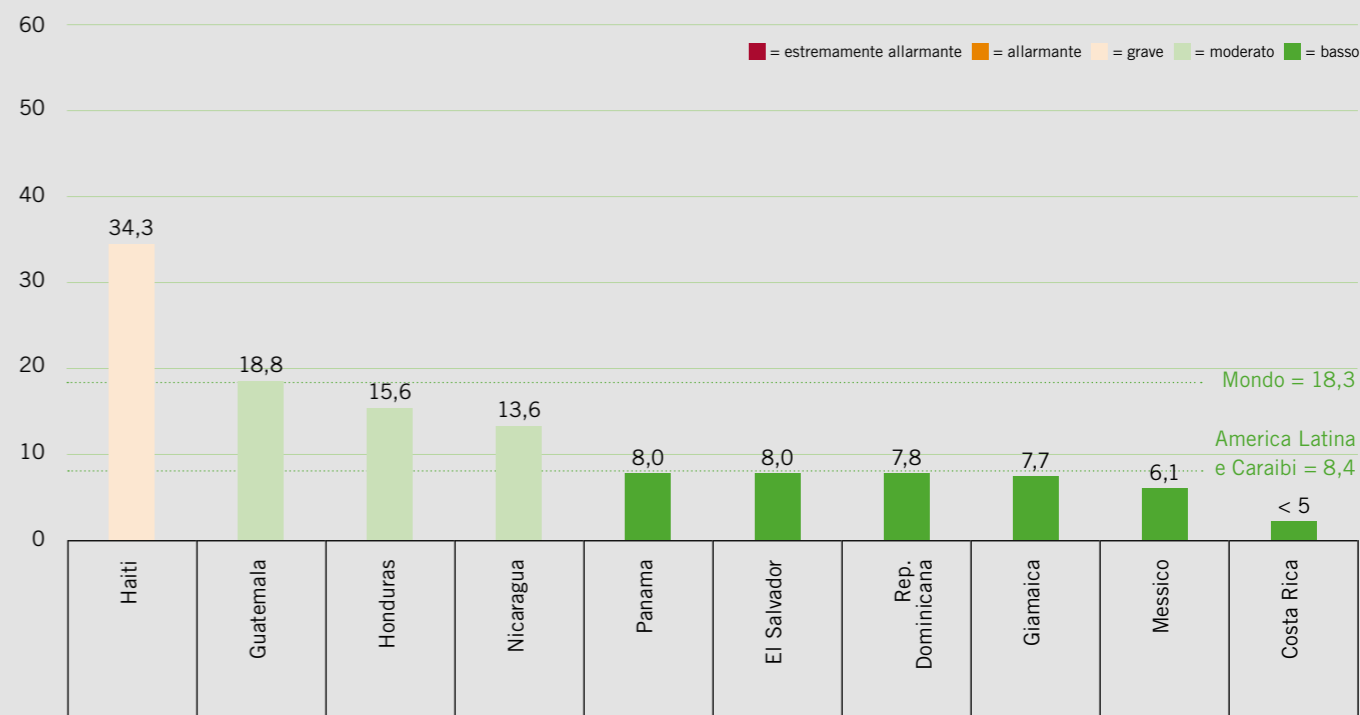
Nota: Burundi, Eritrea e Sud Sudan si trovano nella sottoregione dell'Africa orientale, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

SUDAMERICA

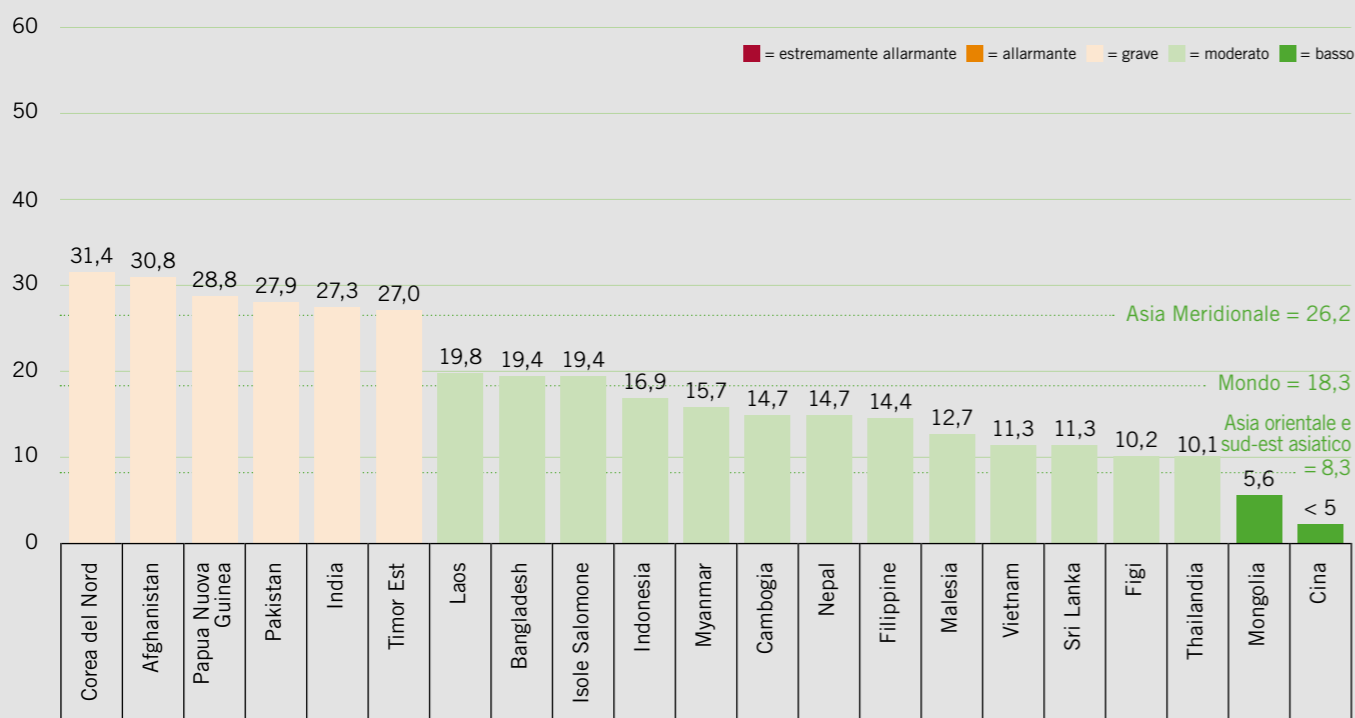


Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AMERICA CENTRALE E CARAIBI

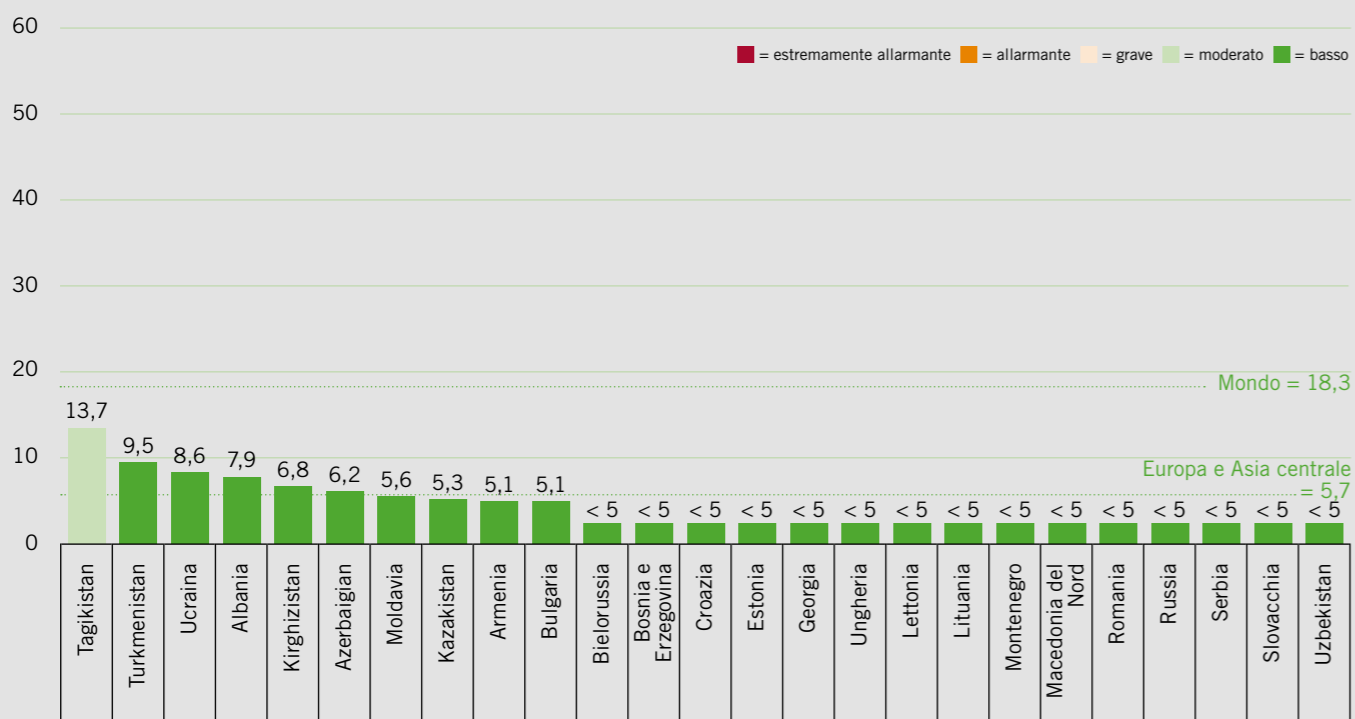


ASIA MERIDIONALE, ORIENTALE E SUD-EST ASIATICO



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka si trovano nella regione dell'Asia Meridionale come indicato nella Figura 1.2, mentre i restanti Paesi si trovano in Asia orientale e Sud-est asiatico. Bhutan e Maldive non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

EUROPA E ASIA CENTRALE



Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

A

Agarwal, B. 2019. "Does Group Farming Empower Rural Women? Lessons from India's Experiments." *Journal of Peasant Studies* 47 (4): 841–872. <https://doi.org/10.1080/03066150.2019.1628020>.

Agroberichten Buitenland. 2022. "South Korea's Grain Self-Sufficiency Rate Dropped below 20%, Creating Serious Concerns for the Country's Food Security." News, August 7. The Hague: Netherlands Ministry of Agriculture, Fisheries, Food Security, and Nature."

Ahmadzai, H., and O. Morrissey. 2024. "Climate Shocks, Household Food Security and Welfare in Afghanistan." CREDIT Research Paper. Nottingham, UK: Centre for Research in Economic Development and International Trade, University of Nottingham.

Allen, L. H. 2000 "Anemia and Iron Deficiency: Effects on Pregnancy Outcome." *American Journal of Clinical Nutrition* 71 (Suppl. 5): 1280S–4S. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/10799402/>.

Assoumou, B. O. M. T., C. Coughenour, A. Godbole, and I. McDonough. 2023. "Senior Food Insecurity in the USA: A Systematic Literature Review." *Public Health Nutrition* 26 (1): 229–245. <https://doi.org/10.1017/S1368980022002415>.

B

Bahal'okwibale, M., and M. Woldegiorgis. 2023. "Chad Accelerates Its Race to Adapt to Climate Change. What's Next?" *UNDP Blog* (United Nations Development Programme), December 6. <https://www.undp.org/blog/chad-accelerates-its-race-adapt-climate-change-whats-next>.

Bahru B. A., C. Bosch, R. Birner, and M. Zeller. 2019. "Drought and Child Undernutrition in Ethiopia: A Longitudinal Path Analysis." *PLoS ONE* 14 (6): e0217821. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0217821>.

Bapolisi, W. A., G. Ferrari, G. Bisimwa, and S. Merten. 2021. "Gendered Determinants of Food Insecurity in Ongoing Regional Conflicts, North and South Kivu, the Democratic Republic of Congo." *Agriculture and Food Security* 10: 13. <https://doi.org/10.1186/s40066-021-00285-x>.

Bekkar, B., S. Pacheco, R. Basu, and N. DeNicola. 2020. "Association of Air Pollution and Heat Exposure with Preterm Birth, Low Birth Weight, and Stillbirth in the US: A Systematic Review." *JAMA Network Open* 3 (6): e208243. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7303808/>.

Bezner Kerr, R., S. Madsen, M. Stüber, J. Liebert, S. Enloe, N. Borghino, P. Parros, D. M. Mutyambai, M. Prudhon, and A. Wezel. 2021. "Can Agroecology Improve Food Security and Nutrition? A Review." *Global Food Security* 29: 100540.

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 832 (9890): 427–451.

Blom, S. A. Ortiz-Bobea, and J. Hoddinott. 2022. "Heat Exposure and Child Nutrition: Evidence from West Africa." *Journal of Environmental Economics and Management* 115: 102698. <https://doi.org/10.1016/j.jeem.2022.102698>.

Briones Alonso, E., L. Cockx, and J. Swinnen. 2018. "Culture and Food Security." *Global Food Security* 17: 113–127. <https://doi.org/10.1016/j.gfs.2018.02.002>.

Bromage, S., T. Daria, R. L. Lander, S. Tsolmon, L. A. Houghton, E. Tserennadmid, et al. 2020. "Diet and Nutrition Status of Mongolian Adults." *Nutrients* 12 (5): 1514. <https://doi.org/10.3390/nu12051514>.

Broussard, N. H. 2019. "What Explains Gender Differences in Food Insecurity?" *Food Policy* 83: 180–194.

Bündnis Entwicklung Hilft and IFHV. 2023. *World Risk Report 2023*. Berlin: Bündnis Entwicklung Hilft. https://weltrisikobericht.de/wp-content/uploads/2023/10/WRR_2023_english_online161023.pdf.

C

Caroli, G., K. Tavenner, S. Huyer, C. Sarzana, A. Belli, M. Elias, G. Pacillo, and P. Läderach. 2022. *The Gender-Climatic Security Nexus: Conceptual Framework, CGIAR Portfolio Review, and Recommendations towards an Agenda for One CGIAR*. Position Paper No. 2022/1. CGIAR FOCUS Climate Security.

Carrington, D. 2024. "World's Top Climate Scientists Expect Global Heating to Blast Past 1.5C Target." *Guardian*, May 8. <https://amp.theguardian.com.cdn.ampproject.org/c/s/amp.theguardian.com/environment/article/2024/may/08/world-scientists-climate-failure-survey-global-temperature>.

Chattopadhyay, R., and E. Duflo. 2004. "Women As Policy Makers: Evidence from a Randomized Policy Experiment in India." *Econometrica* 72 (5): 1409–1443.

Chaudhuri, S., M. Roy, L. M. McDonald, and Y. Emendack. 2021. "Coping Behaviours and the Concept of Time Poverty: A Review of Perceived Social and Health Outcomes of Food Insecurity on Women and Children." *Food Security* 13 (4): 1049–1068. <https://doi.org/10.1007/s12571-021-01171-x>.

Childs, S., and M. L. Crook. 2008. "Critical Mass Theory and Women's Political Representation." *Political Studies* 56 (10): 725–736.

Chiriack, D., and B. Naran. 2020. *Examining the Climate Finance Gap for Small-Scale Agriculture*. San Francisco and Rome: Climate Policy Initiative and International Fund for Agricultural Development.

Chitekwe, S., H. Torlesse, and V. M. Aguayo. 2022. "Nutrition in Nepal: Three Decades of Commitment to Children and Women." *Maternal and Child Nutrition* 18 (S1): e13229. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/mcn.13229>.

Clarke, B., C. Barnes, R. Rodrigues, M. Zachariah, S. Stewart, E. Raju, et al. 2024. "Climate Change, Not El Niño, Main Driver of Exceptional Drought in Highly Vulnerable Amazon River Basin." Report. London: Imperial College London.

CSIPM (Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism). 2024. "Feminist Reflections on the CFS Gender Voluntary Guidelines." March 28. <https://www.csm4cfs.org/feminist-reflections-on-the-cfs-gender-voluntary-guidelines/>.

D

Dagys, K., B. Agipar, S. Tsolmon, C. Ringler, K. Bellisario, and J. Fanzo. 2023. "Maximizing Nutrition in Key Food Value Chains of Mongolia under Climate Change." *Food Policy* 117: 102468. <https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2023.102468>.

Dahlerup, D. 1988. "From a Small to a Large Minority: Women in Scandinavian Politics." *Scandinavian Political Studies* 11 (4): 275–297.

da Silva Lopes, K., Y. Takemoto, M. N. Garcia-Casal, and E. Ota. 2018. "Nutrition-Specific Interventions for Preventing and Controlling Anaemia throughout the Life Cycle: An Overview of Systematic Reviews." *Cochrane Database of Systematic Reviews*, Issue 8 (August 10): CD013092. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6513621/pdf/CD013092.pdf>.

Davies, S., T. Pettersson, and M. Öberg. 2023. "Organized Violence 1989–2022, and the Return of Conflict between States." *Journal of Peace Research* 60 (4): 691–708. <https://doi.org/10.1177/00223433231185169>.

de Onis, M., E. Borghi, M. Arimond, P. Webb, T. Croft, K. Saha, et al. 2019. "Prevalence Thresholds for Wasting, Overweight and Stunting in Children under 5 Years." *Public Health Nutrition* 22 (1): 175–179.

Devkota, R., K. Khadka, H. Gartaula, A. Shrestha, S. Karki, K. Patel, and P. Chaudhary. 2016. "Gender and Labor Efficiency in Finger Millet Production in Nepal." In J. Njuki, J. R. Parkins, and A. Kaler, eds., *Transforming Gender and Food Security in the Global South*. London: Routledge. London.

de Waal, A. 2024. "Mass Starvation: Recent Media Commentary from Alex de Waal on Gaza, Sudan, and Tigray." Blog, March 13. World Peace Foundation. https://worldpeacefoundation.org/blog/mass-starvation-recent-media-commentary-from-alex-de-waal-on-gaza-sudan-and-tigray/?s=09.

De Weerd, J., C. Arndt, J. Thurlow, J. Duchoslav, J. Glauber, L. You, and W. Anderson. 2024. "El Niño: Malawi’s Harvest of Its Staple Food Maize May Fall by 22.5% This Year." The Conversation, January 28. https://theconversation.com/el-nino-malawis-harvest-of-its-staple-food-maize-may-fall-by-22-5-this-year-221349.

Duchoslav, J., M. Chiduwa, S. Denhere, J. De Weerd, R. Mzonde, and G. Phiri. 2024. "Responding to Malawi’s Impending Food Crisis." *IFPRI Blog*, May 31. International Food Policy Research Institute. https://www.ifpri.org/blog/responding-malawis-looming-food-crisis/.

Dupouy, E., and M. Gurinovic. 2020. "Sustainable Food Systems for Healthy Diets in Europe and Central Asia: Introduction to the Special Issue." *Food Policy* 96: 101952. https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2020.101952.

ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean). 2022. *Toward Sustainable Food and Nutrition Security in Latin America and the Caribbean in Response to the Global Food Crisis*. Santiago: ECLAC.

Elver, H. 2023. "Right to Food." *Journal of Agricultural and Environmental Ethics* 36: art. 21. https://link.springer.com/article/10.1007/s10806-023-09916-8.

Engelbert, M., Z. Ravat, C. Yavuz, D. Menon, C. Grywatz, K. Wolf. 2023. *Half-Time for SDG Evidence Generation*, 2023. 3ie Working Paper 59. New Delhi: International Initiative for Impact Evaluation (3ie). https://doi.org/10.23846/WPO059.

ESCAP (Economic and Social Commission for Asia and the Pacific). 2020. *Economic and Social Survey of Asia and the Pacific 2020: Towards Sustainable Economies*. Bangkok: ESCAP.

Fanzo, J., C. Davis, R. McLaren, and J. Choufani. 2018. "The Effect of Climate Change across Food Systems: Implications for Nutrition Outcomes." *Global Food Security* 18: 12–19. https://doi.org/10.1016/j.gfs.2018.06.001.

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2015. *FAO Hunger Map 2015*. http://www.fao.org/3/a-i4674e.pdf.

FAO. 2019. *Regional Overview of Food Security and Nutrition in Europe and Central Asia 2019: Structural Transformations of Agriculture for Improved Food Security, Nutrition and Environment*. Budapest: FAO.

FAO. 2022. *Practical Guide on How to Eliminate Gender-Based Violence and Protect Rural Communities through Food Security and Agriculture Interventions: Guidance for FAO Staff and Partners*, 2nd ed. Rome: FAO. https://doi.org/10.4060/cc3347en.

FAO. 2023a. *Europe and Central Asia: Regional Overview of Food Security and Nutrition 2023: Statistics and Trends*. Budapest: FAO. https://doi.org/10.4060/cc8608en.

FAO. 2023b. *The Status of Women in Agrifood Systems: Overview*. Rome: FAO.

FAO. 2024a. "Data: Suite of Food Security Indicators." Accessed July 30, 2024. http://www.fao.org/faostat/en/#data/FS.

FAO. 2024b. *GIEWS Country Brief: The Republic of Mali*. Global Information and Early Warning System on Food and Agriculture. May 7. Rome: FAO. https://reliefweb.int/report/mali/giews-country-brief-mali-07-may-2024.

FAO. 2024c. *Protecting the Right to Adequate Food and Saving Lives in the Gaza Strip*. Briefing Note on the Occupied Palestinian Territory. Rome: FAO. https://doi.org/10.4060/cd1622en.

FAO. 2024d. *The Unjust Climate: Measuring the Impacts of Climate Change on Rural Poor, Women and Youth*. Rome. https://doi.org/10.4060/cc9680en.

FAO, IFAD (International Fund for Agricultural Development), UNICEF (United Nations Children’s Fund), WFP, and WHO (World Health Organization). 2017. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2017: Building Resilience for Peace and Food Security*. Rome: FAO. http://www.fao.org/3/a-i7695e.pdf.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2024a. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2024: Financing to End Hunger, Food Insecurity, and Malnutrition in All Its Forms*. Rome. https://doi.org/10.4060/cd1254en.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2024b. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2024: Financing to End Hunger, Food Insecurity, and Malnutrition in All Its Forms: Supplementary Material*. Rome. https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/f83abb0-c87d-4eed-b90f-d26bba998dcb/content.

Ferrero, E. M., A. G. Yunker, S. Cuffe, S. Gautam, K. Mendoza, S. N. Bhupathiraju, and J. Mattei. 2023. "Nutrition and Health in the Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer/Questioning Community: A Narrative Review." *Advances in Nutrition* 14 (6): 1297–1306.

FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network). 2024a. El Niño 2023–2024. https://fews.net/topics/special-topics/el-nino-2023-2024.

FEWS NET. 2024b. *Ethiopia Food Security Outlook, February–September: Hunger and Acute Malnutrition Outpace the Scale-up of Food Assistance*. Washington, DC: FEWS NET.

FEWS NET. 2024c. *FEWS NET’s Projected Population in Need (PIN) of Urgent Food Assistance in December 2024*. Food Assistance Outlook Brief. Washington, DC: FEWS NET. https://fews.net/sites/default/files/2024-06/FAOB-June%202024.pdf.

FEWS NET. 2024d. *Gaza Strip Targeted Analysis, May 31, 2024*. Washington, DC: FEWS NET. https://fews.net/sites/default/files/2024-06/Gaza-Targeted-Analysis-Update-042024-Final%20%282%29.pdf.

Forsythe, L. 2023. "Gender-Based Violence in Food Systems." *Nature Food* 4: 472–475. https://doi.org/10.1038/s43016-023-00777-y.

Fotio, H. K., R. M. Gouenet, and P. N. Tedga. 2024. "Beyond the Direct Effect of Economic Growth on Child Mortality in Sub-Saharan Africa: Does Environmental Degradation Matter?" *Sustainable Development* 32 (1): 588–607.

Fraser, N. 2009. *Scales of Justice: Reimagining Political Space in a Globalizing World*. New York: Columbia University Press.

FSIN (Food Security Information Network) and GNAFC (Global Network against Food Crises). 2022. *Global Report on Food Crises 2022: Joint Analysis for Better Decisions*. https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crisis-2022.

FSIN and GNAFC. 2023. *Global Report on Food Crises 2023: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome. https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crisis-2023.

FSIN and GNAFC. 2024. *Global Report on Food Crises 2024: Joint Analysis for Better Decisions*. https://www.fsinplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC2024-full.pdf.

Generation Nutrition. 2024. *Rethinking the EU’s ODA Investments in Nutrition: Catalyzing Transformative Change*. https://www.alliance2015.org/wp-content/uploads/2024/06/Generation-Nutrition-Rapport-EU-ODA-funding.pdf.

Gerard, F., J. Naritomi, and J. Silva. 2021. *Cash Transfers and Formal Labor Markets: Evidence from Brazil*. Policy Research Working Paper 9778. Washington, DC: World Bank.

Glauber, J. 2024. "Ukraine and Global Agricultural Markets Two Years Later." *IFPRI Blog*, February 26. International Food Policy Research Institute. https://www.ifpri.org/blog/ukraine-and-global-agricultural-markets-two-years-later/.

Glauber, J., and A. Mamun. 2024a. "Impacts of Red Sea Shipping Disruptions on Global Food Security." *IFPRI Blog*, January 17. International Food Policy Research Institute. https://www.ifpri.org/blog/impacts-red-sea-shipping-disruptions-global-food-security/.

Glauber, J., and A. Mamun. 2024b. "India’s Export Restrictions on Rice Continue to Disrupt Global Markets, Supplies, and Prices." *IFPRI Blog*, February 7. International Food Policy Research Institute. https://www.ifpri.org/blog/indias-export-restrictions-rice-continue-disrupt-global-markets-supplies-and-prices/.

H

Hanley-Cook, G., A. Argaw, P. Dahal, S. Chitekwe, S. Rijal, R. P. Bichha, K. R. Parajuli, and P. Kolsteren. 2022. "Elucidating the Sustained Decline in Under-Three Child Linear Growth Faltering in Nepal, 1996–2016." *Maternal and Child Nutrition* 18 (S1): e12982.

Harris-Fry, H., and C. Grijalva-Eternod. 2016. "Forest Conservation in Central and West Africa: Opportunities and Risks for Gender Equity." In C. J. P. Colfer, B. S. Basnett, and M. Elias, eds., *Gender and Forests: Climate Change, Tenure, Value Chains, and Emerging Issues*. New York: Routledge.

Headey, D., and M. Ruel. 2023. "Food Inflation and Child Undernutrition in Low and Middle Income Countries." *Nature Communications* 14: 5761. https://doi.org/10.1038/s41467-023-41543-9.

Hlahla, S. 2022. "Gender Perspectives of the Water, Energy, Land, and Food Security Nexus in Sub-Saharan Africa." *Frontiers in Sustainable Food Systems* 6. https://doi.org/10.3389/fsufs.2022.719913.

HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition). 2023. *Reducing Inequalities for Food Security and Nutrition*. Rome: HLPE.

Hoffman, A. 2024. *From Catastrophe to Famine: Immediate Action Needed in Sudan to Contain Mass Starvation*. CRU Policy Brief. The Hague: Clingendael. https://www.clingendael.org/sites/default/files/2024-02/PB_Sudan_famine.pdf.

Hong, A. 2023. "Securing Singapore’s Future (I/III): The 30 by 30 Food Security Initiative." Illuminem, October 28. https://illuminem.com/illuminemoices/securing-singapores-future-the-30-by-30-food-security-initiative.

Humanitarian Outcomes. 2023. *Somali Capacities to Respond to Crisis Are Changing; How Are Humanitarian Actors Responding?* United Kingdom Humanitarian Innovation Lab. https://humanitarianoutcomes.org/sites/default/files/publications/ho_ukhiih_somalia_1023_2.pdf.

Hyde, E., M. E. Greene, and G. L. Darmstadt. 2020. "Time Poverty: Obstacle to Women’s Human Rights, Health and Sustainable Development." *Journal of Global Health* 10 (2): 020313.

IASC (Inter-Agency Standing Committee). 2024. "Statement by Principals of the Inter-Agency Standing Committee on the Democratic Republic of the Congo, Crushing Levels of Violence, Displacement Fuel Unprecedented Civilian Suffering." April 30. Geneva: IASC. https://interagencystandingcommittee.org/inter-agency-standing-committee/statement-principals-inter-agency-standing-committee-democratic-republic-congo-crushing-levels.

Ibrahim, K., M. Bavorova, and E. Zhllima. 2024. "Food Security and Livelihoods in Protracted Crisis: The Experience of Rural Residents in Syria’s War Zones." *Food Security* 16: 659–673. https://doi.org/10.1007/s12571-024-01446-z.

IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre). 2024. *Global Report on Internal Displacement 2024*. Geneva: IDMC. https://api.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/IDMC-GRID-2024-Global-Report-on-Internal-Displacement.pdf.

IFPRI (International Food Policy Research Institute). 2024. *2024 Global Food Policy Report: Food Systems for Healthy Diets and Nutrition*. Washington, DC: IFPRI. https://www.ifpri.org/global-food-policy-report-2024/.

IFPRI and WFP. 2024. *Food Security and Social Assistance in Sudan during Armed Conflict: Evidence from the First Round of the Sudan Rural Household Survey (November 2023–January 2024)*. Washington, DC, and Rome: IFPRI and WFP.

IFPRI, WHH (Welthungerhilfe), and Concern Worldwide. 2007. *The Challenge of Hunger 2007: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Washington, DC, Bonn, and Dublin.

IIPS (International Institute for Population Sciences) and ICF. 2021. *National Family Health Survey (NFHS-5), 2019–21: India: Volume I*. Mumbai: IIPS.

International IDEA (Institute for Democracy and Electoral Assistance). 2024. Gender Quotas Database. Retrieved July 4, 2024. https://www.idea.int/data-tools/data/gender-quotas-database/legislative-overview.

IPC (Integrated Food Security Phase Classification). 2024a. *Famine Review Committee: Gaza Strip, June 2024*. Rome: IPC. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Famine_Review_Committee_Report_Gaza_June2024.pdf.

IPC. 2024b. Famine Review Committee: *Combined Review of: i) The Famine Early Warning System Network (FEWS NET) IPC Compatible Analysis for IDP Camps in El Fasher, North Darfur; and ii) The IPC Sudan Technical Working Group Analysis of Zamzam Camp (North Darfur), Sudan: Conclusions and Recommendations*. Rome: IPC.

IPC. 2024c. *Gaza Strip: IPC Acute Food Insecurity Special Snapshot, 1 May–30 September 2024*. Rome: IPC. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_MaySept2024_Special_Snapshot.pdf.

IPC. 2024d. "Afghanistan: Acute Food Insecurity Situation for March–April 2024 and Projection for May–October 2024." Rome: IPC. https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1157027/?iso3=AFG.

IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). 2022. *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability*. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, ed. H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, M. Tignor, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegría, M. Craig, S. Langsdorf, S. Löschke, V. Möller, A. Okem, and B. Rama. Cambridge, UK: Cambridge University Press.

IPES-Food (International Panel of Experts on Sustainable Food Systems). 2023. *Breaking the Cycle of Unsustainable Food Systems, Hunger, and Debt*. https://ipes-food.org/wp-content/uploads/2024/03/DebtFoodCrisis.pdf.

J

Jain, V., N. Tewathia, and K. Barik. 2023. “Gender-Differentiated Labor and Adaptation Effects of Climate Change in Rural Areas: A Systematic Literature Review.” *Gender Issues* 40 (2): 168–184. https://doi.org/10.1007/s12147-023-09310-8.

Janmohamed, A., M. Luvsanjamba, B. Norov, E. Batsaikhan, B. Jamiyan, J. L. Blankenship. 2020. “Complementary Feeding Practices and Associated Factors among Mongolian Children 6–23 Months of Age.” *Maternal and Child Nutrition* 16 (S2): e12838. https://doi.org/10.1111/mcn.12838.

Johnston, D., S. Stevano, H. J. Malapit, E. Hull, and S. Kadiyala. 2018. “Review: Time Use As an Explanation for the Agri-Nutrition Disconnect: Evidence from Rural Areas in Low and Middle-Income Countries. *Food Policy* 76 (April): 8–18.

Jost, C., F. Kyazze, J. Naab, S. Neelormi, J. Kinyangi, R. Zougmore, et al. 2015. “Understanding Gender Dimensions of Agriculture and Climate Change in Smallholder Farming Communities.” *Climate and Development* 8 (2): 133–144. https://doi.org/10.1080/17565529.2015.1050978.

K

Kanter, R. M. 1977. “Some Effects of Proportions on Group Life.” *American Journal of Sociology* 82 (5): 965–990.

Kemmerling, B., C. Schetter, and L. Wirkus. 2021. *Addressing Food Crises in Violent Conflicts*. Food Systems Summit Brief. United Nations Food Systems Summit 2021 Scientific Group. https://sc-fss2021.org/wp-content/uploads/2021/06/FSS_Brief_Food_Crisis_in_Violent_Conflicts.pdf.

Khakimov, P., J. Aliev, T. S. Thomas, J. Ilyasov, S. Pechtl, and S. Dunston. 2024. *Climate Change Effects on Food Security in Tajikistan*. Central Asia Policy Brief 9. Washington, DC: International Food Policy Research Institute. https://cgspace.cgiar.org/server/api/core/bitstreams/a1033a5b-9905-421c-807c-dd4b02404619/content.

Kimutai, J., C. Barnes, M. Zachariah, S. Phiilip, S. Kew, I. Pinto, et al. 2023. “Human-Induced Climate Change Increased Drought Severity in Horn of Africa.” Report. London: Imperial College London. https://doi.org/10.25561/103482.

Kimutai, J., M. Zachariah, B. Nhantumbo, T. Nkemelang, S. Jain, I. Pinto, et al. 2024. “El Niño Key Driver of Drought in Highly Vulnerable Southern African Countries.” Report. London: Imperial College London.

Kotz, M., A. Levermann, and L. Wenz. 2024. “The Economic Commitment of Climate Change.” *Nature* 628: 551–557. https://doi.org/10.1038/s41586-024-07219-0.

Kowalzig, J., T. Cherry-Virdee, R. B. Sørensen, and S. Cutts. 2024. *Climate Finance Short-changed, 2024 Update: Estimating the Real Value of the \$100 Billion Commitment for 2021–22*. Oxfam Methodology Note. Oxfam International. https://unfccc.int/sites/default/files/resource/Oxfam_Climate_Finance_Short-Changed_2024_update_CSNA_Estimate_Methodology_Note.pdf.

L

Leder, S. 2022. “Beyond the ‘Feminization of Agriculture’: Rural Out-Migration, Shifting Gender Relations and Emerging Spaces in Natural Resource Management.” *Journal of Rural Studies* 91: 157–169.

Lemke, S., and T. Delormier. 2017. “Indigenous Peoples’ Food Systems, Nutrition, and Gender: Conceptual and Methodological Considerations.” *Maternal and Child Nutrition* 13 (S3): e12499. https://doi.org/10.1111/mcn.12499.

M

Maharjan, A., R. Safra de Campos, C. Singh, et al. 2020. “Migration and Household Adaptation in Climate-Sensitive Hotspots in South Asia.” *Current Climate Change Reports* 6: 1–16.

Mahler, D. G., N. Yonzan, C. Lakner. 2022. *The Impact of COVID-19 on Global Inequality and Poverty*. Policy Research Working Paper 10198. Washington, DC: World Bank.

Martin-Shields, C. P., and W. Stojetz. 2019. “Food Security and Conflict: Empirical Challenges and Future Opportunities for Research and Policy Making on Food Security and Conflict.” *World Development* 119 (July): 150–164.

Mavisakalyan, A., and Y. Tarverdi. 2019. “Gender and Climate Change: Do Female Parliamentarians Make Difference?” *European Journal of Political Economy* 56: 151–164.

MEASURE DHS. 2024. “Demographic and Health Surveys.” Calverton, MD, USA. Accessed May 25, 2024. http://www.dhsprogram.com/.

Medek, D. E., J. Schwartz, and S. S. Myers. 2017. “Estimated Effects of Future Atmospheric CO₂ Concentrations on Protein Intake and the Risk of Protein Deficiency by Country and Region.” *Environmental Health Perspectives* 125 (8): 087002. https://doi.org/10.1289/EHP41.

MoEFCC (Ministry of Environment, Forest and Climate Change). 2022. *National Adaptation Plan of Bangladesh 2023–2050*. Dhaka: Government of the People’s Republic of Bangladesh.

Morris, M., A. R. Sebastian, V. M. E. Perego, et al. 2020. *Future Foodscapes: Re-imagining Agriculture in Latin America and the Caribbean*. Washington, DC: World Bank.

Myers, S., A. Zanobetti, I. Kloog, P. Huybers, A. D. B. Leakey, A. J. Bloom, et al. 2014. “Increasing CO2 Threatens Human Nutrition.” *Nature* 510: 139–142. https://doi.org/10.1038/nature13179.

Myers, S. S., K. R. Wessells, I. Kloog, A. Zanobetti, and J. Schwartz. 2015. “Effect of Increased Concentrations of Atmospheric Carbon Dioxide on the Global Threat of Zinc Deficiency: A Modelling Study.” *Lancet* 3 (10): e639–645. https://www.thelancet.com/journals/langlo/article/PIIS2214-109X(15)00093-5/fulltext.

N

ND-GAIN (Notre Dame Global Adaptation Initiative). 2023. Download Data. Accessed June 1, 2024. https://gain.nd.edu/our-work/country-index/download-data/.

Njuki, J., S. Eissler, H. Malapit, R. Meinzen-Dick, E. Bryan, and A. Quisumbing. 2021. *A Review of Evidence on Gender Equality, Women’s Empowerment, and Food Systems*. IFPRI Discussion Paper 02034. Washington, DC: International Food Policy Research Institute. https://ebrary.ifpri.org/digital/collection/p15738coll2/id/134469.

Njuki, J., S. Eissler, H. Malapit, R. Meinzen-Dick, E. Bryan, and A. Quisumbing. 2022. “A Review of Evidence on Gender Equality, Women’s Empowerment, and Food Systems.” *Global Food Security* 33: 100622. https://doi.org/10.1016/j.gfs.2022.100622.

Nyantakyi-Frimpong, H., J. Kangmennaang, R. B. Kerr, I. Luginaah, L. Dakishoni, E. Lupafya, L. Shumba, and M. Katundu. 2017. “Agroecology and Healthy Food Systems in Semi-Humid Tropical Africa: Participatory Research with Vulnerable Farming Households in Malawi. *Acta Tropica* 175: 42–49.

O

OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development). 2024. “International Aid Rises in 2023 with Increased Support to Ukraine and Humanitarian Needs.” Press release, April 11. https://www.oecd.org/en/about/news/press-releases/2024/04/international-aid-rises-in-2023-with-increased-support-to-ukraine-and-humanitarian-needs.html.

O’Laughlin, B. 2007. “A Bigger Piece of a Very Small Pie: Intrahousehold Resource Allocation and Poverty Reduction in Africa.” *Development and Change* 38 (1): 21–44.

Otto, F. E. L., M. Zachariah, F. Saeed, A. Siddiqi, S. Kamil, H. Mushtaq, et al. 2023a. “Climate Change Increased Extreme Monsoon Rainfall, Flooding Highly Vulnerable Communities in Pakistan.” *Environmental Research: Climate* 2: 025001.

Otto, F., B. Clarke, M. Rahimi, M. Zachariah, C. Barnes, J. Kimutai, et al. 2023b. “Human-Induced Climate Change Compounded by Socio-economic Water Stressors Increased Severity of Drought in Syria, Iraq and Iran.” London: Imperial College London.

P

Pandey, R. 2019. “Male Out-Migration from the Himalaya: Implications for Gender Roles and Household Food (In)Security in the Kaligandaki Basin, Nepal.” *Migration and Development* 10 (3): 313–341.

ProSAR (Projet de Sécurité Alimentaire, Nutrition et Renforcement de Résilience). 2024a. “MDG 1093: Projet de Sécurité Alimentaire, Nutrition et Renforcement de Résilience.” Welthungerhilfe Submission Report. Berlin: Welthungerhilfe.

ProSAR. 2024b. “Success Stories: Projet de Sécurité Alimentaire, Nutrition et Renforcement de Résilience.” Welthungerhilfe Submission Report. Berlin: Welthungerhilfe.

R

Rao, N. 2020. “The Achievement of Food and Nutrition Security in South Asia Is Deeply Gendered.” *Nature Food* 1 (April): 206–209. https://www.nature.com/articles/s43016-020-0059-0.

Rao, N., and S. Raju. 2019. “Gendered Time, Seasonality and Nutrition: Insights from Two Indian Districts.” *Feminist Economics* 26 (2): 95–125.

Rao, N., A. Mitra, and R. Rengalakshmi. 2022. “Equity, Gender and Millets in India: Implications for Policy.” In S. Padulosi, I. O. King, D. Hunter, and M. S. Swaminathan, eds., *Orphan Crops for Sustainable Food and Nutrition Security*. London: Routledge.

Rigden, A., C. Golden, D. Chan, and P. Huybers. 2024. “Climate Change Linked to Drought in Southern Madagascar.” *npj Climate and Atmospheric Science* 7: 41. https://doi.org/10.1038/s41612-024-00583-8.

Roy, A.-S., M. Mazaniello-Chézol, M. Rueda-Martinez, S. Shafique, and A. M. Adams. 2023. “Food Systems Determinants of Nutritional Health and Wellbeing in Urban Informal Settlements: A Scoping Review in LMICs.” *Social Science and Medicine* 322: 115804. https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2023.115804.

Russomanno, J., and J. M. Jabson Tree. 2020. “Food Insecurity and Food Pantry Use among Transgender and Gender Non-Conforming People in the Southeast United States.” *BMC Public Health* 20: 590. https://doi.org/10.1186/s12889-020-08684-8.

S

Schalatek, L., and J.-A. Richards. 2024. *The Loss and Damage Fund Board: Getting It Right from the Start*. Washington, DC: Heinrich Böll Stiftung. https://us.boell.org/en/2024/03/18/loss-and-damage-fund-board-getting-it-right-start.

Singh, C., D. Solomon, and N. Rao. 2021. “How Does Climate Change Adaptation Policy in India Consider Gender? An Analysis of 28 State Action Plans.” *Climate Policy* 21 (7): 958–975. DOI: 10.1080/14693062.2021.1953434

Soomar, S. M., A. Arefin, and S. M. Soomar. 2023. “‘Women Are Again Unsafe’: Preventing Violence and Poor Maternal Outcomes during Current Floods in Pakistan.” *Journal of Global Health* (January 20). https://jogh.org/2023/jogh-13-03005.

Sutton, W. R., A. Lotsch, and A. Prasann. 2024. *Recipe for a Livable Planet: Achieving Net Zero Emissions in the Agrifood System: Overview*. Agriculture and Food Series. Washington, DC: World Bank. https://openknowledge.worldbank.org/server/api/core/bitstreams/c68a6f57-d4fb-4176-9a85-e313dd34c4e2/content.

T

Tahirindray, P. H. 2022. “Madagascar, Environment, and Gender Equality.” *Reflections* blog, March 8. Social Justice and Ecology Secretariat. https://www.sjesjesuits.global/sj-reflections/madagascar-environment-and-gender-equality/.

U

Ulimwengu, J. M., E. M. Kwofie, and J. Collins, eds. 2023. *African Food Systems Transformation and the Post-Malabo Agenda*. ReSAKSS 2023 Annual Trends and Outlook Report. Kigali and Washington, DC: AKADEMIYA2063 and International Food Policy Research Institute (IFPRI).

UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development). 2024. *A World of Debt Report 2024: A Growing Burden to Global Prosperity*. Geneva: UNCTAD.

UNDP (United Nations Development Programme). 2022. *South Sudan Agricultural Value Chain: Challenges and Opportunities*. Juba, South Sudan: UNDP.

UNDP. 2024. *Human Development Report 2023–24: Breaking the Gridlock: Reimagining Cooperation in a Polarized World*. New York: UNDP.

UNEP (United Nations Environment Programme). 2024. “Damage to Gaza Causing New Risks to Human Health and Long-Term Recovery: New UNEP Assessment.” Press release, June 18. https://www.unep.org/news-and-stories/press-release/damage-gaza-causing-new-risks-human-health-and-long-term-recovery.

UNESCO (United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization). 2013. *Gender Equality in Education*. Education Sector Technical Notes. Paris: UNESCO.

UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). 2024. “The Enhanced Lima Work Programme on Gender.” https://unfccc.int/topics/gender/workstreams/the-enhanced-lima-work-programme-on-gender.

UNFPA (United Nations Population Fund). 2023. *Taking Stock: Sexual and Reproductive Health and Rights in Climate Commitments*. New York: UNFPA. https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/UNFPA-NDC-Global%20Report-Summary_2023.pdf.

UNFPA. 2024. “Humanitarian Emergencies.” https://www.unfpa.org/emergencies.

UNHCHR (United Nations High Commissioner for Human Rights). 1999. “CESCR General Comment No. 12: The Right to Adequate Food (Art. 11).” https://www.refworld.org/legal/general/cescr/1999/en/87491.

UNHCHR. 2023. “Adverse Impact of Climate Change on the Full Realization of the Right to Food.” A/HRC/53/47. https://documents.un.org/doc/undoc/gen/g23/103/43/pdf/g2310343.pdf?token=SlwiuLXNyF7X7VBRMZ&fe=true.

UNHCHR. 2024. “Measures for Minimizing the Adverse Impact of Climate Change on the Full Realization of the Right to Food.” A/HRC/55/37. https://www.ohchr.org/en/documents/thematic-reports/ahrc5537-measures-minimizing-adverse-impact-climate-change-full.

UNHCR (The UN Refugee Agency). 2024a. “Global Appeal 2024: Middle East and North Africa.” https://reporting.unhcr.org/global-appeal-2024/regional-overviews/middle-east-and-north-africa.

UNHCR. 2024b. *Global Trends: Forced Displacement in 2023*. Copenhagen: UNHCR. https://www.unhcr.org/global-trends-report-2023.

UNICEF (United Nations Children's Fund). 2009. "Childinfo: Nutritional Status." Updated November 2009. Accessed June 14, 2015. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

UNICEF. 2013. "Childinfo: Nutritional Status." Updated February 2013. Accessed March 26, 2014. www.childinfo.org/malnutrition_nutritional_status.php.

UNICEF. 2023. *Undermourished and Overlooked: A Global Nutrition Crisis in Adolescent Girls and Women*. New York: UNICEF [https://www.unicef.org/media/136876/file/Full%20report%20\(English\).pdf](https://www.unicef.org/media/136876/file/Full%20report%20(English).pdf).

UNICEF. 2024. "Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS)." Accessed May 26, 2024. <https://mics.unicef.org/surveys>.

UNICEF, WHO, and World Bank. 2023. Joint Child Malnutrition Estimates Database, November 2023. Accessed May 9, 2024. <https://cdn.who.int/media/docs/default-source/child-growth/jme-2023-edition/jme-by-country-november2023.xlsx>.

UN IGME (United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2023. *Levels and Trends in Child Mortality: Report 2022*. New York: UNICEF.

UN IGME. 2024a. "Child Mortality Estimates: Under-five Mortality Estimates." Accessed April 17, 2024. <http://www.childmortality.org/>.

UN IGME. 2024b. *Levels and Trends in Child Mortality: Report 2023*. New York: UNICEF.

United Nations. 2022. General Comment No. 26 (2022) on Land and Economic, Social and Cultural Rights. E/C.12/GC/26.

United Nations–Ethiopia. 2024. "Joint Statement by Commissioner of the Ethiopian Disaster Risk Management Commission and UN Resident and Humanitarian Coordinator in Ethiopia on Urgent Funding Needs for the Ongoing Response to Food Insecurity across the Northern Highlands of Ethiopia." Press release, February 1. <https://ethiopia.un.org/en/259490-joint-statement-commissioner-ethiopian-disaster-risk-management-commission-and-un-resident>.

UN OCHA (United Nations Office for Coordination of Humanitarian Affairs). 2023. *Humanitarian Needs Overview: Haiti: Executive Summary*. Geneva: UN OCHA. https://reliefweb.int/attachments/b6680e0c-c417-43bd-a6e5-013cec73ea82/HNO_HAITI_2023_EXECUTIVE_SUMMARY_EN%281%29.pdf.

UN OCHA. 2024a. *Global Humanitarian Overview 2024*. New York: UN OCHA.

UN OCHA. 2024b. *Global Humanitarian Overview 2024: May Update*. New York: UN OCHA.

UN Security Council. 2018. Resolution 2417 (2018). S/RES/2417. May 24. <https://digitallibrary.un.org/record/1627380?ln=en&v=pdf#files>.

UN Women. 2023. *Progress on the Sustainable Development Goals: The Gender Snapshot 2023*. New York: UN Women. <https://www.unwomen.org/sites/default/files/2023-09/progress-on-the-sustainable-development-goals-the-gender-snapshot-2023-en.pdf>.

UN Women. 2024. "Facts and Figures: Women's Leadership and Political Participation." <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/leadership-and-political-participation/facts-and-figures>.

V

van Daalen, K. R., S. S. Kallesøe, F. Davey, S. Dada, L. Jung, L. Singh, R. Issa, C. A. Emilian, I. Kuhn, I. Keygnaert, and M. Nilsson. 2022. "Extreme Events and Gender-Based Violence: A Mixed-Methods Systematic Review." *Lancet Planetary Health* 6 (6): e504–e523. [https://doi.org/10.1016/S2542-5196\(22\)00088-2](https://doi.org/10.1016/S2542-5196(22)00088-2).

Vercillo, S. 2020. "The Complicated Gendering of Farming and Household Food Responsibilities in Northern Ghana." *Journal of Rural Studies* 79: 235–245.

Vercillo, S. 2022. "A Feminist Political Ecology of Farm Resource Entitlements in Northern Ghana." *Gender, Place and Culture* 29 (10): 1467–1496.

Vercillo, S., S. Rao, R. Ragetlie, and J. Vansteenkiste. 2023. "Nourishing the Nexus: A Feminist Analysis of Gender, Nutrition and Agri-food Development Policies and Practices." *European Journal of Development Research* 35 (6): 1261–1293.

VOICE. 2024. *Take a Stand: Pledge for Humanitarian Action!* Voice Policy Resolution 2024. Brussels: VOICE. <https://voiceu.org/publications/voice-policy-resolution-2024-take-a-stand-pledge-for-humanitarian-action.pdf>.

von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. *Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. *2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes et al. 2010. *2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. *2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane et al. 2012. *2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., D. Headey, C. Béné, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel et al. 2013. *2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes et al. 2014. *2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. *2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag et al. 2016. *2016 Global Hunger Index: Getting to Zero Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson et al. 2017. *2017 Global Hunger Index: The Inequalities of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, J. Fahlbusch et al. 2018. *2018 Global Hunger Index: Forced Migration and Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K. J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Chéilleachair, C. Foley et al. 2019. *2019 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger and Climate Change*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers et al. 2020. *2020 Global Hunger Index: One Decade to Zero Hunger: Linking Health and Sustainable Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2021. *2021 Global Hunger Index: Hunger and Food Systems in Conflict Settings*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2022. *2022 Global Hunger Index: Food Systems Transformation and Local Governance*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, W. Geza, M. Ndilovu, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, R. Ni Chéilleachair, T. Sheehan, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2023. *2023 Global Hunger Index: The Power of Youth in Shaping Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublin: Concern Worldwide.

Vos, R., and S. Kim. 2024. "Long-Lasting Devastation to Livelihoods from Damage to Agricultural Lands in Gaza." *IFPRI Blog*, February 20. <https://www.ifpri.org/blog/long-lasting-devastation-to-livelihoods-from-damage-to-agricultural-lands-in-gaza/>.

W

Waiswa, D., and J. Akullo. 2021. "Implications of Gender Discrimination for Household Food Security among Smallholder Dairy Farmers in Nakaloke, Mbale District, Uganda." *Research Journal of Agriculture and Forestry Services* 9 (2): 1–11.

Watts, J. 2023. "'Everything Is Parched': Amazon Struggles with Drought amid Deforestation." *Guardian*, November 6. <https://www.theguardian.com/world/2023/nov/06/aggressive-deforestation-has-led-to-one-of-the-amazons-worst-droughts>.

WEF (World Economic Forum). 2024a. *Global Gender Gap Report 2024*. Geneva: WEF. https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2024.pdf.

WEF. 2024b. *The Global Risks Report 2024*. Geneva: WEF.

Weldon, L. S., and M. Htun. 2013. "Feminist Mobilisation and Progressive Policy Change: Why Governments Take Action to Combat Violence against Women." *Gender and Development* 21 (2): 231–247.

WFP (World Food Programme). 2024. "Worsening Hunger Grips West and Central Africa amid Persistent Conflict and Economic Turmoil." New release, April 12. <https://www.wfp.org/news/worsening-hunger-grips-west-and-central-africa-amid-persistent-conflict-and-economic-turmoil>.

WFP and FAO. 2024. *Hunger Hotspots: FAO–WFP Early Warnings on Acute Food Insecurity: June to October 2024 Outlook*. Rome: WFP and FAO. <https://doi.org/10.4060/cd0979en>.

WHO (World Health Organization). 2023. Anaemia. <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/ANAEMIA>.

WHO. 2024. Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed June 12, 2024. <https://platform.who.int/nutrition/malnutrition-database>.

Wiesmann, D. 2006. *A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000. *An International Nutrition Index: Successes and Failures in Addressing Hunger and Malnutrition*. ZEF Discussion Papers on Development Policy No. 26. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. *The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Bonn and Washington, DC: Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. *Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index*. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).

WMO (World Meteorological Organization). 2024. "Climate Change Indicators Reached Record Levels in 2023: WMO." Press release, March 19. Geneva: WMO. <https://wmo.int/news/media-centre/climate-change-indicators-reached-record-levels-2023-wmo>.

World Bank. 2023a. *International Debt Report 2023*. Washington, DC: World Bank. <http://hdl.handle.net/10986/40670>.

World Bank. 2023b. *Unlocking the Potential of Women and Adolescent Girls: Challenges and Opportunities for Greater Empowerment of Women and Adolescent Girls in Madagascar*. Washington, DC: World Bank. <http://hdl.handle.net/10986/40427>.

World Bank. 2024a. *Global Economic Prospects*, June 2024. Washington, DC: World Bank.

World Bank. 2024b. Poverty and Inequality Platform. <https://pip.worldbank.org/home>.

World Bank. 2024c. "The World Bank in Pakistan: Overview." <https://www.worldbank.org/en/country/pakistan/overview>.

World Bank. 2024d. Poverty Headcount Ratio at National Poverty Lines (% of Population): Mongolia. Accessed August 2, 2024. <https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.NAHC?locations=MN>.

World Bank, FAO, and IFAD (International Fund for Agricultural Development). 2015. *Gender in Climate-Smart Agriculture: Module 18 for Gender in Agriculture Sourcebook*. Washington, DC, and Rome: World Bank, FAO, and IFAD. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/22983>.

Z

Zerfu, T. 2024. "Study: Human Milk Banks Offer a Promising Option to Address Sub-Saharan Africa's Staggeringly High Neonatal Mortality Rates." *IFPRI Blog*, April 23. International Food Policy Research Institute. <https://www.ifpri.org/blog/study-human-milk-banks-offer-promising-option-address-sub-saharan-africas-staggeringly-high/>.

Zucker-Marques, M., K. P. Gallagher, and U. Volz, with S. Akhtar, M. F. Espinosa, J. Haas, P. Njoroge and B. Kenewendo. 2024. *Defaulting on Development and Climate: Debt Sustainability and the Race for the 2030 Agenda and Paris Agreement*. Boston, London, Berlin: Boston University Global Development Policy Center, Centre for Sustainable Finance, SOAS, University of London; Heinrich Böll Foundation.

RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE



L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per valutare la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. Ecco alcuni dei suoi punti di forza:

- **Consente di misurare e di monitorare delle tendenze a lungo termine.** Considerata la natura e la disponibilità dei dati con cui è calcolato, il GHI è più adatto a misurare l'evoluzione della fame e i progressi compiuti nel corso degli anni. I punteggi di GHI 2024 si basano sui dati più aggiornati disponibili per ciascun Paese relativi agli indicatori usati nel calcolo. In questo report vengono mostrati anche i punteggi del 2000, 2008 e 2016 per evidenziare le tendenze della fame nel tempo.
- **Prende in considerazione sia la quantità che la qualità del cibo e dei regimi alimentari.** I quattro indicatori usati per il calcolo dei punteggi di GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – evidenziano le carenze di calorie (aspetto quantitativo) e di importanti micronutrienti (aspetto qualitativo).
- **Integra altri rapporti e risorse.** I Paesi in cui i punteggi di GHI sono alti – indice di un'insufficienza cronica di calorie e/o del fatto che la crescita e il benessere dei bambini sono stati ostacolati dalla denutrizione – sono particolarmente esposti alle crisi e agli stress alimentari acuti, che sono riportati da altre fonti.

Ci sono anche altre risorse che offrono importanti prospettive sulla fame e la malnutrizione. Di seguito una selezione e una breve descrizione di alcune di esse.



Risorse sulle crisi alimentari e sui sistemi di allerta rapida

- **Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie (FEWS NET)**
FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network), la Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie, fornisce valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine sull'insicurezza alimentare acuta in tutto il mondo. Pubblica rapporti e mappe mensili che illustrano l'insicurezza alimentare attuale e prevista, oltre a lanciare allarmi sulle crisi incipienti o probabili. FEWS NET è finanziato e gestito dall'Ufficio per l'assistenza umanitaria dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID).
<https://fewsn.net/>
- **Sistema globale di informazione e allerta rapida (GIEWS)**
Il Sistema globale di informazione e allerta rapida sull'alimentazione e l'agricoltura (Global Information and Early Warning System, GIEWS) monitora costantemente la domanda e l'offerta di cibo e altri indicatori chiave per valutare la situazione generale della sicurezza alimentare in tutti i Paesi del mondo. È un'iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization of the United Nations - FAO) che pubblica regolarmente rapporti sulla situazione generale e allerta rapidamente in caso di crisi alimentari imminenti a livello nazionale o regionale.
<https://www.fao.org/giews/en/>
- **Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC)**
La Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (Integrated Food Security Phase Classification, IPC) è un'iniziativa condotta da 15 agenzie di sviluppo internazionali per migliorare l'analisi e il processo decisionale in materia di sicurezza alimentare e nutrizione. Fornisce una scala comune per classificare la gravità e l'entità dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione acuta. La scala IPC per l'insicurezza alimentare acuta prevede cinque categorie: minima/nessuna, stress, crisi, emergenza, catastrofe/fame. Esistono anche scale IPC per la malnutrizione acuta e l'insicurezza alimentare cronica.
<https://www.ipcinfo.org/>
- **Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)**
Questo rapporto annuale prodotto dalla Rete globale contro le crisi alimentari (Global Report on Food Crises, GRFC) – un'alleanza internazionale che lavora per contrastare le cause alla radice della fame estrema – offre una panoramica e un aggiornamento Paese per Paese sull'insicurezza alimentare acuta e a livello di crisi. Basato sulla classificazione integrata delle fasi della sicurezza alimentare (IPC), triangola le valutazioni recenti sulla sicurezza alimentare disponibili, anche se parziali e provenienti da fonti diverse.
<https://www.fsinplatform.org/report/global-report-food-crises-2024>



Risorse sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

- **Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI)**
Questo rapporto annuale di riferimento è redatto congiuntamente dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (International Fund for Agricultural Development, IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (United Nations Children's Fund, UNICEF), dal Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO). È stato concepito per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione, e per offrire un'analisi approfondita delle sfide principali che restano da affrontare per centrare questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
<https://www.fao.org/publications/sofi>
- **Rapporto sulla nutrizione globale (GNR)**
Il Rapporto sulla nutrizione globale, pubblicato da un'iniziativa cui partecipano vari soggetti interessati, è incentrato sui progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli obiettivi nutrizionali globali. Valuta l'impatto dei regimi alimentari poveri sulla salute umana e sul pianeta, prende in esame il contesto dei finanziamenti per la nutrizione e fornisce una panoramica completa dei rapporti sugli impegni assunti in passato in materia di Nutrizione per la crescita (Nutrition for Growth, N4G).
<https://globalnutritionreport.org>
- **Progetto Voci degli affamati**
Questo progetto della FAO utilizza la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare, una misura della sicurezza alimentare individuale o familiare fondata sull'esperienza (Food Insecurity Experience Scale, FIES). La FIES si basa su otto domande del sondaggio mondiale Gallup, che copre il 90% della popolazione mondiale. Il progetto offre informazioni aggiornate e comparabili a livello internazionale sull'insicurezza alimentare, rilevanti dal punto di vista politico e immediatamente fruibili. È disponibile una serie di risorse e ricerche basate sul FIES.
<https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/resources/research/en/>
- **Indice globale di sicurezza alimentare (GFSI)**
L'Indice globale di sicurezza alimentare (Global Food Security Index, GFSI) si basa su un modello costruito a partire da 58 indicatori che misurano i fattori di sicurezza alimentare in 113 Paesi a basso, medio e alto reddito. Gli indicatori sono suddivisi in quattro

categorie: prezzi, disponibilità e qualità e sicurezza degli alimenti, e risorse naturali e resilienza. L'indice è stato progettato e costruito da Economist Impact, parte dell'Economist Group.
<https://impact.economist.com/sustainability/project/food-security-index/>



Risorse sul diritto all'alimentazione

- **Rapporto sullo stato del diritto all'alimentazione e alla nutrizione**
Questo rapporto annuale, prodotto dalla Rete globale per il diritto all'alimentazione e alla nutrizione, offre una panoramica annuale degli sviluppi relativi al diritto all'alimentazione e alla nutrizione a livello nazionale e internazionale. È stato concepito per integrare il rapporto della FAO sullo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI) dalla prospettiva dei diritti umani e facendo luce sulle cause strutturali della fame e della malnutrizione.
<https://www.righttofoodandnutrition.org>



Risorse sulle politiche alimentari

- **Rapporto sulle politiche alimentari globali**
Questo rapporto di punta dell'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari (International Food Policy Research Institute, IFPRI) passa in rassegna le principali questioni e sviluppi di politica alimentare ed esamina le sfide e le opportunità emergenti per ridurre la fame e la povertà. Viene pubblicato annualmente.
<https://gfpr.ifpri.info>

PARTNER



Chi siamo

Welthungerhilfe (WHH) è una delle più importanti organizzazioni non governative per lo sviluppo e gli aiuti umanitari in Germania – politicamente indipendente e aconfessionale. È stata fondata nel 1962 come divisione tedesca della Campagna per la Libertà dalla Fame, una delle prime iniziative globali per la lotta alla fame, avviata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Cosa facciamo

Realizziamo interventi che includono aiuti d'emergenza rapidi, riabilitazione e progetti di cooperazione allo sviluppo a lungo termine con organizzazioni partner nazionali e internazionali.

In quanto parte di una società civile attiva, ci impegniamo per il cambiamento politico necessario a eradicare la fame. Affrontiamo le disuguaglianze e promuoviamo lo sviluppo sostenibile.

Come lavoriamo

Poiché il nostro obiettivo è migliorare in modo sostenibile i mezzi di sussistenza nel lungo periodo, il nostro lavoro si concentra sullo sviluppo delle capacità. Puntiamo a rafforzare le strutture dal basso e collaboriamo con le organizzazioni partner locali per garantire il successo a lungo termine del nostro lavoro. Inoltre, sensibilizziamo l'opinione pubblica e ci adoperiamo presso i responsabili politici nazionali e internazionali. In questo modo ci sforziamo di affrontare le cause profonde della fame e della povertà. In una mission condivisa con molte altre organizzazioni, il nostro obiettivo è quello di renderci superflui.

La nostra vision

Un mondo in cui ognuno abbia la possibilità e il diritto di condurre una vita autodeterminata in dignità e giustizia, libera dalla fame e dalla povertà.



Chi siamo

Concern Worldwide è un'organizzazione umanitaria non governativa e internazionale, umanitaria che si impegna per un mondo libero dalla povertà, dalla paura e dall'oppressione. Forniamo interventi salvavita e che cambiano la vita alle persone più povere e vulnerabili del mondo. Dalla risposta rapida alle emergenze ai programmi di sviluppo innovativi, andiamo nei luoghi più difficili da raggiungere per assicurarci che nessuno venga lasciato indietro.

Cosa facciamo

La nostra mission è aiutare le persone che vivono in condizioni di estrema povertà a raggiungere miglioramenti importanti nelle loro vite, che durino e si sviluppino senza il sostegno continuativo di Concern.

Come lavoriamo

Per realizzare la nostra missione, ci impegniamo in attività di sviluppo a lungo termine, costruiamo la resilienza, rispondiamo alle situazioni di emergenza e cerchiamo di affrontare le cause profonde della povertà attraverso il nostro lavoro di educazione allo sviluppo e advocacy.

La nostra vision

Crediamo in un mondo in cui nessuno viva in condizioni di povertà, paura o oppressione; in cui tutti abbiano accesso a un tenore di vita dignitoso e alle opportunità e scelte essenziali per una vita lunga, sana e creativa; e in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



Chi siamo

L'Istituto per il diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (International Law of Peace and Armed Conflict - IFHV) è uno dei principali istituti accademici in Europa per la ricerca sulle crisi umanitarie. Proveniente da una solida tradizione di diritto internazionale umanitario e diritti umani, oggi l'istituto combina ricerca interdisciplinare di alto livello nelle discipline del diritto pubblico, delle scienze sociali, delle geoscienze e della sanità pubblica.

Cosa facciamo

Esaminiamo le origini delle crisi umanitarie; i parametri legali prima, durante e dopo le crisi; gli effetti che le crisi hanno sulle persone, sulle società e sulle istituzioni; e le risposte che gli stati, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative danno alle crisi. Consideriamo parte del nostro mandato promuovere il diritto internazionale umanitario e i principi umanitari.

Come lavoriamo

All'IFHV, ci impegniamo a condividere regolarmente i risultati delle nostre ricerche attraverso diversi canali. Il nostro team dedicato di ricercatori, composto sia da dottorandi che da studiosi post-dottorato, partecipa a estesi progetti di ricerca (inter-)nazionali. Inoltre i nostri ricercatori offrono frequentemente commenti sulle crisi attuali in qualità di esperti nei media pubblici.

La nostra vision

L'IFHV contribuisce alla professionalizzazione della formazione degli operatori umanitari. Abbiamo bisogno di una nuova generazione di "umanitari" impegnati e professionalmente formati, se vogliamo affrontare le sfide che le crisi umanitarie ci pongono oggi. Oltre 30 anni fa, abbiamo lanciato il Master NOHA in Azione Umanitaria. Questo prestigioso programma biennale prepara gli studenti per carriere nell'aiuto umanitario. Inoltre, la nostra nuova accademia per l'azione umanitaria (aha) supporta l'apprendimento permanente.

19 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME NEL MONDO

Dal 2006, l'Indice Globale della Fame riporta lo stato della fame a livello globale, per regione e per Paese.



Casi studio in Paesi post-conflitto: Afghanistan e Sierra Leone



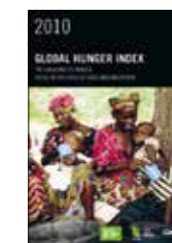
Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica



Il circolo vizioso della fame e della povertà



La crisi finanziaria e la disparità di genere



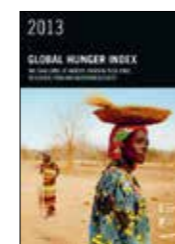
La crisi della denutrizione infantile



Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari



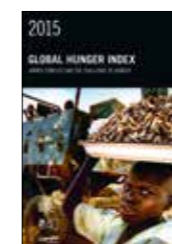
Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, energia e acqua



Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale



La sfida della fame nascosta



I conflitti armati e la sfida della fame



Obiettivo Fame Zero



Le disuguaglianze della fame



Migrazione forzata e fame



La sfida della fame e del cambiamento climatico



10 anni all'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili



Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto



Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale



I giovani hanno il potere di plasmare i sistemi alimentari



Come la giustizia di genere può contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo Fame Zero

Visita il sito www.globalhungerindex.org per trovare:

→ maggiori informazioni

sull'Indice Globale della Fame 2024

→ mappa interattiva

→ sinossi

→ profili dei Paesi

→ video

→ traduzioni

→ edizioni passate

IMPRINT

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Segretario Generale/AD:

Mathias Mogge

**Institute for International Law of
Peace and Armed Conflict (IFHV)**

Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

Direttore Esecutivo:

Prof. Dr. Pierre Thielbörger

Citazione raccomandata: Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, e Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2024. *Indice Globale della Fame 2024: come la giustizia di genere può contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo Fame Zero*. Bonn/Berlino: WHH; Dublino: Concern Worldwide; Bochum: IFHV.

Team Editoriale: Welthungerhilfe (WHH): Miriam Wiemers, Marilena Bachmeier, Asja Hanano; Concern Worldwide: Réiseal Ní Chéilleachair, Aimée Vaughan, Connell Foley, IFHV: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke

Autrici approfondimenti tematici: Nitya Rao, University of East Anglia; Siera Vercillo, Wageningen University; Gertrude Dzifa Torvikey, University of Ghana

Editore: Heidi Fritschel

Design: muehlhausmoers corporate communications gmbh,
Colonia, Germania

Stampa: Köllen Druck+Verlag GmbH,
Bonn, Germania



Numero di ordinazione: 460-9655

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net

Amministratore Delegato:

David Regan

ISBN: 978-1-7396018-8-1

Foto di copertina:

Fane Dayitoni e altre agricoltrici utilizzano tecniche di permacultura resistenti al clima per coltivare la loro terra nel distretto di Mangochi, in Malawi. I loro sforzi sono promettenti per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale e per promuovere la giustizia di genere in un contesto di siccità e inondazioni sempre più frequenti. Thoko Chikondi/Welthungerhilfe, Malawi, 2024

Altri crediti fotografici:

Pagina 2: Jessica Kuehnle/Welthungerhilfe, Sud Sudan, 2022; pagina 6: Roger Lo Guarro/CESVI, Etiopia, 2024; pagina 24: Stephanie Glinski/Welthungerhilfe, Uganda, 2023; pagina 29: Welthungerhilfe, Nepal, 2024; pagina 31: Abdulahi Abdi Isack/NORAD/SYPD/Welthungerhilfe, Somalia, 2024; pagina 33: Concern Worldwide, Malawi, 2021; pagina 34: Eugene Ikua/Concern Worldwide, Ciad, 2023; pagina 36: Mumit M/Concern Worldwide, Bangladesh, 2023; pagina 38: Concern Worldwide, Yemen, 2024.

Ringraziamenti:

Siamo grati alla Divisione Statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il loro prezioso supporto durante il processo di compilazione dei dati. Ringraziamo il personale di Concern Worldwide e Welthungerhilfe (WHH) per il loro contributo, in particolare Dennis Isaak Lux (WHH) e Patrick Bee (IFHV) per il loro supporto al team GHI. Ringraziamo Gershon Feder per aver condotto una peer review di questo rapporto. Apprezziamo l'attenta revisione del rapporto da parte di Grant Price. Infine, siamo grati a Doris Wiesmann per il suo continuo sostegno e la sua guida al GHI.

Disclaimer:

I confini, i nomi e le denominazioni riportati su queste mappe non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), di Concern Worldwide, dell'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o di CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.

**Creative Commons:**

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

Sito web:

www.globalhungerindex.org

Per saperne di più, visita il sito www.cesvi.org.



Alliance 2015

towards the eradication of poverty

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Member of Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Member of Alliance2015

**Institute for International Law of
Peace and Armed Conflict (IFHV)**

Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

